

liardi di dollari per le espropriazioni dei terreni.

ULTIME NOTIZIE

Nervosismo britannico per gli sviluppi della situazione balcanica e mediterranea

Induzioni berlinesi sugli scopi del viaggio di Eden al Cairo - La leggenda di un fallito sbarco sul suolo inglese stata dagli americani

Berlino, 21 febbraio. L'improvviso arrivo di Eden e del generale Dill a Cairo è interpretato negli ambienti berlinesi come un segno evidente di accentuato nervosismo circa i presumibili sviluppi nel Mediterraneo in relazione anche al settore balcanico. Devono essere ragioni molto urgenti, si osserva, che hanno indotto il Ministro degli Esteri britannico a lasciare Londra proprio nei giorni in cui stava per giungere il Primo Ministro australiano Menzies.

Apprensione per i Balcani

È superfluo rilevare che al viaggio in Egitto non è estraneo il fatto che, come promesso, il generale Dill è seguito dalla recente dichiarazione di amicizia turco-bulgara, situazione che ha affacciato interrogativi del tutto nuovi e che è caratterizzata dal fatto che la spinta di guerra inglese crea una estensione del conflitto al Balcani. Come fanno notare questi osservatori, il Governo di Londra avrebbe visto anche troppo volentieri la prospettiva di creare, sull'esempio della guerra mondiale, un nuovo « fronte di Balcanico » possibilmente con l'aiuto di contingenti fatti venire dall'Africa Settentrionale. Il progetto però che, come promesso, il generale Dill è seguito dal concorso attivo della Turchia e malfunzionato: Londra nutre anzi serie apprensioni nella eventualità che la pace tra Sofia ed Ankara possa avere effetti di gravi ripercussioni e portare magari a una « frontiera di Zelting » — verificandosi determinate circostanze, ad una liquidazione del conflitto greco.

Il giornale è d'avviso che ulteriori sviluppi della situazione potrebbero suggerire alla Turchia una radicale revisione della propria politica e sottolineare che, in presenza di questi elementi, la posizione della Gran Bretagna nel Mediterraneo è molto cambiata. In questi ultimi tempi, col risultato che anche i successi del generale Wavell risultano più che mai problematici. Il sopraluogo al Cairo riceve la sua importanza soltanto dal momento in cui si verifica, in modo estremamente critico per le posizioni dell'Inghilterra nel Mediterraneo orientale, e rappresenta un tentativo estremo di arrestare il corso degli avvenimenti. Che cosa Eden ed il Capo di Stato Maggiore imperiale britannico possano cogliere, è difficile immaginare, ma in ogni caso, dato come stanno le cose nel Balcani, è facile prevedere che nessuna manovra di questa natura potrà essere da parte di Londra potrà modificare la situazione.

Un tentativo fallito

I fogli berlinesi mettono in rilievo che la missione affidata da Churchill ai due personaggi, è quella di un tentativo di salvataggio in extremis. La « Nachschau » dichiara, con parole che suonano di un S.O.S. dell'Alto Comando britannico in quanto il Primo Ministro inglese vede che il suo grande piano strategico per colpire definitivamente l'Italia, piano che quello che lo stesso Eden ha inaugurato lo scorso ottobre nel suo primo viaggio al Cairo e che col l'offensiva del generale Wavell prevedeva non solo la liquidazione dell'Italia, ma anche, col compimento contributo del disieglio circolare, la sua completa annientazione. Il colonnello Donovan, la riconquista delle posizioni politiche e successivamente di quelle militari nel Balcani.

Confessioni americane

La stampa berlinese, prende atto della stampa l'informazione ufficiale per bocca dei giornali americani che trovavano a Londra, nel settembre dello scorso anno della leggenda messa in circolazione dagli inglesi sul presunto sbarco subito in quell'epoca di un tentativo tedesco di invasione. Questi giornali, tuttavia, a via americana, non hanno avuto difficoltà a confessare che si trattava d'una storia inventata dalla propaganda londinese. Del resto si trova molto sintonico che i giornali americani, in un momento molto attento della vera unità della popolazione britannica, non abbiano osato prevedere una vittoria inglese. I più ottimisti si sono detti convinti che « forse » con l'aiuto delle forniture belliche degli Stati Uniti, gli inglesi potrebbero respingere l'invasione. Uno solo, il più ottimista di tutti, ha detto che un intervento americano nel conflitto potrebbe « forse » piegare la Germania. Egli aveva dimenticato probabilmente che, come ha detto il Führer, « l'eventualità, nessuna esclusa, può essere esattamente calcolata e peggio dell'alto comando delle forze armate del Reich ».

Dietrich ai giornalisti combattenti

Sottolineando come questa novissima arma costituita dalle compagnie di propaganda e formata di uomini che al coraggio sono accoppiate una esaltata preparazione culturale e spirituale, il dottor Dietrich ha affermato che per l'ordine nuovo dell'Europa, combattenti migliori soldati del mondo, con migliore potenziale bellico e i capi migliori.

Imminente visita a Budapest

Budapest, 21 febbraio. Il ministro degli Esteri jugoslavo Zifnar Markovic arriverà a Budapest il 23 febbraio. L'arrivo solenne dello scambio delle ratifiche del patto di amicizia unghero-jugoslavo avrà luogo il 27 corrente.

Il capo della stampa del Reich, dottor Dietrich, ha tenuto oggi in una località della Francia occupata un discorso ai corrispondenti di guerra tedeschi. Dopo aver parlato del ruolo e del ringraziamento dei milioni di lettori tedeschi, che grazie ad essi possono ogni giorno vivere attraverso gli

Urgenti richieste della Grecia di rifornimenti dagli Stati Uniti

Nuova York, 21 febbraio. Un altro urgente appello è giunto dalla Grecia per rifornimenti di materiale bellico, e specialmente di aeroplani. Nel dare notizie delle continue invocazioni di aiuto che pervengono da Atene, vari giornali esprimono meraviglia per il fatto che la Grecia, alla quale l'Inghilterra aveva dato ampie assicurazioni e promesse di forniture belliche e di armamenti, trovasse a rivolgersi agli Stati Uniti. Comunque, rilevano i giornali, il generale di successo lanciato dalla Grecia ha poche probabilità di essere raccolto in America, dove l'ambasciatore dell'Inghilterra sta mettendo in opera tutti i mezzi di cui dispone per fare sì che nemmeno un proiettile destinato al suo Paese venga dato per nessuna ragione a terzi.

Una spiegazione eloquente dei vari motivi dell'attuale atteggiamento del governo di Atene, si suppone, sta nel fatto che la Grecia, in quanto alle maggiori imprese industriali americane. Tutte registrano infatti elevati profitti, per l'esercizio dello scorso anno, e questo, mentre una parte di tale indotto ha dovuto nel 1940, un utile netto di 20 milioni di dollari oltre all'abbondanza mai raggiunta finora.

L'ambasciatore inglese di Washington, Lord Dunsford, ha aereoporti costruiti negli Stati Uniti sono partiti dalle coste occidentali dell'America verso l'Estremo Oriente per rinforzare la forma armata degli scopi. Infatti la grande Casa Packard ha annunciato, per questo mese, la chiusura di alcuni suoi stabilimenti.

La situazione strategica dell'Italia nei lucidi apprezzamenti tedeschi

Berlino, 21 febbraio. La Westfälische Landeszeitung, centenario di guerra, con cui l'Italia ha impegnato una lotta per la vita, e per la morte contro un nemico molto volte superiore per numero di truppe e potenza bellica. Il giornale descrive, con parole di viva ammirazione, il soldato italiano, le tante battaglie di operazioni d'oltre mare su cui le truppe italiane debbono battere contro un concentramento di forze che l'Inghilterra ha adunato da tutto il suo vasto impero, e con parole di viva ammirazione, la « Fränkischer Tageszeitung » in una corrispondenza romana intitolata « La lotta dell'Italia per la vittoria », rivela che l'Italia sta compiendo su tutti i fronti, bisogna rendere giustizia alle effettive prestazioni italiane in questa guerra. L'Italia sta combattendo una lotta di vita e di morte, e in un momento di estrema tensione, per la sopravvivenza della sua nazione.

Il piano operativo dell'Asse

Berlino, 21 febbraio. Sotto il titolo « Piano strategico di Berlino » la corrispondenza Dienst Aus Deutschland pubblica un interessante rapporto in cui si dice fra l'altro: « Nei primi venti giorni di febbraio, secondo i comunicati del Comando Supremo, sono state distrutte 280 navi tonnellate di naviglio nemico in rotta verso l'Inghilterra. È significativo il fatto che questo successo è stato raggiunto da parte tedesca su navi che questa cifra è molto modesta perché molti equipaggi sono ora occupati nel preparare le grandi operazioni annunciate di marzo ».

Un interessante rapporto tedesco

Berlino, 21 febbraio. Sotto il titolo « Piano strategico di Berlino » la corrispondenza Dienst Aus Deutschland pubblica un interessante rapporto in cui si dice fra l'altro: « Nei primi venti giorni di febbraio, secondo i comunicati del Comando Supremo, sono state distrutte 280 navi tonnellate di naviglio nemico in rotta verso l'Inghilterra. È significativo il fatto che questo successo è stato raggiunto da parte tedesca su navi che questa cifra è molto modesta perché molti equipaggi sono ora occupati nel preparare le grandi operazioni annunciate di marzo ».

articolati dei giornali le gloriose imprese delle forze armate germaniche. Il dottor Dietrich ha esaltato il valore e la audacia di questo nuovo giovanismo corpo dell'armata del Reich.

L'offensiva aerea tedesca

Berlino, 21 febbraio. Durante alcuni attacchi contro convogli nemici in zona di mare attorno all'Inghilterra, la nostra Aviazione ha affondato tre vapori mercantili, per un totale di 11.500 tonnellate danneggiando inoltre gravemente 4 grandi navi.

Impianti portuali e depositi colpiti sul Canale di Bristol e sul Tamigi

Berlino, 21 febbraio. Il Comando Supremo comunica: Durante alcuni attacchi contro convogli nemici in zona di mare attorno all'Inghilterra, la nostra Aviazione ha affondato tre vapori mercantili, per un totale di 11.500 tonnellate danneggiando inoltre gravemente 4 grandi navi.

Audace irruzione dei ribelli del Waziristan

Berlino, 21 febbraio. Si ha da Delhi che un forte gruppo di ribelli si è spinto con molta audacia nell'interno del Waziristan sino a pochi chilometri da Peshawar dove ha invaso e devastato una scuola. L'azione è una riprova della situazione generale del Paese indiano che tranquilla costanza dei vari incidenti della propaganda inglese. Lo stesso giornale di Delhi « Star », che è strettamente vigilato e censurato dal Governo, non si nasconde la gravità della situazione.

Trope indiane nella Malesia che si ribellano agli inglesi

Bangkok, 21 febbraio. Secondo informazioni al fronte dal Quartier Generale britannico della Malesia, in varie località dove sono dislocati reparti di truppe indiane, si sono verificati incidenti di insubordinazione. In alcune di queste località, i soldati indiani hanno preso le armi contro i loro ufficiali. Alcuni reparti di truppe indiane, si sono infatti categoricamente rifiutati di ubbidire ai loro superiori.

Il piano operativo dell'Asse

Berlino, 21 febbraio. Sotto il titolo « Piano strategico di Berlino » la corrispondenza Dienst Aus Deutschland pubblica un interessante rapporto in cui si dice fra l'altro: « Nei primi venti giorni di febbraio, secondo i comunicati del Comando Supremo, sono state distrutte 280 navi tonnellate di naviglio nemico in rotta verso l'Inghilterra. È significativo il fatto che questo successo è stato raggiunto da parte tedesca su navi che questa cifra è molto modesta perché molti equipaggi sono ora occupati nel preparare le grandi operazioni annunciate di marzo ».

Un interessante rapporto tedesco

Berlino, 21 febbraio. Sotto il titolo « Piano strategico di Berlino » la corrispondenza Dienst Aus Deutschland pubblica un interessante rapporto in cui si dice fra l'altro: « Nei primi venti giorni di febbraio, secondo i comunicati del Comando Supremo, sono state distrutte 280 navi tonnellate di naviglio nemico in rotta verso l'Inghilterra. È significativo il fatto che questo successo è stato raggiunto da parte tedesca su navi che questa cifra è molto modesta perché molti equipaggi sono ora occupati nel preparare le grandi operazioni annunciate di marzo ».

Il Giappone non ha offerto la sua mediazione per comporre il conflitto europeo

La città ungherese di Kalocsa

Budapest, 21 febbraio. Il commissario per le informazioni ha pubblicato una informazione secondo la quale, malgrado tutti gli sforzi compiuti, la parte inferiore della città di Kalocsa è già inondata. Anche la città di Baja è gravemente minacciata e il temo che pure questo importante colpo della città ungherese meridionale sarà colpito dalla piena.

Fortissimo uragano sulla Dalmazia

Belgrado, 21 febbraio. Nella notte sul venerdì ha infuriato sulle coste della Dalmazia centrale una furia fortissima. Numerose case sono state scoppiate, alberi radiciati. Specialmente a Senj l'uragano ha rovinato considerevoli danni. I negozi della cittadina del porto sono stati distrutti.

Effetti archeologici del maremoto di Lisbona

Lisbona, 21 febbraio. Il violento maremoto propagato dal ciclone che si è abbattuto il 15 febbraio, ha sconvolto il fondo del mare in modo che numerose palte di cannone sono state gettate sulla spiaggia del Estoril (Lisbona). Si è constatato che si tratta di palte di cannone che sono state tirate dalla squadra del Marchese di Santa Cruz nel 1880 contro il forte di Ocasca.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

La stampa berlinese, prende atto della stampa l'informazione ufficiale per bocca dei giornali americani che trovavano a Londra, nel settembre dello scorso anno della leggenda messa in circolazione dagli inglesi sul presunto sbarco subito in quell'epoca di un tentativo tedesco di invasione. Questi giornali, tuttavia, a via americana, non hanno avuto difficoltà a confessare che si trattava d'una storia inventata dalla propaganda londinese. Del resto si trova molto sintonico che i giornali americani, in un momento molto attento della vera unità della popolazione britannica, non abbiano osato prevedere una vittoria inglese. I più ottimisti si sono detti convinti che « forse » con l'aiuto delle forniture belliche degli Stati Uniti, gli inglesi potrebbero respingere l'invasione. Uno solo, il più ottimista di tutti, ha detto che un intervento americano nel conflitto potrebbe « forse » piegare la Germania. Egli aveva dimenticato probabilmente che, come ha detto il Führer, « l'eventualità, nessuna esclusa, può essere esattamente calcolata e peggio dell'alto comando delle forze armate del Reich ».

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

La stampa berlinese, prende atto della stampa l'informazione ufficiale per bocca dei giornali americani che trovavano a Londra, nel settembre dello scorso anno della leggenda messa in circolazione dagli inglesi sul presunto sbarco subito in quell'epoca di un tentativo tedesco di invasione. Questi giornali, tuttavia, a via americana, non hanno avuto difficoltà a confessare che si trattava d'una storia inventata dalla propaganda londinese. Del resto si trova molto sintonico che i giornali americani, in un momento molto attento della vera unità della popolazione britannica, non abbiano osato prevedere una vittoria inglese. I più ottimisti si sono detti convinti che « forse » con l'aiuto delle forniture belliche degli Stati Uniti, gli inglesi potrebbero respingere l'invasione. Uno solo, il più ottimista di tutti, ha detto che un intervento americano nel conflitto potrebbe « forse » piegare la Germania. Egli aveva dimenticato probabilmente che, come ha detto il Führer, « l'eventualità, nessuna esclusa, può essere esattamente calcolata e peggio dell'alto comando delle forze armate del Reich ».

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

La stampa berlinese, prende atto della stampa l'informazione ufficiale per bocca dei giornali americani che trovavano a Londra, nel settembre dello scorso anno della leggenda messa in circolazione dagli inglesi sul presunto sbarco subito in quell'epoca di un tentativo tedesco di invasione. Questi giornali, tuttavia, a via americana, non hanno avuto difficoltà a confessare che si trattava d'una storia inventata dalla propaganda londinese. Del resto si trova molto sintonico che i giornali americani, in un momento molto attento della vera unità della popolazione britannica, non abbiano osato prevedere una vittoria inglese. I più ottimisti si sono detti convinti che « forse » con l'aiuto delle forniture belliche degli Stati Uniti, gli inglesi potrebbero respingere l'invasione. Uno solo, il più ottimista di tutti, ha detto che un intervento americano nel conflitto potrebbe « forse » piegare la Germania. Egli aveva dimenticato probabilmente che, come ha detto il Führer, « l'eventualità, nessuna esclusa, può essere esattamente calcolata e peggio dell'alto comando delle forze armate del Reich ».

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Dieci agenzie di stampa

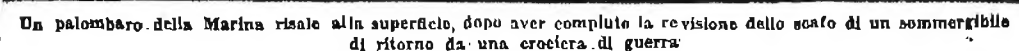
Berlino, 21 febbraio. Come informa l'agenzia Europa, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Coudy, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per aver tradito la patria. Hodza è stato condannato a 15 anni di reclusione, il secondo all'arguzia oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Nelle sue memorie Lloyd George racconta cose straordinarie sulla partecipazione degli americani all'ultima guerra. Essi avevano voluto fare cose in misura fantastica; i loro eserciti in Francia avrebbero dovuto essere il più numeroso del mondo, non solo, ma anche il meglio armato, il meglio rifornito ecc.

Invece, non solo le reclute ameri-

che volevano fare tutto troppo bene e in una misura eccessiva. Ma subito dopo lo scrittore si chiede come mai gente così pratica, che ha inventato la teoria della efficienza, si sia lasciata ingannare così dalle apparenze, rinunciando per l'utopia di un esercito perfetto alla possibilità di avere a disposizione un esercito qualsiasi, nel momento in cui ce n'era bisogno.

Nel Basso Giuba continua la pressione nemica tenacemente contrastata dalle nostre truppe. Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Massaua e su Direddau, senza arrecare danni importanti.



Le intimidazioni anglo-americane non impressionano il Giappone

Le posizioni che il Giappone ha
mano negli arcipelaghi del Pac

EMO ORIENTE

colori che è piacevole fare sventolanti nei giorni di festa. Perciò quando l'americano si mette a fabbricare automobili, accendigasari, laccati di gomma, ferrovia per un altro americano, ecc. ecc. supera gli industriali di tutto il mondo (questo dice Lloyd George, esagerando un poco per dare più colore alla sua idea): sa comprendere che cosa sono i gusti e i bisogni dell'americano e, cliente, cerca di soddisfarlo, cerca anche di prevenirlo, prevenendo e anticipando la produzione dell'americano concorrente.

Così avviene che le forniture di guerra divergono in America, e si sparpiano in carnevale, dove la migliore industria del mondo (secondo Lloyd George) diventa non solo la peggiore, ma meno onesta. Gli scienziati delle varie Università fanno approvare dal Ministero della Marina o della Guerra macchine nuovissime, che avrebbero bisogno di anni di esperimenti per funzionare perfettamente. L'industria si vede messi davanti questi brevetti piccoli o grandi capolavori di tecnica ma spogli di qualsiasi serietà commerciale, accetta l'affare, ma dentro di sé ride e magari ne ride anche il pubblico e le fabbricazioni di guerra fanno un passo avanti.

Questo succedeva nell'altra gu-
E questo succedeva anche ora. Natu-
mente non sarebbe servito sveltire la
lente americano all'inghilterra: le
nizioni che riusciremo a traver-
l'Atlantico avranno il loro peso in
guerra (probabilmente senza la spe-
di questi futuri e problematici ri-
nimenti, gli inglesi avrebbero già
tempo ammainato la loro bandie-
Ma rimane un problema insoluto: co-
lo della partecipazione degli ameri-
alla guerra; rimane più che incred-
la loro capacità di essere pronti pri-
della fine dello spettacolo.

Anche questa volta il grande ruolo per l'organizzazione bellica americana è rappresentato dalle sue porzioni elefantinesche e dal carattere spensierato che si vuol dare. I generali inglesi sono pieni, in queste settimane, della missione che sta compiendo in Gran Bretagna il Presidente dell'Università di Harvard, prof. Conant, per incarico di Roosevelt, col proposito di raccogliere dati sull'organizzazione inglese dello sfruttamento di nuove armi e nuovi metodi di guerra: la scuola e l'Università al servizio della guerra. Splendide teorie (queste cose le hanno osservate gli stessi giornali greci), ma da applicarsi in tempi lunghi, non in guerra, e specialmente quando si ha bisogno di fare presto, prestissimo...

Ad ogni modo, il Conant sta tentando celebrare nel suo Paese e in ghilterra, perché si è fatto iniziativa un censimento di tutte le persone negli Stati Uniti hanno fatto scientifici. Attualmente è in corso registrazione di 40 mila laureati in chimica; mentre è completa quella di chi sa quante centinaia di migliaia di ingegneri, ingegneri civili e ingegneri navali. Ogni laureato deve rispondere a 150 quesiti, nel quale notizia di tutte le sue capacità, a cominciare da preferenze, nozioni, conoscenze di lingue, ivi compresi anche di dell'Asa Generale... Al centro della organizzazione c'è un ministero (sede: Washington) con schede a dard sulle quali i dati particolari sono registrati sono indicati per nomi di loro particolari. Qualche centinaio di signorine specializzate passano settimana a far le schede e su quali si può avere immediatamente l'indirizzo, per esempio, di un chimico specializzato in analisi di fossili, di un suonatore di pianoforte, con questa conoscenza di chimica, con questa potrà essere messo in contatto con la guerra è un mistero. Ma il Conant vi può fornire il suo indirizzo in meno di mezz'ora.

Ecco, direbbe Lloyd George, qualche fra paura ad ogni inglese di una terribile organizzazione americana. Ma non molti fanno buon senso, oggi, in grado di fare la loro voce?

I greci hanno invano cozzato contro il muro della nostra resistenza

Sotto traiettoria di morte

lampo lungo che denudò la montagna
si abbatté con un tuono infernale

turni e di collegamento tra i poli e l'Impero, attraverso il

Metropolitano
deserto

**La radiotrasmissione
avverrà alle ore 16,45**

turni e di collegamento tra la Metro-
pool e l'Impero, attraverso il deserto

più volontariamente ripetuti con
turni e di collegamento tra la Me-
poli e l'Impero, attraverso il deseri-

lota Monti Ezio da Sesto San
vanni (Milano); tenente pilota

X, 22 feb

31 mila. E' molto difficile far queste cifre con la dichiar

accordare suonatore di pianoforte,
zione del conoscenza di indostano,

con qualche
A che cosa
co. Far via

DUE MADRI

All'ora del tramonto, nessun treno arriva alla stazione di... o ne parte. Ma c'è quella sorta di largo là davanti: con quel mucicchio di toro dove si può sedere. All'ora del tramonto, la gente è tutta nelle vicine e sul corso; ma Armida e Cesira non vanno dove passeggiava la gente felice, esse che sono tanto infelici. Se lo dicono sempre, la prima volta che si sono incontrate, se lo sono dette piangendo. Ma passarono giorni, passarono settimane: Armida e Cesira alla fine parlarono molto, ma senza piangere più. Per via soprattutto dei loro bimbi: che ormai hanno fatto amicizia e giocano insieme, contenti: essi non sanno, poveri, passerotti, la disgrazia delle loro madri; neanche alla lontana sospirano che i loro bimbi, uno è in prigione e l'altro è scappato.

Storie incredibili: Cesira aspettò fino all'alba il suo Arturo: che fosse un disubbidiente se n'era accorta dalla sera del primo abbraccio, benché tutte le donne del casamento glielo avessero già detto; ma pareva innamorato, «se si affeziona davvero» — pensava lei — mi diventa sicuro un uomo». Invece scappato, fuggito. Chissà dove: e lei, qui, inclina, con i genitori furibondi e il fratello con l'arma sempre pronta nella tasca dei calzoni: se tornava, se ricompariva, o sposare Cesira o la pelle. Da morire di pena; e i primi tempi non respirava più dal dolore: la zia l'aveva magari accolta in casa, l'unica che avesse sentito compassione era stata la zia Emilia; ma Cesira pensava a quando si sarebbe sgravata, la zia era povera ed era anche infermiera: un parto è come una malattia: e i genitori laggiù non si sarebbero mossi. Una sorte da strapparsi i capelli notte e giorno. E poi ecco la creatura, ecco Tonino: è costato a farlo, ma assai di più ad allevarlo. Nuove tribolazioni, pene anche più grosse: una donna che sposa e il suo marito lavora, se non ha il latte, trova la strada per averlo; ma una che è sola e non ha soldi, il curato di San Rocco parla in chiesa delle sue mariti, e si assieglia le lacrime mentre discorre, ma lei, Cesira, pensa a quell'anno, e le sofferenze delle mariti le paiono cose minori: esse tribolavano, si tribolavano quelle sane, ma almeno alla fine chiudevano gli occhi; tutto quel dolore, la morte, ad un momento, lo calmava. E c'era come premio il Paradiso.

Armida anche ha sofferto; ma Cesira, quando essa raccontava, le interrompeva il discorso quasi ad ogni parola: giusto, ma sì, giusto che piangesse; però lei era almeno sposata e poteva guardare in faccia i cristiani che incontrava. Ma Armida ribatte: nove anni di prigione, ci pensava cosa volevano dire, due che si volevano un bene padre, ed erano sposati appena da due mesi.

Quella sera, non si potevano staccare: i due carabinieri che dovevano arrestare Anselmo, uno lo tirava per un braccio, l'altro non gli bastava il core: con lei che voleva urlare e la voce non l'obbediva; era come un mugugno lungo, straziato. E infine eccola in terra che si sbatte, che si dimena: mentre le sue dita stringono il calzone del suo Anselmo che ormai è fuori della porta, è sulle scale, e anche lui senza più un'oncia di fiato nella gola... Mangiare, bere, dormire, per una settimana neanche a parlare; chiusa la sua bocca, chiuso il suo stomaco; come se non di carne fosse fatta, ma di legno. E sì, il cuore le era rimasto e le batteva; ma soltanto per farle sentire la terribile disgrazia che le era toccata.

Il giorno che si stava per sgravare pianse ancora, pianse che non poteva consolarsi; pensava ad Anselmo che era chiuso in prigione e lei qui che tribolava senza di lui. Le pareva di essere la prima donna al mondo che non avesse il suo uomo in un momento simile; ma poi appare la creatura, e il dolore si smorza, si illanguidisce; s'addormentò col bimbo al seno e sognò che il suo Anselmo era tornato e la chiamava dalla strada. Di corsa si rivestì, di corsa scese: eccoli tutti e due ancora abbracciati e ancora felici. Un sogno, niente altro che un sogno; ma Stefanino cresceva bello e robusto: e lei aveva sempre la gran pena di quegli anni; che ne dovevano passare tanti e sempre con quel pensiero di lui che soffriva. Ma quel sogno ogni tanto di notte lo risognava; e di giorno, sì, i giorni erano lunghi, ma sapeva che non sarebbero eterni: e c'erano poi le lettere di Anselmo: una ogni mese.

Cesira non aveva ascoltato silenziosa la prima sera, ma ascoltata silenziosa le altre; in fondo, lei in una volta sola aveva vuotato il sacco. D'altra parte Armida sognava, ma essa no: Arturo non sarebbe tornato, Arturo non avrebbe più scritto, inutile ripensare a lui e impossibile vederlo, come Armida vedeva il suo Anselmo, nel bel mezzo di un sogno, ancora vivo e parlante come quando le era vicino. No: Arturo era perduto, il suo Arturo come se fosse morto.

Tutto il suo pensiero adesso era qui, su questa terra, su quello che vedeva: che Tonino potesse mangiare, che non gli mancasse nulla; e se sognava, ma le succedeva di rado, sempre sognava delle tavole imbandite, delle tavole dove c'era il ben di Dio, come ne vedeva da piccola in casa dei conti Giusti: dove andava a dare una mano alle serve e c'erano tanti piatti di carne preparati, tutti vassoi di

frutta e di dolci... Li sognava per Tonino, ma anche per lei: quando era innamorata, un pezzo di pane e una patata le bastavano, non desiderava né la carne né nulla, ma adesso: oh, se avesse potuto alzarsi la mattina, sapendo che l'aspettava un buon pranzo, avrebbe anche accettato di lasciare o prima o dopo, il solitario della strada con la lingua.

Ormai si conoscono a fondo: Armida ha detto una sera che, se perfino straordinario questo fatto: in città c'erano due donne infelici, due sole: e non si erano mai viste, mai avvicinate; ma per caso un giorno s'incontrano e subito fanno amicizia: prima, divise e sconosciute, oggi si raccontano perfino quello che hanno pensato o sognato la notte. E i bimbi? Tei uno di qui, uno di là: ma oggi a dividerli sarebbe impossibile: giocano come fratelli; se qualche altro bimbo s'avvicina, eccoli subito armati tutti e due per cacciarlo. Dice Armida. E Cesira rincara: di giorno, che è solo, il mio è una disperazione tenerlo: farlo arrivare tranquillo all'ora del tramonto, ci riesco a fatica; debbo

sempre promettergli qualche buon boccone. E allora invento apposta qualche faccenda, qualche servizio per il vicinato: la gente ne farebbe a meno, volentieri, ma io trovo le parole per persuaderli: certe parole che io stessa mi meraviglio di averle sapute trovare il per lì, tanto belle e infuocate.

Calano così i tramonti su quello specchio di città, in quel largo dove c'è una stazione che non si sa in quale ore cosa ci stia a fare: treni non ne arrivano, treni non ne partono: una grossa strana casa che si direbbe abbandonata non dà poco, ma da giorni e da mesi: e se si sente un rumore, è degli uccelli che sui due unici alberi di là dietro, si danno bene la voce, ma come se abbiano paura di chissà che, una voce che pare un fiato, quasi un lamento. E i due bimbi ne gridano né corrono: mentre le madri parlottano, curvi sui loro sassolini, giocano in silenzio. Soltanto quando o Cesira o Armida o tutte e due insieme dicono: «S'è fatta sera, è ora di andare a casa», prima alzano gli occhi verso le madri, poi si tirano su: e insieme procedono fino allo sbocco, fino all'incrocio delle due vie dove Armida piglia con Stefanino una strada e Cesira con Tonino un'altra. Tutte le sere.

MARIO PUCCINI

L'UOMO E IL MOSTRO



In un museo americano è stato ricostruito, a grandezza presumibilmente naturale, un animale antediluviano che, per le sue imponenti proporzioni, può contenere nella bocca il corpo di un uomo

CONTRABBANDIERI ALLA SBARRA

Il traghetto della nafta

Padron Beppe "lavorò", per due anni, indisturbato. La notte in cui fu colto con le mani nel sacco, il contrabbandiere Macchinetta sentenziò: "Tu ti buscherai tre anni di galera,"



«Siamo intesi»: una segnalazione convenzionale scritta sul castello del nocchiere, a bordo della panza di padron Beppe

Rotolo a Mare.
Una speciale disposizione di legge concede — al fine di agevolare l'esercizio della pesca, e quindi per ragioni antieconomiche — l'impiego della nafta ai motopescherecci in eccezione dal dato doganale: mentre la nafta usata dagli autotreni paga un dazio che attualmente è in ragione di circa cinque lire al chilo. Un forte margine si presenta così ai contrabbandieri.

Una strana febbre
Basta fare uno sbarco clandestino a regola d'arte per ottenere il battesimo di contrabbandiere. Se poi tutto va liscio senza che spunti all'orizzonte la penna del Finanziere, il battesimo, consacrato dal silenzio delle notti illumi o nebbiose, è auspicio di buona carriera non amareggiata da fastidiosi incontri con magistrati e legalli.

Una volta sfiorò il Codice Penale, esso non fa più paura. Tutt'al più sarà bene sfiorarlo, studiarlo. Il contrabbandiere che non conosce i vari articoli e le pene corrispondenti ai reati nei quali è imbroglione, non è degno del mestiere; è periglioso e periglioso mestiere; e in queste condizioni è meglio che cuncti strada o si butti a mare.

A pochi chilometri dalla città di X... sorgeva una borgata abitata esclusivamente da pescatori. Il nucleo delle piccole case era tagliato in mezzo dalla strada nazionale; a sinistra il porto, esposto ai venti greali e del levante, e sprangato al mare aperto da una fila rettilinea di muretti ciclopici. Porto di fortuna per le panzane e le tartarane, forastiere; porto di approdo per la flotta indigena.

Il porto era quasi sempre popolato di barche in massima parte molorizzate. Una piccola selva di alberi nell'oceano sulla calva piana della collina doveva essere visibile il basso fondo ricoperto di alghe di un verde tenero, corallino.

Ora avvenne che la tranquilla esistenza dei borghigiani, tutti dediti alle fatiche del mare, alla calafatura dei legni, alla rinasciatura delle reti, alla vendita del pesce, fosse turbata da una strana rete di traffici. E in verità i vecchi che avevano navigato in brigantini o in poletta e che erano quindi legati alle tradizioni, avvertirono questo cambiamento di rotta e non ne furono contenti. Tuttavia gli altri forzavano le oscurità del destino. Non era più la voce del mare che sorsestava ogni altro richiamo. Nella borgata cominciarono ad apparire grossi autotreni. Lunge chissà d'oltramarine: la strada fino allora impregnata di erbe marine, i pacchietti dagli occhi di fiamma portavano travolgendo in una marea di frenetici che casuale che tremano come fossero accesi dal terremoto. Una vera industria di trasporti si andava affermando e gli autotreni tiravano quanto trasportabile in certi ambienti della vicina città.

Molti armatori di motopescherecci si erano gettati con entusiasmo e speranza di guadagni in questo traffico, lasciando ai più poveri il mestiere della pesca. Il primo a dare l'esempio fu padron Beppe, vecchio lupo di mare,



«Siamo intesi»: una segnalazione convenzionale scritta sul castello del nocchiere, a bordo della panza di padron Beppe

armatore del motopeschereccio Nuovo Fiore, uomo robusto, senza tanti scrupoli, il quale, grazie al suo autotreno perfettamente attrezzato si affermò vittoriosamente, in questa nuova attività, sugli altri, a tutto scapito della pesca che non gli rendeva — diceva lui — più nulla.

Le cose stavano a questo punto quando entrò in scena la Polizia Tributaria. Il dubbio intorno all'attività inopinata furono oggetto di indagini e accertamenti. L'uomo sul quale cadde il primo sospetto fu naturalmente padron Beppe. Questi, però, da vecchio marinai, si sapeva difendere, anzi addossò gli sguardi puntati a sostenere benissimo la sua parte senza mai cadere, tanto che la schermaglia durò oltre due anni.

Il misterioso cunicolo
La casa di padron Beppe si trovava all'imboccatura della borgata ed era costituita, a piano terra, da un vasto magazzino adibito a rimessa con due uscite: una immetteva in un vicolo che, incassato fra la scarpata della ferrovia e la casa, portava ad un cunicolo comunicante direttamente con il mare. L'altra si affacciava sulla strada nazionale. Padron Beppe e i suoi uomini potevano lavorare senza preoccupazioni.

Egli prelevava il carburante per il Nuovo Fiore, imbarcandolo nel porto della città sotto l'occhio vigile della Dogana, poi dirigeva la prora verso il largo, gettava l'ancora a una certa distanza, rientrando di notte e sbarcando in magazzino in prezioso carico. Siccome non gli era stato fissato un determinato quantitativo mensile, egli poteva acquistare grosse porzioni e con una certa frequenza. La Finanza non avrebbe rilevato tanto consumo ritenendo che padron Beppe continuasse ad esercitare regolarmente la pesca.

La notte veniva sbarcato in barilotti di saccato di tutti, nel più ristretto segreto, le Fiamme Gialle si rendevano veramente benemerite verso il Paese. Sono chiamate a caso i silenzi, col parlamento marziale completano tanta lenocia. Sono i primi soldati che lo straniero incontra var-



Le brache del contrabbandiere «Macchinetta». Oltre cento tasche per nascondere gli accendilagri

co, ai quali aveva assicurato un compenso di cinquanta lire per ogni sbarco andato a buon fine. Inoltre collaborava la numerosa schiera dei figli. Quando era tempo di lavorare la folla nidata di sparpagliava all'intorno; perfino sui tetti, sulla robbia, sulla ferrovia, sul balcone della casa. E bastava che il pericolo fosse appena sfiorato, bastava che un volto sconosciuto apparisse nei dintorni, che subito un fascio rompesse la calma apparente della notte laboriosa. Immediatamente le operazioni cessavano per essere riprese a più favorevoli occasioni.

Per due anni, grazie a tali procedimenti, padron Beppe riuscì a tener testa ad una squadra di finanzieri specializzati. Uomini vestiti in abiti civili che non destavano davvero sospetti. In questa lotta oscura, silenziosa, portata nell'ombra, in cui l'azione doveva vincere l'astuzia, indugiavano finanzieri e contrabbandieri riuscendo questi ultimi a non far scorgere mai il minimo segno del contrabbando. Occorreva prendere colpi dalle mani nel sacco altrimenti sarebbero difesi in ogni modo; avrebbe saputo trovare l'unico inconferibile per evadere l'untoreggiata. Non abbiamo dato che il contrabbandiere non è degno di sé se non conosce il Codice Penale?

Il lento tessitore
Di qui deriva in gran parte la difficoltà del compito affidato alle Fiamme Gialle. E' la dura vita del finanziere. Deve sacrificarsi giorno e notte per lunghi periodi di tempo. La intemperie, il caldo, il freddo, la pioggia, il vento spesso gli impediscono il regolare svolgimento degli appuntamenti. Tuttavia egli non può, non deve interrompere quest'opera di pazienza in cui perfezione o imperfezione non potrà giudicarsi che alla fine di un periodo che il caso vorrà bene o lungo. E' un lento tessitore che tesse una rete dalle maglie sempre più ristrette, a giri concentrici. Ma la preda che deve cedere è una volpe astutissima che spesso sfugge da quelle maglie così ben costruite e pure fragili. Una volpe che scivola col suo passo di velluto e va a posseggiare lontano.

Notte interminabile: trascurare le incombenti e talvolta pericolose posizioni. Lo stillicidio della pioggia gli ricorda che un cielo pesante grava sopra di lui senza che uno squarcio di sereno possa fargli sperare un po' di calma. L'acqua penetra e un diaccio sentore filtra per il corpo con brividi che stringono l'anima in una fredda morsa. Eppure egli non si muove, non dà alcun segno di vita, così fermo, immobile, come un'ombra nella ombra. Basterebbe un soffio per sfiorare la rete così lentamente intrecciata. La fatica di un anno se ne andrebbe in un attimo e bisognerebbe ricominciare daccapo.

Per questi servizi che si svolgono all'insaputa di tutti, nel più ristretto segreto, le Fiamme Gialle si rendono veramente benemerite verso il Paese. Sono chiamate a caso i silenzi, col parlamento marziale completano tanta lenocia. Sono i primi soldati che lo straniero incontra var-

La nebbia che tradisce
Trascorsero alcuni minuti poi padron Beppe poté ritornare i complici. Il primo viaggio era andato come doveva andare. I figli avevano fatto il loro dovere. Dette gli ordini per il secondo viaggio, aiuto a caricare gli altri due barilotti, si voltò verso il mare e prese di spingere lontano la battente; raccolse i remi, li pose nella chiavica e spinse la barca che si volò ciecamente per qualche metro. Entrò nel cunicolo seguito dagli uomini.

Era lo sbocco del cunicolo e il violento esultare un brevissimo tratto scoperto. Immediatamente dopo ogni pericolo sarebbe scomparso. Una volta raggiunta la rimessa poteva anche rompere, ormai l'uomo, la Finanza. La nafta dei motopescherecci non si distingue da quella normale in cui è compreso il dazio doganale.

Quella notte padron Beppe non si sentiva tranquillo, avvertiva delle complicazioni, la sua buona stella stava per tramontare?

Appena il gruppo entrò nella zona scoperta una voce scese dall'alto, improvvisa, agghiacciante, categorica: «Fermi». Il vecchio marinai masticeva una bestemmia. «Ma chi è?», disse a denti stretti quasi non credesse alla consistenza di quella voce. All'ultima che stava davanti e che s'era fermato dette un pugno in un fianco, e Avanti. La voce ricadde con la sua freddezza.

Padron Beppe scotò la spalla del l'uomo che sembrava pietrificato. «Avanti».

Ampli rapidi, giallini con baleni viola, seguiti da detonazioni, bruciarono la cortina opaca.

Cadde la barriera, caddero di schianto i barilotti. Padron Beppe tornò sui suoi passi e si gettò a ruoto per raggiungere la battente. Rimase i corpi espiatori. Al primo contatto con i militi le domande si alternarono a risposte molto vaghe. La rapidità con cui il castello della frode era precipitato, la evidenza del fatto troppo vero per essere smentito, mozzarono la lingua ai due uomini che s'impastolarono in una ridda di fraganti contraddizioni. Uno di essi raccontò che la nafta era stata trasportata in un primo tempo a bordo e poi si era pensato bene di riportarla a terra per ripristinare le giacenze di magazzino.

Le opinioni di «Macchinetta»
Padron Beppe nuotò quasi sempre sott'acqua prendendo fiato ogni tanto e finalmente riuscì a rintracciare la battente che la corrente trascinava verso le scogliere lontane; si issò a bordo e navigò tutta la notte venendo a sbarcare alle prime luci dell'alba sotto la Sedia del Papa, una rupe alta e solitaria. Di fresco mattino, con i panni ancora inzuppati, si recò nello studio reggendo una rozza bidella di legno. I



Il cunicolo comunicante direttamente con il mare. Qui i contrabbandieri scaricavano di notte la nafta

barilotti rotolarono dolcemente fra i ghiaia. I primi due furono caricati e Padron Beppe comandò: «Vai». Il pesante carico scomparso nel cunicolo; al di là la porta segreta dell'autorimessa era socchiusa.

La nebbia che tradisce
Trascorsero alcuni minuti poi padron Beppe poté ritornare i complici. Il primo viaggio era andato come doveva andare. I figli avevano fatto il loro dovere. Dette gli ordini per il secondo viaggio, aiuto a caricare gli altri due barilotti, si voltò verso il mare e prese di spingere lontano la battente; raccolse i remi, li pose nella chiavica e spinse la barca che si volò ciecamente per qualche metro. Entrò nel cunicolo seguito dagli uomini.

Era lo sbocco del cunicolo e il violento esultare un brevissimo tratto scoperto. Immediatamente dopo ogni pericolo sarebbe scomparso. Una volta raggiunta la rimessa poteva anche rompere, ormai l'uomo, la Finanza. La nafta dei motopescherecci non si distingue da quella normale in cui è compreso il dazio doganale.

Quella notte padron Beppe non si sentiva tranquillo, avvertiva delle complicazioni, la sua buona stella stava per tramontare?

Appena il gruppo entrò nella zona scoperta una voce scese dall'alto, improvvisa, agghiacciante, categorica: «Fermi». Il vecchio marinai masticeva una bestemmia. «Ma chi è?», disse a denti stretti quasi non credesse alla consistenza di quella voce. All'ultima che stava davanti e che s'era fermato dette un pugno in un fianco, e Avanti. La voce ricadde con la sua freddezza.

Padron Beppe scotò la spalla del l'uomo che sembrava pietrificato. «Avanti».

Ampli rapidi, giallini con baleni viola, seguiti da detonazioni, bruciarono la cortina opaca.

Cadde la barriera, caddero di schianto i barilotti. Padron Beppe tornò sui suoi passi e si gettò a ruoto per raggiungere la battente. Rimase i corpi espiatori. Al primo contatto con i militi le domande si alternarono a risposte molto vaghe. La rapidità con cui il castello della frode era precipitato, la evidenza del fatto troppo vero per essere smentito, mozzarono la lingua ai due uomini che s'impastolarono in una ridda di fraganti contraddizioni. Uno di essi raccontò che la nafta era stata trasportata in un primo tempo a bordo e poi si era pensato bene di riportarla a terra per ripristinare le giacenze di magazzino.

Le opinioni di «Macchinetta»
Padron Beppe nuotò quasi sempre sott'acqua prendendo fiato ogni tanto e finalmente riuscì a rintracciare la battente che la corrente trascinava verso le scogliere lontane; si issò a bordo e navigò tutta la notte venendo a sbarcare alle prime luci dell'alba sotto la Sedia del Papa, una rupe alta e solitaria. Di fresco mattino, con i panni ancora inzuppati, si recò nello studio reggendo una rozza bidella di legno. I



Il cunicolo comunicante direttamente con il mare. Qui i contrabbandieri scaricavano di notte la nafta

barilotti rotolarono dolcemente fra i ghiaia. I primi due furono caricati e Padron Beppe comandò: «Vai». Il pesante carico scomparso nel cunicolo; al di là la porta segreta dell'autorimessa era socchiusa.

La nebbia che tradisce
Trascorsero alcuni minuti poi padron Beppe poté ritornare i complici. Il primo viaggio era andato come doveva andare. I figli avevano fatto il loro dovere. Dette gli ordini per il secondo viaggio, aiuto a caricare gli altri due barilotti, si voltò verso il mare e prese di spingere lontano la battente; raccolse i remi, li pose nella chiavica e spinse la barca che si volò ciecamente per qualche metro. Entrò nel cunicolo seguito dagli uomini.

Era lo sbocco del cunicolo e il violento esultare un brevissimo tratto scoperto. Immediatamente dopo ogni pericolo sarebbe scomparso. Una volta raggiunta la rimessa poteva anche rompere, ormai l'uomo, la Finanza. La nafta dei motopescherecci non si distingue da quella normale in cui è compreso il dazio doganale.

Quella notte padron Beppe non si sentiva tranquillo, avvertiva delle complicazioni, la sua buona stella stava per tramontare?

Appena il gruppo entrò nella zona scoperta una voce scese dall'alto, improvvisa, agghiacciante, categorica: «Fermi». Il vecchio marinai masticeva una bestemmia. «Ma chi è?», disse a denti stretti quasi non credesse alla consistenza di quella voce. All'ultima che stava davanti e che s'era fermato dette un pugno in un fianco, e Avanti. La voce ricadde con la sua freddezza.

Padron Beppe scotò la spalla del l'uomo che sembrava pietrificato. «Avanti».

Il crepuscolo dei microbi

La scoperta dei microrganismi si fa risalire alla seconda metà del secolo XVII ad opera di un mercante olandese Antonio van Leeuwenhoek fabbricatore per diletto di lenti piccolissime e potenti che permettevano ingrandimenti a quei tempi di eccezionali proporzioni. E fu precisamente il 15 novembre 1877 che fu data o consacrata la dimostrazione della presenza di animali invisibili ad occhio nudo nell'acqua, in mezzo ai detriti dei denti e in altri liquidi e sostanze.

Circa un secolo dopo Lazzaro Spallanzani da Scandiano demolendo la credenza della generazione spontanea dimostrò che anche i microrganismi non sono un prodotto di putrefazione o di una forza vegetale ma provengono dai loro consimili e ne descrisse la moltiplicazione per scissione.

Ma questi ed altri Naturalisti non ebbero occasione di interessarsi alla attività di questi parassiti rispetto all'uomo e agli animali, nonostante già da tempo per intuizione filosofica di Medici eminenti si presagisse che la causa di diverse malattie dovesse ascrivere alla virulenza di esseri invisibili.

La gloria di questa scoperta e la relativa dimostrazione spetta al lodigiano Agostino Bossi il quale, dopo diciassette anni di studi e di esperimenti, poté nel 1887 comprovare che il cosiddetto mal del calico nei bachi da seta era dovuto a un parassita vegetale, a una crittogama, prevenendo di quasi trent'anni la scoperta di Pasteur del parassita della pébrine nei medesimi bachi da seta.

Ma la superiorità di Pasteur o lo chauvinismo francese soffocarono la geniale trovata dell'italiano, che solo nel 1923 è stata rivendicata. Sarrebbe tuttora ingiusto l'attribuire per questa trascuranza i grandi meriti di quello scienziato francese che non solo per la scoperta dei fermenti, ma soprattutto per la cura del carbonchio e della idrofobia ha meritato la più profonda riconoscenza della Scienza e dell'Umanità.

Dopo di lui la serie dei ricercatori di microbi patogeni è diventata quasi infinita e la speranza o l'ambizione di attribuire il proprio nome a un nuovo parassita ha spinto gli studiosi fino alla ostinazione di volere attribuire un origine parassitaria anche a malattie di tutt'altra natura. L'era del microbismo ha durato circa un cinquantennio, ma in questo relativamente breve spazio di tempo ha quasi esaurito il materiale di ricerca, non nel senso che non sia possibile scoprire altri parassiti, ma perché il parassitismo è stato indagato sotto tutti gli aspetti.

A cominciare dai mezzi microscopici per mettere in evidenza i particolari morfologici, dai terreni più complessi per svilupparne le culture, dalle gradazioni di temperatura e igrometria per la loro crescita, dalla frequenza dei trapianti fino alla dissociazione dei loro componenti e alla determinazione delle rispettive proprietà, tutto è stato indagato e ha costituito materia di voluminose opere di batteriologia e di microbiologia.

Nonostante tutte queste meravigliose conquiste a successi che potrebbero premere formidabili per ulteriori progressi sulle medesime direttrici, oggi la onnipotenza e onnipotenza dei microbi comincia a offuscarsi e minaccia di essere sovvertita.

Già anche in passato al binomio ritenuto indissolubile: presenza del microbismo-infelicità conseguente erano state fatte dalla pratica osservazione non poche riserve, e a queste è stato dato ragione interpretando il fatto ora collettivizzazione del microbo, ora collettivizzazione della resistenza organica.

In tempi più recenti è stato posto in dubbio che un microbo ritenuto specifico di una malattia infettiva sia il vero e solo agente patogeno. Questo ad esempio si è tentato di dimostrare a carico del bacillo di Hansen finora considerato il provocatore della lebbra. Oltretutto da qualche anno sostiene che la causa fondamentale dell'insorgere di questo contagio che fece spaventare i popoli in tempi remoti e che tuttora infesta grandi regioni, ed è disseminato in centri ristretti in Europa, deve ricercarsi in alcuni generi alimentari che in passato erano molto diffusi, e attualmente sono quasi del tutto scomparsi dal rito delle Nazioni civili. Questi generi sono prevalentemente rappresentati dalle colossali e dagli altri piante che possiedono bulbi sotterranei ricchi di amido e sostituiscono le patate. Alcuni semi come gli agrostemini inquinano i frumenti e contengono al pari dei bulbi sopraindicati delle ampatossine che preparano il terreno al bacillo di Hansen. Mano mano che questi alimenti e questi inquinamenti sono venuti in disuso la lebbra è andata scemando fino a scomparire del tutto.

In Nigeria, ad esempio, quelle tribù che continuano ad alimentarsi di colossali sono colpite dalla lebbra, quelle invece che non ne usano sono indenni. Oltretutto anzi sostiene e dimostra che la diffusione della lebbra nel mondo va di pari passo colla diffusione di quelle piante e che la sua discesa in Europa è stata susseguente al miglioramento del metodo di coltura del grano.

Secondo queste vedute la lotta contro l'infezione si sposta e il dominio di essa, finora vanamente ricercato in rimedi antimicrobici, si impenna su direttrici di più facile applicazione e con più accendimenti, speranze di successo.

Del resto non si è agguistato per tanto tempo a predicare e a credere che il chimico è lo specifico della malattia? Oggi si è accorto che esso è inerte di fronte a certe fasi evolutive del plasma. Inoltre è comprovato che la bonifica umana rimane sterile se non è corredata dalla bonifica del suolo. Se si potesse conseguire la scomparsa di tutte le specie di anofele, la malaria non sarebbe più trasmessa e il suo plasmodio si estinguerebbe nell'uomo e negli animali. Lo stesso ragionamento può applicarsi alla Sieremia per la febbre gialla.

Oltre a queste correlazioni i microbi stanno subendo una forte concorrenza da esseri assai più piccoli di loro, i virus, il cui apparizione minaccia di rivoluzionare tante concezioni e persino di sconvolgere le credenze sulle caratteristiche vitali, come si dirà in una prossima chiacchierata.

RENATO ALBANESE

Dr. G.

L'Asse conserva l'iniziativa delle operazioni belliche

L'Inghilterra si accorge che i diversi non servono e che il contro-blocco la stringe sempre più

Berlino, 22 febbraio

Esattamente due mesi sono passati dal giorno in cui Churchill dichiarò ai Comuni che il Führer si trovava di fronte all'urgente necessità di dover intraprendere quanto prima qualche cosa; al più tardi, precisò il Primo Ministro, entro i prossimi due mesi. La profezia di Churchill non si è avverata. Il termine è trascorso senza che Hitler abbia mostrato di avvertire quella impellente necessità che Churchill gli aveva attribuito.

Richiamando il fallito ossequio di Churchill gli osservatori tedeschi aggiungono per altro che se il Primo Ministro inglese dovesse continuare a formulare comode profezie di questo genere, per forza un giorno o l'altro finirebbe per aver ragione, poiché è fuori di dubbio che non a caso il Führer ha deciso che il Führer intraprenderà veramente un giorno qualche cosa.

Congetture britanniche

Mentre la stampa tedesca non fornisce in argomento la minima indicazione, in compenso, per un sintomatico fenomeno, la stampa d'oltremare è piena di congetture intorno al prossimo avvenimento importante. Ed è questo appunto, a giudizio dei commentatori tedeschi l'elemento essenziale della situazione presente: l'Inghilterra sa di dover tenere molto della Germania e dello stesso tempo sa di poter fare assai meno. Indotto per questa difficoltà di eventi sono dunque a disposizione dell'Asse, ad onta dell'offensiva britannica in Africa, la quale quindi non è valsa a sminuire di un ette la forza e la capacità di manovra politica e militare del paese di Sua Maestà. Non ha modificato in nulla la naturale posizione del continente quale chiave di volta della situazione generale.

Le preoccupazioni appaiono adeguate alla proporzione ed alla grandiosità della sorpresa che Londra paventa, e degue altresì alla impossibilità della Gran Bretagna di contrapporsi da parte sua una azione o reazione di proporzioni importanti. Ed è questo appunto, a giudizio dei commentatori tedeschi l'elemento essenziale della situazione presente: l'Inghilterra sa di dover tenere molto della Germania e dello stesso tempo sa di poter fare assai meno. Indotto per questa difficoltà di eventi sono dunque a disposizione dell'Asse, ad onta dell'offensiva britannica in Africa, la quale quindi non è valsa a sminuire di un ette la forza e la capacità di manovra politica e militare del paese di Sua Maestà. Non ha modificato in nulla la naturale posizione del continente quale chiave di volta della situazione generale.

«Sta il fatto» scrive Das Reich «che mentre sul fronte africano non è possibile battere e conquistare l'Africa, per l'Africa vale invece l'opposto: l'Africa può benissimo essere battuta e conquistata. In Europa, Lo hanno fatto comprendere anche gli avvenimenti politici e diplomatici degli ultimi tempi, dal colloquio fra il Duce e il Caudillo e l'incontro di Berlino, la dichiarazione di amicizia turco-bulgara.

Il viaggio di Eden

«Qual è la conclusione? Questa: che l'Asse, nonostante gli eventi africani ha conservato immutata la sua forza politica di attrazione documentandola per l'appunto con la visita di Eden. I paesi che si sono avvicinati all'Asse, che hanno dovuto essere i primi a riscrivere delle speranze di Londra nelle ripercussioni dei successi del generale Wavell ed a ritirarsi dal giro britannico. Ed ora, in vista di questa avvisaglia nell'orbita dell'Asse, il gesto di disperazione che secondo Churchill il Führer avrebbe dovuto tentare a qualunque prezzo in questo o in quel settore non si è verificato; non solo, Germania ha esteso a questo trattamento la sua influenza nel continente. E' ovvio, sottolinea l'autorevole periodico, che se sono presenti ragioni di prestigio politico non sono valse nelle mosse tattiche a costringere il Reich a intervenire nel senso Churchilliano, tanto meno ciò si verificasse domani, per la semplice ragione che la Germania è in grado di agire esclusivamente secondo i dettami di considerazioni militari e di colpire quando e dove ritenga che il successo sia più sicuro».

A questa situazione poco potrà mutare la missione di Eden e del generale Dill, giunti, come è noto, in volo a Cairo. Negli ambienti ufficiali di Berlino si sostiene che l'arrivo di questi due generali, giunti con una certa complicità, non ha prodotto che un effetto di spaurimento, e che per questo il Führer avrebbe dovuto tentare a qualunque prezzo in questo o in quel settore non si è verificato; non solo, Germania ha esteso a questo trattamento la sua influenza nel continente. E' ovvio, sottolinea l'autorevole periodico, che se sono presenti ragioni di prestigio politico non sono valse nelle mosse tattiche a costringere il Reich a intervenire nel senso Churchilliano, tanto meno ciò si verificasse domani, per la semplice ragione che la Germania è in grado di agire esclusivamente secondo i dettami di considerazioni militari e di colpire quando e dove ritenga che il successo sia più sicuro».

Trucchi churchilliani

L'annuncio che nell'Oceano Indiano unità tedesche hanno affondato un mercantile inglese armato che batteva abusivamente la bandiera degli Stati Uniti, si è truccato in tutto e per tutto come un miracolo. Il Duce, ha suscitato in Germania viva impressione.

La corrispondenza politica diplomatica scrive: «L'affondamento della nave mercantile armata britannica Caudan, Cruiser, operato da unità tedesche nell'Oceano Indiano, ha rivelato un nuovo aspetto della tattica di guerra inglese che per difendere i propri traffici insidiati dal blocco dell'Asse, anche col segreto scopo di suscitare complicazioni ricorre ora al meschino stratagemma di issare su un proprio piroscafo la bandiera degli Stati Uniti. Un nuovo aspetto della tattica di guerra inglese che per difendere i propri traffici insidiati dal blocco dell'Asse, anche col segreto scopo di suscitare complicazioni ricorre ora al meschino stratagemma di issare su un proprio piroscafo la bandiera degli Stati Uniti. Un nuovo aspetto della tattica di guerra inglese che per difendere i propri traffici insidiati dal blocco dell'Asse, anche col segreto scopo di suscitare complicazioni ricorre ora al meschino stratagemma di issare su un proprio piroscafo la bandiera degli Stati Uniti.

del vari Paesi dell'Impero britannico. In questi, come in questa guerra, il ruolo della politica britannica è sempre lo stesso. Nessun mezzo viene tralasciato pur di scaricare su altri le conseguenze di qualsiasi azione. Con ogni mezzo, sia con la propaganda, sia con i trucchi, e con gli imbrogli, oggi che i sorti britannici volgono al peggio, si tenta di attirare gli Stati Uniti nella guerra.

«Questo è lo scopo essenziale di tutte le macchinazioni, di tutti gli imbrogli e di tutti i trucchi dell'Inghilterra: la sua politica nel continente vede soltanto minacciate anche le sue posizioni d'oltremare».

Vice

Darlan si reca a Parigi

Ministro francese dimissionario

Vichy, 22 febbraio

La voce secondo la quale il Maresciallo Petain sarebbe entrato in una clinica, viene smentita come falsa. L'ammiraglio Darlan si recerà oggi a Parigi.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Chevalier, si è dimesso.

LA GUERRA TEDESCA

Porti inglesi bombardati

Unità germaniche affondano nell'Oceano Indiano un grosso piroscafo - Due convogli attaccati da aerei Azioni del Corpo Aereo Tedesco nella Cirenaica

Berlino, 22 febbraio

Il Comando Supremo comunica:

«Nell'Oceano Indiano, unità germaniche hanno affondato il vapore mercantile armato britannico «Canadian Cruiser», di 7.178 tonnellate. La nave, per mascherarsi aveva issato la bandiera degli Stati Uniti e sui fianchi aveva dipinto i distintivi americani.

Un nostro sommergibile annuncia l'affondamento di un vapore mercantile di 4.350 tonnellate. Apparecchi da bombardamento hanno attaccato le navi commerciali britanniche, naviganti ad oriente ed occidente delle coste inglesi. Un vapore di quattromila tonnellate è stato colato a picco e sono rimaste intatte gravemente danneggiate due grosse navi cisterna e diversi altri vapori. Nella notte sul 22 febbraio unità aeree tedesche hanno attaccato e gravemente colpito gli impianti portuali di Swansea.

Sulla costa occidentale britannica due porti sono stati minati.

Nel Mediterraneo l'arma aerea tedesca ha diretto con successo diversi attacchi contro le banchine del porto di Bengasi, contro l'aeroporto di Berka, e su concentramenti di truppe a sud di Bengasi.

Durante l'ultima notte il nemico ha gettato bombe incendiarie ed esplosive su poche località della Germania settentrionale ed occidentale. E' stata distrutta soltanto una casa colonica. L'aeronautica della Marina ha abbattuto nella baia tedesca un apparecchio nemico.

Da fonte competente tedesca si riferisce a proposito dell'affondamento nell'Oceano Indiano di un piroscafo inglese battente bandiera nord americana che l'Inghilterra con questo mezzo ha mirato a suscitare la vertenza tra la Germania e una Potenza neutrale. Il piroscafo inglese in questione oltre ad issare la bandiera americana, aveva dipinto sulle murate i distintivi di quello stato neutrale. Il circolo britannico in molta evidenza ha abusato commesso dagli inglesi che per loro potrà avere molte conseguenze. Oltre tutto questo fatto comprova che i piroscafi inglesi nemmeno nel mare indiano si sentono sicuri e che perciò ricorrono a simili mezzi, nella speranza di riuscire a scomparire.

Gli attacchi nell'Atlantico

Apparecchi da bombardamento di lunga distanza hanno attaccato stamane nell'Atlantico a nord ovest della costa della Gran Bretagna un convoglio britannico bombardandolo offuscamente e provocando l'affondamento di un vapore di settemila tonnellate e gravi danni a due altri vapori di cinquemila tonnellate ciascuno.

Nella notte sul 22 febbraio, al largo di Capo Fin, ad ovest della costa scozzese, è stato attaccato un altro convoglio britannico. Due navi sono state colpite da bombe: a bordo di una di esse una bomba ha prodotto lo scoppiare di una miccia, ed un'altra ha lanciato una fiammata. Anche la seconda nave ha ricevuto due colpi bene aggiustati.

Nella stessa giornata di ieri apparecchi tedeschi da bombardamento a lunga distanza hanno raggiunto le isole Farber, colpendo un vapore al servizio della Marina da guerra inglese di 4 mila tonnellate che è colato a picco nello spazio di un minuto, colpito in pieno da una bomba di medio calibro. Bombe di minor calibro hanno colpito in un fiordo delle Farber, un vapore di milioni di tonnellate.

Le operazioni dell'Armata aerea tedesca nell'Inghilterra sono state dirette, nella notte scorsa, su importanti obiettivi di guerra nei porti di Plymouth e Bournemouth. Sono state inoltre attaccate Londra, Harwich e il porto di Swansea nel canale di Bristol. I bombardamenti hanno provocato numerosi incendi.

Nel Mediterraneo il C.A.T. ha bombardato nella notte scorsa e nella giornata di ieri navi da guerra e mercantili ancorate in un porto dell'Africa settentrionale. Un aereo è colato a picco in marcia sulla costa, sono stati pure efficacemente bombardati successi dell'Aviazione italiana, segnalati nel bollettino di ieri, sono messi in visione rilievo da tutti i giornali che sottolineano come l'arma aerea italiana, abbia, in un solo giorno, abbattuto quattordici aeroplani nemici.

In merito all'attacco tedesco concesso eseguito su Swansea, nella notte sul 21 febbraio, si apprendono ora i se-

Viva indignazione turca per il boicottaggio dell'Inghilterra ai commercianti che trafficano col Reich

Istanbul, 22 febbraio

In seguito alla pubblicazione, da parte della Corporazione inglese delle esportazioni, di una «Lista nera», di commercianti turchi i quali hanno avuto rapporti d'affari con la Germania, e quindi, saranno rigorosamente esclusi dal traffico commerciale con l'Inghilterra, e i Paesi dell'Impero britannico, il giornale «Vatan» pubblica un energico articolo di protesta contro questo nuovo sopruso dell'Inghilterra, che non solo dimostra ancora una volta di anteponere nel modo più cinico i suoi interessi a quelli del Paese che li sono amici, o che hanno semplicemente rapporti diplomatici o commerciali con essa, ma non esita nemmeno ad offendere nel modo più grave la dignità di un popolo, se crede che esso possa apporre un qualche vantaggio. L'antipatico gesto inglese ha suscitato una viva indignazione in tutta la Turchia.

Fervida manifestazione degli italiani di Teheran

Teheran, 22 febbraio

Alla Casa del Fasol, di Teheran, si è svolta alla presenza del console d'Italia e del Nunzio apostolico, e con l'intervento di tutti gli italiani residenti nella capitale dell'Iran, una clamorosa riunione. Il Ministro d'Italia ha pronunciato un discorso nel quale ha illustrato la dura lotta impegnata dalla Patria per liberarsi dalle catene che la opprimono. La riunione è terminata con vibranti manifestazioni di patriottismo e di fedeltà al Re e all'Imperatore.

Mezzo migliaio di ebrei in viaggio per la Palestina

Bucarest, 22 febbraio

Il Currenti informa che il piroscafo Doris, di Teheran, che secondo la notizia di Panama ha lasciato Costanza con a bordo 510 ebrei ha raggiunto il porto bulgaro di Varna. L'autorizzazione per entrare in Palestina è stata data dal governo turco. Il piroscafo Doris, che secondo la notizia di Panama ha lasciato Costanza con a bordo 510 ebrei ha raggiunto il porto bulgaro di Varna. L'autorizzazione per entrare in Palestina è stata data dal governo turco. Il piroscafo Doris, che secondo la notizia di Panama ha lasciato Costanza con a bordo 510 ebrei ha raggiunto il porto bulgaro di Varna. L'autorizzazione per entrare in Palestina è stata data dal governo turco.

Gli scopi del viaggio di Eden nelle induzioni del Cairo

Il Cairo, 22 febbraio

L'improvviso arrivo al Cairo di Anthony Eden - Informa il corrispondente di «Mondo Arabo» - ha causato viva sensazione negli ambienti politici della capitale egiziana in cui la visita è oggetto di svariate congetture. Secondo i circoli ufficiali, l'arrivo di Eden, che il viaggio del Ministro britannico avrebbe lo scopo di permettergli di prendere contatto con gli uomini del Governo egiziano e con i capi delle truppe britanniche di occupazione, è da ritenersi un atto di cortesia. Soltanto meglio informati, la sua visita sarebbe dovuta ad un grave disordine sorto fra il Governo di Londra e il comando superiore delle truppe inglesi in Egitto. Secondo i vari canali, la visita di Eden, che il viaggio del Ministro britannico avrebbe lo scopo di permettergli di prendere contatto con gli uomini del Governo egiziano e con i capi delle truppe britanniche di occupazione, è da ritenersi un atto di cortesia.

Il Santuario di Lourdes restituito alla Chiesa

Vichy, 22 febbraio

Il Maresciallo Petain ha firmato un decreto con il quale la proprietà del santuario e della grotta di Lourdes è trasferita dal municipio e dal comitato di amministrazione, che ha il titolo di «Santuario di Lourdes», al vescovo di Tarbes e Lourdes. In tale modo il famoso santuario e le opere annesse sono trasferite dalla proprietà privata alla Chiesa Cattolica.

Piroscafo incagliato nel canale fra il Danubio e il Mar Nero

Bucarest, 22 febbraio

La circolazione nel canale di Danubio, che unisce il Danubio al Mar Nero, è interrotta da giovedì, a causa di un grave incidente avvenuto all'ingresso del canale, al piroscafo Carpat. Il piroscafo, carico di 800 tonnellate di grano, è stato guidato da un pilota danubiano patetico, ha improvvisamente sbalzato collocandosi di traverso a ciò che la poppa lungo un bordo, e la prua lungo l'altro bordo del canale. Alcuni rimorchiatori stanno tentando di disincagliare il piroscafo.

Il cadavere nella valigia

Prigi, 22 febbraio

Qualche giorno fa una portinaia di un palazzo del Quay de la Gare, rimproverava l'androna della casa a un certo signore che aveva fatto un viaggio di ritorno da Parigi, e che non apparteneva ad alcun ingegnere. La donna riuscì ad aprire, dopo molti sforzi, la valigia, e in quella rinvenne un cadavere di un uomo di mezza età, e intatto a pezzi. Avvertita in polizia questa notizia, subito attive furono le indagini. Il cadavere, che era di un ingegnere di nome Zoghbi, era stato ucciso da un altro ingegnere di nome Zoghbi, che era stato ucciso da un altro ingegnere di nome Zoghbi.

Il bombardamento di Swansea è stato uno dei più violenti

Amsterdam, 22 febbraio

Il corrispondente del D.N.B. comunica:

La radio inglese comunica che l'attacco notturno tedesco sulla città di Swansea è stato uno dei più violenti che si siano mai visti. L'attacco fu lanciato nella notte scorsa e continuò ondate di apparecchi tedeschi.

Secondo una informazione unita attraverso Nuova York, Swansea è in conseguenza del bombardamento, un paese che si trova in una situazione molto difficile. Il terzo bombardamento è stato nettamente superiore per intensità, ai due precedenti, si calcola che sulla città sono state lanciate alcune bombe incendiarie, e che diverse centinaia di bombe incendiarie e dirompenti le quali hanno causato danni enormi.

Un funzionario comunale, che partecipò alle battaglie più furiose dell'ultima guerra su fronti occidentali, ha riassunto le sue impressioni del terzo bombardamento in questi termini: «Non ho mai visto alcuno di simile attacco nei momenti più duri di una battaglia difficile di venti anni fa».

La morte a Nizza di un ex-generale zarista

Ginevra, 22 febbraio

All'età di 85 anni è morto a Nizza il generale russo Nicola d'Epautschin. Apparteneva al seguito dello Zar Nicola II. Il generale d'Epautschin prese parte alla guerra russo-turca del 1877, che liberò la Bulgaria dalla dominazione del Sultano. In questa occasione il generale fu insignito della più alta decorazione bulgara e si ebbe la grata riconoscenza dell'ex Zar Ferdinando e quella dell'attuale Re Boris II. Il generale d'Epautschin divenne in seguito direttore dell'Accademia di Pietroburgo, la più importante scuola militare russa che ebbe fra i suoi allievi anche il Re Alessandro I di Jugoslavia.

Nel 1914 prese parte alla guerra mondiale e in qualità di comandante il terzo Corpo d'Armata nella Prussia orientale, conseguì la prima grande vittoria degli alleati a Gumbinnen e a Stallupönen. Suo diretto avversario fu von Mackensen che riconobbe l'importanza del successo russo. Per parare l'enorme pressione russa in Prussia Orientale, l'alto comando tedesco fu costretto a ritirare in fretta e furia parecchie divisioni dal fronte francese, ciò che facilitò, in parte, la realizzazione della vittoria della Marna.

Ritiratosi sulla Costa Azzurra, il generale lasciò la vedova sua moglie e una figlia, il figlio della quale, Edoardo di Falz Falz, appartenente alla redazione de L'Auto.

Fervida manifestazione degli italiani di Teheran

Teheran, 22 febbraio

Alla Casa del Fasol, di Teheran, si è svolta alla presenza del console d'Italia e del Nunzio apostolico, e con l'intervento di tutti gli italiani residenti nella capitale dell'Iran, una clamorosa riunione. Il Ministro d'Italia ha pronunciato un discorso nel quale ha illustrato la dura lotta impegnata dalla Patria per liberarsi dalle catene che la opprimono. La riunione è terminata con vibranti manifestazioni di patriottismo e di fedeltà al Re e all'Imperatore.

Mezzo migliaio di ebrei in viaggio per la Palestina

Bucarest, 22 febbraio

Il Currenti informa che il piroscafo Doris, di Teheran, che secondo la notizia di Panama ha lasciato Costanza con a bordo 510 ebrei ha raggiunto il porto bulgaro di Varna. L'autorizzazione per entrare in Palestina è stata data dal governo turco. Il piroscafo Doris, che secondo la notizia di Panama ha lasciato Costanza con a bordo 510 ebrei ha raggiunto il porto bulgaro di Varna. L'autorizzazione per entrare in Palestina è stata data dal governo turco.

Gli scopi del viaggio di Eden nelle induzioni del Cairo

Il Cairo, 22 febbraio

L'improvviso arrivo al Cairo di Anthony Eden - Informa il corrispondente di «Mondo Arabo» - ha causato viva sensazione negli ambienti politici della capitale egiziana in cui la visita è oggetto di svariate congetture. Secondo i circoli ufficiali, l'arrivo di Eden, che il viaggio del Ministro britannico avrebbe lo scopo di permettergli di prendere contatto con gli uomini del Governo egiziano e con i capi delle truppe britanniche di occupazione, è da ritenersi un atto di cortesia. Soltanto meglio informati, la sua visita sarebbe dovuta ad un grave disordine sorto fra il Governo di Londra e il comando superiore delle truppe inglesi in Egitto. Secondo i vari canali, la visita di Eden, che il viaggio del Ministro britannico avrebbe lo scopo di permettergli di prendere contatto con gli uomini del Governo egiziano e con i capi delle truppe britanniche di occupazione, è da ritenersi un atto di cortesia.

Il Santuario di Lourdes restituito alla Chiesa

Vichy, 22 febbraio

Il Maresciallo Petain ha firmato un decreto con il quale la proprietà del santuario e della grotta di Lourdes è trasferita dal municipio e dal comitato di amministrazione, che ha il titolo di «Santuario di Lourdes», al vescovo di Tarbes e Lourdes. In tale modo il famoso santuario e le opere annesse sono trasferite dalla proprietà privata alla Chiesa Cattolica.

Piroscafo incagliato nel canale fra il Danubio e il Mar Nero

Bucarest, 22 febbraio

La circolazione nel canale di Danubio, che unisce il Danubio al Mar Nero, è interrotta da giovedì, a causa di un grave incidente avvenuto all'ingresso del canale, al piroscafo Carpat. Il piroscafo, carico di 800 tonnellate di grano, è stato guidato da un pilota danubiano patetico, ha improvvisamente sbalzato collocandosi di traverso a ciò che la poppa lungo un bordo, e la prua lungo l'altro bordo del canale. Alcuni rimorchiatori stanno tentando di disincagliare il piroscafo.

Il cadavere nella valigia

Prigi, 22 febbraio

Qualche giorno fa una portinaia di un palazzo del Quay de la Gare, rimproverava l'androna della casa a un certo signore che aveva fatto un viaggio di ritorno da Parigi, e che non apparteneva ad alcun ingegnere. La donna riuscì ad aprire, dopo molti sforzi, la valigia, e in quella rinvenne un cadavere di un uomo di mezza età, e intatto a pezzi. Avvertita in polizia questa notizia, subito attive furono le indagini. Il cadavere, che era di un ingegnere di nome Zoghbi, era stato ucciso da un altro ingegnere di nome Zoghbi, che era stato ucciso da un altro ingegnere di nome Zoghbi.

Il bombardamento di Swansea è stato uno dei più violenti

Amsterdam, 22 febbraio

Il corrispondente del D.N.B. comunica:

La radio inglese comunica che l'attacco notturno tedesco sulla città di Swansea è stato uno dei più violenti che si siano mai visti. L'attacco fu lanciato nella notte scorsa e continuò ondate di apparecchi tedeschi.

Secondo una informazione unita attraverso Nuova York, Swansea è in conseguenza del bombardamento, un paese che si trova in una situazione molto difficile. Il terzo bombardamento è stato nettamente superiore per intensità, ai due precedenti, si calcola che sulla città sono state lanciate alcune bombe incendiarie, e che diverse centinaia di bombe incendiarie e dirompenti le quali hanno causato danni enormi.

Un funzionario comunale, che partecipò alle battaglie più furiose dell'ultima guerra su fronti occidentali, ha riassunto le sue impressioni del terzo bombardamento in questi termini: «Non ho mai visto alcuno di simile attacco nei momenti più duri di una battaglia difficile di venti anni fa».

Scambi radiofonici fra l'Italia e il Giappone

Il Sottosegretario Polverelli e l'ambasciatore Hoikiro parlano durante la prima trasmissione

Roma, 22 febbraio

In seguito alla firma, a Tokio, di un accordo per gli scambi radiofonici fra l'Italia e il Giappone ha avuto luogo oggi, da Roma, la prima trasmissione. Questo speciale servizio è stato inaugurato, in nome del Ministro della Cultura Popolare, dal Sottosegretario Polverelli, il quale ha rilevato l'importanza, ricordando i vincoli di simpatia e la comunanza di interessi che si è stabilita fra i due Paesi. Egli ha concluso augurando che le voci dell'Italia e del Giappone si possano fondere in una comune aspirazione di benessere e di grandezza per i due popoli.

Nella trasmissione ha parlato l'ambasciatore del Giappone in Roma, Hoikiro, il quale ha espresso il suo omaggio al valore italiano nella dura lotta contro la «potenza britannica» e ha affermato che il Giappone, nel suo spirito guerriero, del popolo italiano che, in piena solidarietà con i Paesi alleati, assicurerà il trionfo dei principi rinnovatori per i quali combatte.

Alcuni assai di musica italiana, annunciati e commentati in lingua giapponese, hanno completato il programma.

L'ammiraglio Vietina difensore di Tobruk

Roma, 22 febbraio

Dai rapporti delle autorità e dalle narrazioni dei testimoni oculari risulta sempre più luminosa la figura del contrammiraglio Massimiliano Vietina, che dal 27 luglio 1940 aveva assunto il comando del settore militare marittimo di Tobruk.

Nel periodo precedente all'inizio della controffensiva britannica, egli dedicò tutta la sua vasta competenza per migliorare l'organizzazione militare e logistica di quel settore affidato al suo comando, sempre tenendosi in stretto contatto col comando della piazzaforte, tenuto da un Generale dell'Esercito. Molteplici erano i servizi dipendenti dal Comando del settore, sia per rifornimenti e la manutenzione delle navi stazionate o in transito, sia per la difesa della piazzaforte e del mare. Com'è noto, la difesa del settore di Tobruk era costituita da numerose batterie costiere ed antiaeree, ma il primo e più grave pericolo era costituito dai sommergibili, i quali, con le loro torri di osservazione, si erano portati a tiro della piazzaforte, e la fine tragica ma coraggiosa. Le disposizioni prese dall'ammiraglio Vietina, anche nei momenti più critici e sotto il continuo bombardamento delle offensive avversarie, furono sempre improntate alla massima calma e serenità, dando la piena misura del suo spirito superiore e delle sue elevate qualità di uomo e di soldato per la risoluzione delle più gravi difficoltà. Aveva pensato e provveduto a tutto.

I popoli e fortunati animosi che, quando la loro opera non era più indugiabile alla difesa della piazzaforte, poterono lasciare Tobruk con gli ultimi balzi, diretti su Bengasi o sulle coste italiane, narrano che durante la

Preventivi alla Camera Le spese dei Ministri di Grazia e Giustizia e degli Scambi e Valute

Roma, 22 febbraio

Sono stati messi in distribuzione alla Camera del Fascio e delle Corporazioni gli stati di previsione dei Ministri di Grazia e Giustizia e degli Scambi e Valute per l'esercizio 1 luglio 1941-30 giugno 1942. Le spese dei Ministri di Grazia e Giustizia per tale esercizio vengono proposte nella somma complessiva di L. 86.894.100 con l'aumento di Lire 48.853.500 in confronto di quello autorizzato per l'esercizio 1940-41. L'aumento è dovuto, principalmente al maggiore onere per il personale e per il debito vitalizio, in dipendenza del miglioramento economico approvato con la legge 18 aprile 1940-XVIIII n. 237, e al maggior onere per gli stipendi di prevenzione, e di bena in relazione alle accrescite esigenze dei relativi servizi.

Lo stato di previsione del Ministero per gli Scambi e Valute reca la spesa complessiva di L. 4.485.500 con l'aumento di Lire 1.405.500 in confronto di quello autorizzato per il corrente esercizio finanziario. Tale aumento è dovuto principalmente: ai maggiori oneri per il personale e alla necessità di provvedere all'impiego di un funzionario di nuovi uffici commerciali, e per un maggiore sviluppo di quelli già esistenti, nonché di concorre più adeguatamente alla spesa di funzionamento delle Camere di Commercio italiane all'estero.

Le nozze alla Spezia La condanna di una ragazza che ferì il seduttore

La Spezia, 22 febbraio

Questa mattina, nella chiesa di San Giovanni, in forma estremamente privata, sono state celebrate le nozze della signorina Wanda Resta, con il fante di vascello medaglia d'oro Giuseppe Brignole. L'eroico comandante della torpediera Calatini, l'attuale, pari alla perizia, con la quale venne condotto l'attacco della silurante alla numerosa formazione navale francese, la costringeva, come è noto, a fare presso il mazzetto di Alessandro Brignole, l'eroico comandante della torpediera Calatini, l'attuale, pari alla perizia, con la quale venne condotto l'attacco della silurante alla numerosa formazione navale francese, la costringeva, come è noto, a fare presso il mazzetto di Alessandro Brignole.

Quattordici anni di reclusione a un fidanzato omicida

Bari, 22 febbraio

Il giovane Vincenzo Guglielmi amareggiava con tale Cecilia Peoni da Biscigli. Ma la madre di costei, a nome Anna Prelios, non vedeva di buon occhio i rapporti tra i due, tanto che la ragazza, per accontentare la madre, aveva troncato la relazione. Allora il fidanzato, disperatissimo, sparava sette colpi di rivoltella contro la Peoni, uccidendola, e contro la madre di lei, senza però riuscire a colpirle.

Comparso dinanzi alla Corte d'Assise di Bari, il Procuratore esordì con la premiazione di concedendo la semi infermità di mente, chiedeva la condanna del Guglielmi a 18 anni di reclusione e a tre anni in una casa di cura. La Corte lo ha condannato a 14 anni ed all'assegnazione per tre anni ad una casa di custodia.

Nuovo sistema autarchico per l'alimentazione dei suini

Alessandria, 22 febbraio

Una nuova conquista nel campo dell'autarchia è stata ottenuta per l'alimentazione dei suini. L'esperimento è stato condotto dal professor Carlo Alessandria, utilizzando i residui della normale macellazione che si è somministrati come nutrimento a 18 suini, i quali, in poco tempo, hanno raggiunto il peso medio di kg. 170 e saranno macellati per la macellazione nel prossimo mese.

Tale esperimento, che nell'attuale carenza di crusca e granturco, sarà incrementato ed esteso a tutta la provincia, presso i pubblici macelli, di una certa natura, dove l'allevamento appare possibile.

Sovrani al capezzale dell'ex-Re di Spagna

L'ultima options all'Augusta

Roma, 22 febbraio

Perdurava stamane nell'ex Sovrano di Spagna la grave insufficienza cardiaca respiratoria, anche se l'infermiere aveva trascorso una notte meno agitata della precedente.

Alle 18,45 l'Imperatore e la Regina Imperatrice hanno visitato Alfonso XIII.

Alle 21 si sono avute altre predizioni sul decesso della malattia, che gravemente minaccia il sovrano di Spagna. La giornata è stata molto inquietante. Il prof. Fagnoli ha visitato, consultivamente, l'ex Sovrano due volte nella giornata.

L'ex Sovrano conserva, fino a peritura, lucida mente, tanto che durante la visita dei nostri Sovrani, si è intrattenuto a conversare serenamente con essi. Nonostante la gravità del suo stato, l'illustre infermo può spostarsi da senza difficoltà dalla poltrona dove giace, a letto, e viceversa.

Anche l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha visitato, alle 23, Alfonso XIII.

Poco prima della mezzanotte, in seguito a desiderio espresso dall'illustre infermo, il gesuita spagnolo, Padre Pez, professore della pontificia Università Gregoriana, gli ha somministrato l'Estrema Unzione.

Quindici milioni stanziati per nuovi alloggi a Napoli

Napoli, 22 febbraio

In seguito ai danni provocati dalle inondazioni aeree nemiche sulla nostra città, il Duce ha concesso 15 milioni di lire per la costruzione di nuovi alloggi da destinare a famiglie rimaste eventualmente senza tetto.

La costruzione di tali alloggi, distinti in tre gruppi di stabili, ciascuno per un totale di 280 appartamenti, da tre a quattro camere, verrà immediatamente iniziata e rapidamente condotta a termine, a cura dell'Ispettor Superiore del Genio Civile.

L'allestimento di tali alloggi, la cui gestione sarà affidata all'Ente Ente Comunale di Assistenza, rientra nel quadro della energica azione svolta per perfezionare ed integrare l'efficienza degli alloggi popolari. L'attuale momento, d'altra parte, un ulteriore sviluppo è stato aggiunto nell'allestimento dei ricoveri antierari nelle zone più popolate di Napoli, con la spesa a carico dello Stato di sette milioni e 200 mila lire.

Il presidente confederale Mozzarini a Piacenza e a Parma

Piacenza, 22 febbraio

Proveniente da Parma, è giunto il Presidente della Confederazione degli agricoltori, Mozzarini. Preso immediatamente contatto con i dirigenti le organizzazioni sindacali ed economiche degli agricoltori, e restando minutamente edotto del perfetto funzionamento degli organismi, i quali, a giudizio del Presidente, operano in modo sempre più efficace, e in piena collaborazione verso gli obiettivi della produzione, e il suo massimo potenziamento, il Presidente Confederale ha ribadito l'imperativo di produrre ovunque, con ogni mezzo, ad ogni costo.

Dopo avere ispezionato il funzionamento della organizzazione sindacale e di quella economica degli agricoltori, e in particolare modo degli ammassi, che ha trovato efficienti, e in piena collaborazione verso gli obiettivi della produzione, e il suo massimo potenziamento, il Presidente Confederale ha ribadito l'imperativo di produrre ovunque, con ogni mezzo, ad ogni costo.

Il Presidente Confederale, ha elogiato l'opera costruttiva degli agricoltori della provincia e la loro intelligenza faticosa verso alte medie di produzione.

Il padre riconobbe la bicicletta ed il figlio finì in carcere

Desio, 22 febbraio

Alcuni rumori sospetti misero in allarme, stanotte, l'industriale Giuseppe Zucchi, che si trovava a dormire nel suo appartamento in Desio. Zucchi, che era salito in Via Barbano Orsini, infatti lo ha ritrovato. Il passaporto per suo conto, aveva già denunciato il furto della bicicletta, e l'ignaro padre, che non sapeva che la bicicletta fosse sua, e che il figlio fosse salito, dopo averlo aiutato, a caricare il sacco, si era lanciato felice verso il magazzino isperato, lasciando il cliente a terra.

Ultime di sport

Con una giornata magnifica hanno avuto inizio i Littoriali femminili di neve a cui partecipano atleti di tutta Italia. Dopo la cerimonia del giuramento, che ha visto la partecipazione di alcune ragazze, la gara di partenza ed i primi allineamenti in numero di 60, per via alla gara di discesa libera. La vincitrice è stata la signorina Zucchi, che ha battuto la signorina Zucchi, che ha battuto la signorina Zucchi.

Giovanni Telesio direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Oggi alle ore 12 si è sposata serenamente dopo una vita consacrata all'affetto della famiglia, la prima eletta di

Cristina Magnani in Dragoni di anni 79

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito FEDERICO, degli EMILIO, GIOVANNI, ADA ed EMMA, il genero, la nuora ed i nipoti.

L.ola, 22 Febbraio 1941-XIX

Prem. Ditta ONORANZE FUNEBRI ADOLFO FALFARI

Via S. Felice, 39 - Telefono 2443

Abilazione Stab. tel. notturno 2443

mette in evidenza alle famiglie dei defunti che, dopo aver vissuto una vita di lavoro, hanno meritato un trattamento completo e moderno. Dispongono competenti incaricati in tutte le ore per le necessità funerarie.

I Campioni d'inverno superati da una squadra della primavera

Virtus=Parioli 29-16

Non è vero che la Virtù del bel tempio, quella capace di battere gli squadroni e di porre alla loro altezza sia scomparsa. E' rimasta qualche domenica fra le Aste distribuendo dimostrazioni gratuite (per quanto non gradite alle antagoniste) di bel gioco, di tecnica, di Bernardi, Paganelli (16), Martelli (4), Girati (10), Calabà (14), Faccioli (8), Pirelli (20), Ragninelli (1), Lucchini (2), Baroli (1), Varesco (18), Benvenuti, Tracchi, Donati, Arbore, Progetti di firmamenti, di parrucche, di Valpola e scusate, e così via, e così via (18-1-Virtù 29)

DIVISIONE NAZIONALE B

PESCARO: 12; **FARMA:** 6
BOLZANO: 19; **VICENZA:** 10
Dop. Fer. Piacenza: 43 a 18.

TREDO GIRONÈ: * Gu. Sredia b. Gu.
Regio E: 30 a 28. **Grosa Brescia** h.
27.

QUARTO GRUPPO: * Lazio b. Pignone
Firenze: 21 a 18.

QUINTO GRUPPO: Gu. Rom b. * Gu.
Mantova: 15; Roma b. Gu.
Pescaro: 38 a 39.

[illegible]

PRIMA DIVISIONE

TERZO GIRONO: «Guf Novara» 6; «Guf Piacenza» 41 a 37; «Guf Como» 6; «Guf Brescia» 37 a 37.

QUINTO GIRONO: «Guf Dugungna» 38; «Guf Venezia» 38; «Guf Scarpin Padova» 36 a 10; «Umberto I» di «Venezia» 36; «Virtus Bologna» 35; «Guf» 27 a 22.

SESTO GIRONO: «Guf Bologna» 38; «Guf Firenze» 38; «Guf Venezia» 32 a 12; «Guf Bortolotti» 32 a 12; «Guf Firenze» 23 a 11.

Gli risultati

DIVISIONE NAZIONALE A In tali condizioni, malgrado il lodevole spirito agonistico dimostrato nell'impe-

« Virtus B.S. S. B. S. Paroli: 29 a 16;
 « Glinn, Trevisan b. Gu, Giordana: 48
 a 16;
 « 26. « Dop. Borletti b. Royer Venezia:
 26 a 18; « Dop. Pirelli b. Gu: Livorno:
 48 a 33.

scuola virtuosina. Bersani e Calza, ot-
 timi. I bolognesi hanno messo quindi
 in campo la migliore formazione del
 campionato. Ma, per un guasto di
 smap, infortunato, e forse la sua assen-
 za ha indotto sulla squadra. Ma ri-
 torneranno.

Gu: Bologna: Raspoli cap. (2), Go-
 bellini (7), Suriani (4), Tinti (7), Pe-
 rugini (7), Biondi (7), Biondi (7),
 Sportiva: Emiliani cap. (3), Bacchelli,
 Fermani (1), Tassari (2), Samorini (2),
 Gualucci, Argenti, Arfido, Pratesi
 1928.

Umberto I Vicenza-Virtus II: 27 a - Poiché d'abitudine non abbiamo voluto salvare le sconfitte delle squadre bolognesi addossando a secondi o a terzi la colpa, ci crederete in buona fede diciamo che nelle condizioni in cui

Assisteva il Presidente del C. B. del

TO DI RUGBY

piega il Guf Milano

punteggio: 13 a 6

L'arbitro... non ne ha colpa lui. Cioè, se agli esami federali si dà la precedenza a un ufficiale di gare come degnati di Fianza si assietano poi partite come quella di ieri. Possiamo assicurare di non esagerare e che ci sono buoni testimoni gli spettatori. La partita? Primo tempo: 3 a 13. Risultato 27 a 22 in favore degli ospiti. Resto lo sapete. Ci consta che è fin con un esposto ufficiale della Virtus a F.I.P.

Virtus B. S.: Negroni (3), Zuozh...

(2) Fontana (2), Gubellini (2), Mar...
(2) Modena, Capellini, S. G. Umb...
7. Vicinas, Pollazzini (8), Grand...
Pernicetto (3), Olvati (2), Piccinali (1...
Campeato (2), Dal Toso, Giolitti.

La riunione del Rio



La riunione del Direttorio della Federazione di canottaggio

Roma, 24 febbraio

Si è riunito il Direttorio della R. I. canottaggio italiana di canottaggio, presieduto dal Segretario generale C.O.N.I. Puccio Puccio. In una dettagliata relazione il presidente della Federazione ha tra l'altro dato notizia dell'accordo raggiunto con la organizzazione dei giovani e delle trattative che stanno svolgendo con la G.R. per rendere obbligatorio il canottaggio in quelle dove questo sport viene praticato.

Giacca l'ultima seduta del Direttorio approvato il calendario nazionale ed è preso visione della relazione sulla trattative con le Federazioni di Germania

di collazzi (m): Ravelli, Misraalla, Berto-

lini, Martinichini, Corbellini 1. Fgari
Cerrina, Tamburri, Gur Bologna; Pe-
derafini; Costa A., Gori, Grazia, Cremo-
nini; Quercia (ai), Daglini (m); Cava-
sa II, Costa G., Gallotti, Zekan, Dal Piu-
me, Tonelli, Gobbi, Bergami,
(andata: Gur Milano 3 - Gur Bologna 3)

I risultati

GIRONO A (7.a giornata di ritorno): «Amatori» B. A. Torino: 17 a 7; «Gur Torino» B. A. Padova: 11 a 7; (ricupero): Pol. Battisti B. Gur Venezia: 11 a 6.

GIRONO B (5.a giornata di ritorno): «Gur Bologna» batte Gul Milano: 13 a 6; «Gur Parma» batte B.A. 4 a 0; «R. Roma» B. Gur Roma: B.A. 3.

La manifestazione, la prima del genere che si svolge a Bologna, ha visto la partecipazione di buoni elementi (140) e di un gran numero di spettatori. **VIGILI BOLGHESI** ANTI-FA, che hanno

Bologna: 0 a 0.
SECONDO GIBONE: * D D 0 Bolo-

gnà b. Juventus Torino; 1 a 0; * Guf
Genova e Guf Pisa; 0 a 0.

Riccardo (14.0 Corpo Vigili del Fuoco di Bologna); p. 192,500; 2. Malossi Fedco.

più esperti e uno puntano direttamente alla vittoria finale.

Inizio velocissimo da parte dei felsinini che invadono l'area avversaria. Brillante difesa juventina che, grazie l'opera del portiere nazionale Müller, riesce a chiudere il primo tempo in bianco.

(Virtus B. S.) - P. 172.500; 3. Magni Abbiati (14.0 Corpò Vigili del Fuoco Bologna) - P. 170; 4. Pallotti Norino (Virtus B. S.) - P. 157.500; *posti molto massimi*: 1. E. Sensi Luigi (Virtus B. S.) - P. 205; Matteuzzi Alessio (14.0 Corpò Vigili Roma) - P. 105; *posti minimi*: 1. Fantoni G.

Al centro; Muller sta per sventare ma

"TRE TESTE"

Leg- Landi e Badiali; Stefani, Zanichelli e
du- Mattet; Magagnoli, Buscaroli, Orsi, Ni-

colasi e Cavara. Juventus: Müller, Forlanini e Carli; Ardissona, Zerbi e Gaggero; Hede, Rola, Garbaccio, Vado e Baggio.

ULTIME NOTIZIE

PROFONDA E VASTA ECO AL DISCORSO DELL'ADRIANO

Milioni di italiani hanno acclamato al Duce con fierissima volontà e certezza di vittoria

I fatti

Roma, 24 febbraio

Suscitatore di una Rivoluzione nazionale senza precedenti, e che ha dato origine a quello che sta per diventare il nuovo ordine dell'Europa e del mondo, Mussolini ha messo oggi il popolo italiano davanti alla verità viva della sua storia, verità che ha plasmata, scapellato, martellato colle sue parole come in un masso di granito. Fatti, fatti, fatti — ecco quello che il Duce ha voluto dare al suo popolo. Fatti, fatti, fatti — ecco quello che il Duce ha voluto dare al suo popolo. Fatti, fatti, fatti — ecco quello che il Duce ha voluto dare al suo popolo.

Mussolini non fa mai parole. Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avventure — questo è il titolo di nobiltà più alta e più pura che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della «Julia» fin sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo; ha parlato della V Squadra aerea che ha portato sotto a Metekovo.

giola per quel tempo nostro che

verrà e del quale nessuno che si vanta di chiamarsi italiano ha mai dubitato.

Per il nemico, il discorso del 23 febbraio, avrà lo stesso peso, lo stesso formidabile potenza che ebbe per altri nemici quello di un lontano 3 gennaio. Esso recò la prova che la Rivoluzione fascista, che il passo fatale del popolo italiano non si arresta né in Albania, né in Africa, né in terra, né in mare, né in cielo.

IL "FOGLIO D'ORDINI"

L'affissione del discorso del Duce

Roma, 24 febbraio

E' uscito il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista che reca il discorso pronunciato dal Duce il 23 febbraio XIX al Teatro Adriano in occasione del rapporto alle gerarchie del Fascismo romano.

Il segretario del Partito ha disposto che il discorso venga affisso in tutte le sedi del Fascio e delle organizzazioni dipendenti.

Poco più di tre mesi sono trascorsi dall'ultimo discorso del Duce; il Fondatore dell'Impero aveva parlato, infatti l'ultima volta, il 12 novembre 1939 — nel quinto anniversario delle sanzioni — al gran rapporto delle gerarchie del Fascismo a Palazzo Venezia.

Tutti hanno reso ascolto le nuove parole del Condottiero.

Interprete del popolo

Il discorso, ha interpretato in pieno i sentimenti e la passione del popolo italiano e ciascuno ha sentito espresso nella parola del Duce le profonde esigenze di aspirazioni del suo animo.

Particolare risonanza ha avuto la sua parola di condottiero che ha dato agli italiani la sensazione di un mondo di ostilità, di diffidenza e di rancori che avrebbero consumato l'energia la fede e le risorse di qualunque altra Nazione se non avesse avuto l'inaspettata risonanza della razza italiana.

Il freddo e matematico accanimento alla preparazione materiale cui l'Italia aveva provveduto in Libia per far fronte ad ogni eventualità, ha suscitato un'altra ondata di soddisfazione, sentendo che la preparazione di teppene di improvvisazione che i critici ignoranti e gli avversari in malafede avevano insinuato. Il Duce ha virtualmente riconosciuto che le glorie della guerra erano state sfavorevoli in questi due ultimi mesi, ma ha dimostrato che questo non è avvenuto per incapacità o insufficienza di preparazione di valore umano e di maturità bellica, bensì per una concomitanza di imponderabili. Orgoglio e ferocia ha destato le glorie alle meravigliose truppe dell'A. O. all'eroismo di tutti i soldati combattenti. E in dimostrazione della matematica certezza di vittoria per l'Asse, la predizione del Duce che verrà a primavera; hanno entusiasmato tutti gli ascoltatori dando loro la sensazione precisa che ancora una volta, il Duce anticipava avvenimenti e fatti che ci popoleranno la situazione. La percezione con la quale il Duce ha promesso al popolo italiano un premio ed un'avventura migliore soprattutto per coloro che lavorano e che sono quelli che maggiormente contribuiscono ed hanno contribuito al rinnovamento dell'Italia, ha trovato un'eco immediata nel cuore degli italiani partecipi di una Rivoluzione che fu ed è un'espressione di massa e non di classi privilegiate o di uomini irresponsabili.

La parola del Condottiero è stata ascoltata in tutta la Nazione fino nei lontani Paesi africani, dai grandi centri ai più remoti casolari, dalle navi in servizio di guerra ai reparti combattenti sui diversi fronti ovunque fosse un apparecchio radio, gli italiani hanno vibrato di intensa passione nell'ascolto la vigorosa parola del Duce e l'udire la vigorosa parola del Duce.

La manifestazione nella città

Presenti totalmente all'adunata dei fascisti romani, malgrado che il discorso non fosse stato preannunciato da mezz'ora prima, sono stati le Camice Nere, i combattenti, i contadini e gli operai a le magnifiche e fere questo non è avvenuto per incapacità o insufficienza di preparazione di valore umano e di maturità bellica, bensì per una concomitanza di imponderabili. Orgoglio e ferocia ha destato le glorie alle meravigliose truppe dell'A. O. all'eroismo di tutti i soldati combattenti. E in dimostrazione della matematica certezza di vittoria per l'Asse, la predizione del Duce che verrà a primavera; hanno entusiasmato tutti gli ascoltatori dando loro la sensazione precisa che ancora una volta, il Duce anticipava avvenimenti e fatti che ci popoleranno la situazione. La percezione con la quale il Duce ha promesso al popolo italiano un premio ed un'avventura migliore soprattutto per coloro che lavorano e che sono quelli che maggiormente contribuiscono ed hanno contribuito al rinnovamento dell'Italia, ha trovato un'eco immediata nel cuore degli italiani partecipi di una Rivoluzione che fu ed è un'espressione di massa e non di classi privilegiate o di uomini irresponsabili.

La parola del Condottiero è stata ascoltata in tutta la Nazione fino nei lontani Paesi africani, dai grandi centri ai più remoti casolari, dalle navi in servizio di guerra ai reparti combattenti sui diversi fronti ovunque fosse un apparecchio radio, gli italiani hanno vibrato di intensa passione nell'ascolto la vigorosa parola del Duce e l'udire la vigorosa parola del Duce.

La manifestazione nella città

Presenti totalmente all'adunata dei fascisti romani, malgrado che il discorso non fosse stato preannunciato da mezz'ora prima, sono stati le Camice Nere, i combattenti, i contadini e gli operai a le magnifiche e fere questo non è avvenuto per incapacità o insufficienza di preparazione di valore umano e di maturità bellica, bensì per una concomitanza di imponderabili. Orgoglio e ferocia ha destato le glorie alle meravigliose truppe dell'A. O. all'eroismo di tutti i soldati combattenti. E in dimostrazione della matematica certezza di vittoria per l'Asse, la predizione del Duce che verrà a primavera; hanno entusiasmato tutti gli ascoltatori dando loro la sensazione precisa che ancora una volta, il Duce anticipava avvenimenti e fatti che ci popoleranno la situazione. La percezione con la quale il Duce ha promesso al popolo italiano un premio ed un'avventura migliore soprattutto per coloro che lavorano e che sono quelli che maggiormente contribuiscono ed hanno contribuito al rinnovamento dell'Italia, ha trovato un'eco immediata nel cuore degli italiani partecipi di una Rivoluzione che fu ed è un'espressione di massa e non di classi privilegiate o di uomini irresponsabili.

La parola del Condottiero è stata ascoltata in tutta la Nazione fino nei lontani Paesi africani, dai grandi centri ai più remoti casolari, dalle navi in servizio di guerra ai reparti combattenti sui diversi fronti ovunque fosse un apparecchio radio, gli italiani hanno vibrato di intensa passione nell'ascolto la vigorosa parola del Duce e l'udire la vigorosa parola del Duce.

La manifestazione nella città

Presenti totalmente all'adunata dei fascisti romani, malgrado che il discorso non fosse stato preannunciato da mezz'ora prima, sono stati le Camice Nere, i combattenti, i contadini e gli operai a le magnifiche e fere questo non è avvenuto per incapacità o insufficienza di preparazione di valore umano e di maturità bellica, bensì per una concomitanza di imponderabili. Orgoglio e ferocia ha destato le glorie alle meravigliose truppe dell'A. O. all'eroismo di tutti i soldati combattenti. E in dimostrazione della matematica certezza di vittoria per l'Asse, la predizione del Duce che verrà a primavera; hanno entusiasmato tutti gli ascoltatori dando loro la sensazione precisa che ancora una volta, il Duce anticipava avvenimenti e fatti che ci popoleranno la situazione. La percezione con la quale il Duce ha promesso al popolo italiano un premio ed un'avventura migliore soprattutto per coloro che lavorano e che sono quelli che maggiormente contribuiscono ed hanno contribuito al rinnovamento dell'Italia, ha trovato un'eco immediata nel cuore degli italiani partecipi di una Rivoluzione che fu ed è un'espressione di massa e non di classi privilegiate o di uomini irresponsabili.

La parola del Condottiero è stata ascoltata in tutta la Nazione fino nei lontani Paesi africani, dai grandi centri ai più remoti casolari, dalle navi in servizio di guerra ai reparti combattenti sui diversi fronti ovunque fosse un apparecchio radio, gli italiani hanno vibrato di intensa passione nell'ascolto la vigorosa parola del Duce e l'udire la vigorosa parola del Duce.

La manifestazione nella città

scitato tra le Camice nere ed il popolo

la notizia, diffusa nel pomeriggio che Duce sarebbe intervenuto al Rapporto delle gerarchie del Fascio ed avrebbe tenuto un discorso radiotrasmissivo da tutte le stazioni dell'Asse.

La parola del Duce è stata salutata da immense acclamazioni.

Gli studenti del Gai, riuniti in divisa in Piazza Giove, cantando l'Inno per l'Italia; si sono incollati in impetuoso corteo, nel quale si notavano numerosi giovani con la cartolina prelevata al ciondolo alle armi infilata sul berretto e dopo aver percorso le vie principali della città, si sono riuniti in piazza del Duomo. Terminata la trasmissione del discorso del Duce, gli studenti, ai quali si sono unite Camice Nere e popolo, sempre in corteo, con i cappellacci in testa, si sono recati in piazza San Sepolcro, dove, davanti alla sede della Federazione Fascista hanno rinnovato la dimostrazione di fede e di devozione al Duce. Una grossa colonna di dimostranti si è anche portata al Popolo d'Italia, acclamando al Duce.

Uguali dimostrazioni si sono avute nei ventotto gruppi riuniti della città. Dove si tendevano adunate femminili. Particolare risonanza ha avuto la sua parola di condottiero che ha dato agli italiani la sensazione di un mondo di ostilità, di diffidenza e di rancori che avrebbero consumato l'energia la fede e le risorse di qualunque altra Nazione se non avesse avuto l'inaspettata risonanza della razza italiana.

Il freddo e matematico accanimento alla preparazione materiale cui l'Italia aveva provveduto in Libia per far fronte ad ogni eventualità, ha suscitato un'altra ondata di soddisfazione, sentendo che la preparazione di teppene di improvvisazione che i critici ignoranti e gli avversari in malafede avevano insinuato. Il Duce ha virtualmente riconosciuto che le glorie della guerra erano state sfavorevoli in questi due ultimi mesi, ma ha dimostrato che questo non è avvenuto per incapacità o insufficienza di preparazione di valore umano e di maturità bellica, bensì per una concomitanza di imponderabili. Orgoglio e ferocia ha destato le glorie alle meravigliose truppe dell'A. O. all'eroismo di tutti i soldati combattenti. E in dimostrazione della matematica certezza di vittoria per l'Asse, la predizione del Duce che verrà a primavera; hanno entusiasmato tutti gli ascoltatori dando loro la sensazione precisa che ancora una volta, il Duce anticipava avvenimenti e fatti che ci popoleranno la situazione. La percezione con la quale il Duce ha promesso al popolo italiano un premio ed un'avventura migliore soprattutto per coloro che lavorano e che sono quelli che maggiormente contribuiscono ed hanno contribuito al rinnovamento dell'Italia, ha trovato un'eco immediata nel cuore degli italiani partecipi di una Rivoluzione che fu ed è un'espressione di massa e non di classi privilegiate o di uomini irresponsabili.

La parola del Condottiero è stata ascoltata in tutta la Nazione fino nei lontani Paesi africani, dai grandi centri ai più remoti casolari, dalle navi in servizio di guerra ai reparti combattenti sui diversi fronti ovunque fosse un apparecchio radio, gli italiani hanno vibrato di intensa passione nell'ascolto la vigorosa parola del Duce e l'udire la vigorosa parola del Duce.

La manifestazione nella città

Presenti totalmente all'adunata dei fascisti romani, malgrado che il discorso non fosse stato preannunciato da mezz'ora prima, sono stati le Camice Nere, i combattenti, i contadini e gli operai a le magnifiche e fere questo non è avvenuto per incapacità o insufficienza di preparazione di valore umano e di maturità bellica, bensì per una concomitanza di imponderabili. Orgoglio e ferocia ha destato le glorie alle meravigliose truppe dell'A. O. all'eroismo di tutti i soldati combattenti. E in dimostrazione della matematica certezza di vittoria per l'Asse, la predizione del Duce che verrà a primavera; hanno entusiasmato tutti gli ascoltatori dando loro la sensazione precisa che ancora una volta, il Duce anticipava avvenimenti e fatti che ci popoleranno la situazione. La percezione con la quale il Duce ha promesso al popolo italiano un premio ed un'avventura migliore soprattutto per coloro che lavorano e che sono quelli che maggiormente contribuiscono ed hanno contribuito al rinnovamento dell'Italia, ha trovato un'eco immediata nel cuore degli italiani partecipi di una Rivoluzione che fu ed è un'espressione di massa e non di classi privilegiate o di uomini irresponsabili.

La parola del Condottiero è stata ascoltata in tutta la Nazione fino nei lontani Paesi africani, dai grandi centri ai più remoti casolari, dalle navi in servizio di guerra ai reparti combattenti sui diversi fronti ovunque fosse un apparecchio radio, gli italiani hanno vibrato di intensa passione nell'ascolto la vigorosa parola del Duce e l'udire la vigorosa parola del Duce.

La manifestazione nella città

Presenti totalmente all'adunata dei fascisti romani, malgrado che il discorso non fosse stato preannunciato da mezz'ora prima, sono stati le Camice Nere, i combattenti, i contadini e gli operai a le magnifiche e fere questo non è avvenuto per incapacità o insufficienza di preparazione di valore umano e di maturità bellica, bensì per una concomitanza di imponderabili. Orgoglio e ferocia ha destato le glorie alle meravigliose truppe dell'A. O. all'eroismo di tutti i soldati combattenti. E in dimostrazione della matematica certezza di vittoria per l'Asse, la predizione del Duce che verrà a primavera; hanno entusiasmato tutti gli ascoltatori dando loro la sensazione precisa che ancora una volta, il Duce anticipava avvenimenti e fatti che ci popoleranno la situazione. La percezione con la quale il Duce ha promesso al popolo italiano un premio ed un'avventura migliore soprattutto per coloro che lavorano e che sono quelli che maggiormente contribuiscono ed hanno contribuito al rinnovamento dell'Italia, ha trovato un'eco immediata nel cuore degli italiani partecipi di una Rivoluzione che fu ed è un'espressione di massa e non di classi privilegiate o di uomini irresponsabili.

La parola del Condottiero è stata ascoltata in tutta la Nazione fino nei lontani Paesi africani, dai grandi centri ai più remoti casolari, dalle navi in servizio di guerra ai reparti combattenti sui diversi fronti ovunque fosse un apparecchio radio, gli italiani hanno vibrato di intensa passione nell'ascolto la vigorosa parola del Duce e l'udire la vigorosa parola del Duce.

La manifestazione nella città

Presenti totalmente all'adunata dei fascisti romani, malgrado che il discorso non fosse stato preannunciato da mezz'ora prima, sono stati le Camice Nere, i combattenti, i contadini e gli operai a le magnifiche e fere questo non è avvenuto per incapacità o insufficienza di preparazione di valore umano e di maturità bellica, bensì per una concomitanza di imponderabili. Orgoglio e ferocia ha destato le glorie alle meravigliose truppe dell'A. O. all'eroismo di tutti i soldati combattenti. E in dimostrazione della matematica certezza di vittoria per l'Asse, la predizione del Duce che verrà a primavera; hanno entusiasmato tutti gli ascoltatori dando loro la sensazione precisa che ancora una volta, il Duce anticipava avvenimenti e fatti che ci popoleranno la situazione. La percezione con la quale il Duce ha promesso al popolo italiano un premio ed un'avventura migliore soprattutto per coloro che lavorano e che sono quelli che maggiormente contribuiscono ed hanno contribuito al rinnovamento dell'Italia, ha trovato un'eco immediata nel cuore degli italiani partecipi di una Rivoluzione che fu ed è un'espressione di massa e non di classi privilegiate o di uomini irresponsabili.

La parola del Condottiero è stata ascoltata in tutta la Nazione fino nei lontani Paesi africani, dai grandi centri ai più remoti casolari, dalle navi in servizio di guerra ai reparti combattenti sui diversi fronti ovunque fosse un apparecchio radio, gli italiani hanno vibrato di intensa passione nell'ascolto la vigorosa parola del Duce e l'udire la vigorosa parola del Duce.

La manifestazione nella città

Presenti totalmente all'adunata dei fascisti romani, malgrado che il discorso non fosse stato preannunciato da mezz'ora prima, sono stati le Camice Nere, i combattenti, i contadini e gli operai a le magnifiche e fere questo non è avvenuto per incapacità o insufficienza di preparazione di valore umano e di maturità bellica, bensì per una concomitanza di imponderabili. Orgoglio e ferocia ha destato le glorie alle meravigliose truppe dell'A. O. all'eroismo di tutti i soldati combattenti. E in dimostrazione della matematica certezza di vittoria per l'Asse, la predizione del Duce che verrà a primavera; hanno entusiasmato tutti gli ascoltatori dando loro la sensazione precisa che ancora una volta, il Duce anticipava avvenimenti e fatti che ci popoleranno la situazione. La percezione con la quale il Duce ha promesso al popolo italiano un premio ed un'avventura migliore soprattutto per coloro che lavorano e che sono quelli che maggiormente contribuiscono ed hanno contribuito al rinnovamento dell'Italia, ha trovato un'eco immediata nel cuore degli italiani partecipi di una Rivoluzione che fu ed è un'espressione di massa e non di classi privilegiate o di uomini irresponsabili.

La parola del Condottiero è stata ascoltata in tutta la Nazione fino nei lontani Paesi africani, dai grandi centri ai più remoti casolari, dalle navi in servizio di guerra ai reparti combattenti sui diversi fronti ovunque fosse un apparecchio radio, gli italiani hanno vibrato di intensa passione nell'ascolto la vigorosa parola del Duce e l'udire la vigorosa parola del Duce.

La manifestazione nella città

Presenti totalmente all'adunata dei fascisti romani, malgrado che il discorso non fosse stato preannunciato da mezz'ora prima, sono stati le Camice Nere, i combattenti, i contadini e gli operai a le magnifiche e fere questo non è avvenuto per incapacità o insufficienza di preparazione di valore umano e di maturità bellica, bensì per una concomitanza di imponderabili. Orgoglio e ferocia ha destato le glorie alle meravigliose truppe dell'A. O. all'eroismo di tutti i soldati combattenti. E in dimostrazione della matematica certezza di vittoria per l'Asse, la predizione del Duce che verrà a primavera; hanno entusiasmato tutti gli ascoltatori dando loro la sensazione precisa che ancora una volta, il Duce anticipava avvenimenti e fatti che ci popoleranno la situazione. La percezione con la quale il Duce ha promesso al popolo italiano un premio ed un'avventura migliore soprattutto per coloro che lavorano e che sono quelli che maggiormente contribuiscono ed hanno contribuito al rinnovamento dell'Italia, ha trovato un'eco immediata nel cuore degli italiani partecipi di una Rivoluzione che fu ed è un'espressione di massa e non di classi privilegiate o di uomini irresponsabili.

La parola del Condottiero è stata ascoltata in tutta la Nazione fino nei lontani Paesi africani, dai grandi centri ai più remoti casolari, dalle navi in servizio di guerra ai reparti combattenti sui diversi fronti ovunque fosse un apparecchio radio, gli italiani hanno vibrato di intensa passione nell'ascolto la vigorosa parola del Duce e l'udire la vigorosa parola del Duce.

centro della città e sono andati a ra-

giunarsi sotto la Casa del Fascio, imponente inneggiando al Fascismo, al Duce e all'Italia vittoriosa.

A Firenze il discorso del Duce è stato ascoltato in tutte le sedi dei gruppi riuniti del Fascio della città e della provincia; dovunque erano collegati altoparlanti da nuove imponenti di fascisti e di popolo cui si sono uniti numerosissimi militari. Al termine del discorso dalla Casa del Fascio si è mossa una colonna che al canto degli inni della Rivoluzione si è recata dinanzi al palazzo del Corpo d'Armata dove il Vice-federale ha recato il saluto del Partito fascista.

A Napoli imponenti masse di iscritti al Partito e di popolo si sono riunite presso i Gruppi Riuniti della Sede del GUF e alla Federazione dei Fasci. Alla Casa del Fascio erano presenti autorità e gerarchie e numerosi ufficiali e soldati Tedeschi che hanno pure in religioso raccoglimento reso omaggio al Condottiero. Vibranti dimostrazioni hanno salutato il discorso del Duce. Una massa imponentissima raccolta dinanzi alla Sede del Comando del Corpo d'Armata ha applaudito alle Forze Armate.

Alla Spezia la folla che ascolta il discorso si è incollata con alla testa il Prefetto e la altra autorità e dopo aver reso omaggio al monumento al Caduti ha raggiunto l'Amministrazione della Città, dove il Prefetto e il Duca di Spoleto, Comandante in capo del Dipartimento.

Imponenti raduni di Camice Nere e popolo hanno dato luogo a ferventi dimostrazioni. Il discorso del Duce, anche a Forlì, ha avuto la risonanza di un evento storico. A Trieste a Catania, da Messina a Nuoro, da Avellino a Cagliari, e ovunque, nelle città e nei paesi, manifestazioni fervidissime si sono svolte.

parente invernale, tutto l'ingente

pubblica, come circoli politici, si sono avute le risonanze più vaste e la eco più viva e profonda. La Nazione amica ha avuto immediata comunicazione delle parole di Mussolini grazie alla trasmissione effettuata da tutte le stazioni del Grande Reich, e milioni di tedeschi hanno potuto prendere anche una più esatta conoscenza attraverso una successiva radiodiffusione in lingua germanica.

In questi circoli politici si attribuisce all'avvenimento una eccezionale portata e non si esita anzi a riconoscere il preannunzio di una nuova decisiva fase della lotta nel Mediterraneo. Negli ambienti giornalistici si sottolinea lo spontaneo entusiasmo sollevato nelle nostre masse del popolo dalle alte parole del Duce. Viene sottolineato con evidente compiacimento l'internazionale acclamazione indirizzata al Führer dai gerarchi che gremito l'Adriano nel momento in cui l'Ambasciatore del Reich, von Mackensen ha fatto il suo ingresso nel teatro.

Sicurezza di vittoria

Può ben dirsi che poche volte la parola del Duce è stata così incisiva, così possente, così fortemente energica, di sicurezza di vittoria, così tipicamente espressione di una volontà imperiale di ascesa, e di trionfo. La serena franchezza con cui il Duce ha osservato che piangere riconosce le avversità vicende militari che hanno colpito l'Italia, è registrata come un segno di magnifica consapevolezza della forza dell'Italia fascista, la quale non ha bisogno di nascondere o di falsificare, come fanno gli inglesi, gli insuccessi.

Il popolo germanico, che ha seguito con solidarietà incondizionata e con simpatia vivissima le mosse eroiche fornite dalle nostre truppe, sia in Albania che in Africa, ha sempre intuito che, come ha detto il Duce, la capacità di riopero dall'Italia, nel campo morale e materiale, è formidabile: quello che conta è la battaglia finale. Anche la Nazione tedesca attende questa battaglia con una fiducia granitica, radicata in ottantacinque milioni di tedeschi, e che non sarà inopportuno rilevare si basa anche sul contributo grandioso offerto alla causa comune dalle Forze Armate italiane, con l'attirare su di esse, in questa

Apprensioni per gli inglesi

La dichiarazione relativa all'integrità della Russia è giudicata una precisazione della più alta importanza, che suffragia in modo decisivo la posizione di assoluto dominio dell'Asse, arbitra del Continente, mentre l'Inghilterra, a differenza dell'ultima guerra mondiale, è sola.

Anche le parole di alto elogio rivolte da Mussolini alle prodi popolazioni di guerra, e alla eroica fede e devozione dei genovesi, hanno avuto una eco di plauso fervente tra le popolazioni del Reich, dove parecchie città, dinanzi alla fiera lotta distruttrice della Luftwaffe, dimostrano una analoga fermezza e serietà di fronte al sacrificio.

La dichiarazione che tra breve, con la primavera, verrà il bello, è pienamente condivisa in Germania. Dintorno è il rilievo in questi circoli ufficiali che il monito, implicito in queste categoriche parole di Mussolini, non mancherà di accrescere le apprensioni, già oggi vivissime del mondo britannico e dei suoi pochi amici, circa gli eventi che sono da attendersi.

Molto rilevati sono pure gli accenti alla mistificazione colossale che è alla

base dell'attuale politica americana. La illusione e la menzogna di cui ha parlato il Duce rispecchiano — si osserva — l'elemento fondamentale dell'atteggiamento del Governo di Washington.

Tra i primi commenti merita di essere segnalato quello della National Zeitung, in cui è detto fra l'altro: «Nel momento attuale il discorso del Duce assume un'importanza eccezionale. Nella storia militare del Mediterraneo esso annuncia una svolta decisiva, preannunziando la catastrofe dei piani britannici in quel mare. In tal senso il discorso rafforza sin d'ora l'impressione prodotta dalla saldezza morale del popolo italiano che è andata sempre crescendo durante gli ultimi mesi. Questa forza morale ha trovato la sua espressione anche nella serena calma con cui Mussolini ha parlato. Dal suo delle sue parole si può trarre la sensazione sicura della granitica sicurezza della vittoria».

Pronunciato in un momento che può definirsi di vigilia di decisioni gravi, il discorso del Teatro Adriano appare improntato a quella grandiosa fiducia di vittoria che è veramente monopolio delle due Nazioni dell'Asse, e che costituisce forse uno dei più importanti elementi del trionfo nella grande battaglia di forze in corso.

Vari giornali tedeschi esprimono stamane questo sentimento con parole di fede salda.

La Bulgaria condivide la certezza di vittoria

Sofia, 24 febbraio

Le storiche parole pronunciate dal Duce alla vigilia della primavera apertissima di avvenimenti fatali per la Gran Bretagna, l'America e la Russia, hanno avuto una immediata e profonda risonanza anche in Bulgaria, dove la cronaca della manifestazione di Roma è stata prontamente conosciuta attraverso la radio. L'impressione e l'ammirazione per il travolgente e sincero quadro della situazione mondiale tracciato da Mussolini sono enormi a Sofia.

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIALE, Anno 57, 12 Num. L. 30 Tr. L. 30
Con l'ed. del lunedì. Anno 57, 12 Num. L. 30 Tr. L. 30
PER L'ESTERO, Anno 57, 12 Num. L. 30 Tr. L. 30
Numero annuo L. 300 - Direzione: ANSA, BOLOGNA, Via degli
Indipendenti, 10 - Tel. 33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000-1001-1002-1003-1004-1005-1006-1007-1008-1009-1010-1011-1012-1013-1014-1015-1016-1017-1018-1019-1020-1021-1022-1023-1024-1025-1026-1027-1028-1029-1030-1031-1032-1033-1034-1035-1036-1037-1038-1039-1040-1041-1042-1043-1044-1045-1046-1047-1048-1049-1050-1051-1052-1053-1054-1055-1056-1057-1058-1059-1060-1061-1062-1063-1064-1065-1066-1067-1068-1069-1070-1071-1072-1073-1074-1075-1076-1077-1078-1079-1080-1081-1082-1083-1084-1085-1086-1087-1088-1089-1090-1091-1092-1093-1094-1095-1096-1097-1098-1099-1100-1101-1102-1103-1104-1105-1106-1107-1108-1109-1110-1111-1112-1113-1114-1115-1116-1117-1118-1119-1120-1121-1122-1123-1124-1125-1126-1127-1128-1129-1130-1131-1132-1133-1134-1135-1136-1137-1138-1139-1140-1141-1142-1143-1144-1145-1146-1147-1148-1149-1150-1151-1152-1153-1154-1155-1156-1157-1158-1159-1160-1161-1162-1163-1164-1165-1166-1167-1168-1169-1170-1171-1172-1173-1174-1175-1176-1177-1178-1179-1180-1181-1182-1183-1184-1185-1186-1187-1188-1189-1190-1191-1192-1193-1194-1195-1196-1197-1198-1199-1200-1201-1202-1203-1204-1205-1206-1207-1208-1209-1210-1211-1212-1213-1214-1215-1216-1217-1218-1219-1220-1221-1222-1223-1224-1225-1226-1227-1228-1229-1230-1231-1232-1233-1234-1235-1236-1237-1238-1239-1240-1241-1242-1243-1244-1245-1246-1247-1248-1249-1250-1251-1252-1253-1254-1255-1256-1257-1258-1259-1260-1261-1262-1263-1264-1265-1266-1267-1268-1269-1270-1271-1272-1273-1274-1275-1276-1277-1278-1279-1280-1281-1282-1283-1284-1285-1286-1287-1288-1289-1290-1291-1292-1293-1294-1295-1296-1297-1298-1299-1300-1301-1302-1303-1304-1305-1306-1307-1308-1309-1310-1311-1312-1313-1314-1315-1316-1317-1318-1319-1320-1321-1322-1323-1324-1325-1326-1327-1328-1329-1330-1331-1332-1333-1334-1335-1336-1337-1338-1339-1340-1341-1342-1343-1344-1345-1346-1347-1348-1349-1350-1351-1352-1353-1354-1355-1356-1357-1358-1359-1360-1361-1362-1363-1364-1365-1366-1367-1368-1369-1370-1371-1372-1373-1374-1375-1376-1377-1378-1379-1380-1381-1382-1383-1384-1385-1386-1387-1388-1389-1390-1391-1392-1393-1394-1395-1396-1397-1398-1399-1400-1401-1402-1403-1404-1405-1406-1407-1408-1409-1410-1411-1412-1413-1414-1415-1416-1417-1418-1419-1420-1421-1422-1423-1424-1425-1426-1427-1428-1429-1430-1431-1432-1433-1434-1435-1436-1437-1438-1439-1440-1441-1442-1443-1444-1445-1446-1447-1448-1449-1450-1451-1452-1453-1454-1455-1456-1457-1458-1459-1460-1461-1462-1463-1464-1465-1466-1467-1468-1469-1470-1471-1472-1473-1474-1475-1476-1477-1478-1479-1480-1481-1482-1483-1484-1485-1486-1487-1488-1489-1490-1491-1492-1493-1494-1495-1496-1497-1498-1499-1500-1501-1502-1503-1504-1505-1506-1507-1508-1509-1510-1511-1512-1513-1514-1515-1516-1517-1518-1519-1520-1521-1522-1523-1524-1525-1526-1527-1528-1529-1530-1531-1532-1533-1534-1535-1536-1537-1538-1539-1540-1541-1542-1543-1544-1545-1546-1547-1548-1549-1550-1551-1552-1553-1554-1555-1556-1557-1558-1559-1560-1561-1562-1563-1564-1565-1566-1567-1568-1569-1570-1571-1572-1573-1574-1575-1576-1577-1578-1579-1580-1581-1582-1583-1584-1585-1586-1587-1588-1589-1590-1591-1592-1593-1594-1595-1596-1597-1598-1599-1600-1601-1602-1603-1604-1605-1606-1607-1608-1609-1610-1611-1612-1613-1614-1615-1616-1617-1618-1619-1620-1621-1622-1623-1624-1625-1626-1627-1628-1629-1630-1631-1632-1633-1634-1635-1636-1637-1638-1639-1640-1641-1642-1643-1644-1645-1646-1647-1648-1649-1650-1651-1652-1653-1654-1655-1656-1657-1658-1659-1660-1661-1662-1663-1664-1665-1666-1667-1668-1669-1670-1671-1672-1673-1674-1675-1676-1677-1678-1679-1680-1681-1682-1683-1684-1685-1686-1687-1688-1689-1690-1691-1692-1693-1694-1695-1696-1697-1698-1699-1700-1701-1702-1703-1704-1705-1706-1707-1708-1709-1710-1711-1712-1713-1714-1715-1716-1717-1718-1719-1720-1721-1722-1723-1724-1725-1726-1727-1728-1729-1730-1731-1732-1733-1734-1735-1736-1737-1738-1739-1740-1741-1742-1743-1744-1745-1746-1747-1748-1749-1750-1751-1752-1753-1754-1755-1756-1757-1758-1759-1760-1761-1762-1763-1764-1765-1766-1767-1768-1769-1770-1771-1772-1773-1774-1775-1776-1777-1778-1779-1780-1781-1782-1783-1784-1785-1786-1787-1788-1789-1790-1791-1792-1793-1794-1795-1796-1797-1798-1799-1800-1801-1802-1803-1804-1805-1806-1807-1808-1809-1810-1811-1812-1813-1814-1815-1816-1817-1818-1819-1820-1821-1822-1823-1824-1825-1826-1827-1828-1829-1830-1831-1832-1833-1834-1835-1836-1837-1838-1839-1840-1841-1842-1843-1844-1845-1846-1847-1848-1849-1850-1851-1852-1853-1854-1855-1856-1857-1858-1859-1860-1861-1862-1863-1864-1865-1866-1867-1868-1869-1870-1871-1872-1873-1874-1875-1876-1877-1878-1879-1880-1881-1882-1883-1884-1885-1886-1887-1888-1889-1890-1891-1892-1893-1894-1895-1896-1897-1898-1899-1900-1901-1902-1903-1904-1905-1906-1907-1908-1909-1910-1911-1912-1913-1914-1915-1916-1917-1918-1919-1920-1921-1922-1923-1924-1925-1926-1927-1928-1929-1930-1931-1932-1933-1934-1935-1936-1937-1938-1939-1940-1941-1942-1943-1944-1945-1946-1947-1948-1949-1950-1951-1952-1953-1954-1955-1956-1957-1958-1959-1960-1961-1962-1963-1964-1965-1966-1967-1968-1969-1970-1971-1972-1973-1974-1975-1976-1977-1978-1979-1980-1981-1982-1983-1984-1985-1986-1987-1988-1989-1990-1991-1992-1993-1994-1995-1996-1997-1998-1999-2000-2001-2002-2003-2004-2005-2006-2007-2008-2009-2010-2011-2012-2013-2014-2015-2016-2017-2018-2019-2020-2021-2022-2023-2024-2025-2026-2027-2028-2029-2030-2031-2032-2033-2034-2035-2036-2037-2038-2039-2040-2041-2042-2043-2044-2045-2046-2047-2048-2049-2050-2051-2052-2053-2054-2055-2056-2057-2058-2059-2060-2061-2062-2063-2064-2065-2066-2067-2068-2069-2070-2071-2072-2073-2074-2075-2076-2077-2078-2079-2080-2081-2082-2083-2084-2085-2086-2087-2088-2089-2090-2091-2092-2093-2094-2095-2096-2097-2098-2099-2100-2101-2102-2103-2104-2105-2106-2107-2108-2109-2110-2111-2112-2113-2114-2115-2116-2117-2118-2119-2120-2121-2122-2123-2124-2125-2126-2127-2128-2129-2130-2131-2132-2133-2134-2135-2136-2137-2138-2139-2140-2141-2142-2143-2144-2145-2146-2147-2148-2149-2150-2151-2152-2153-2154-2155-2156-2157-2158-2159-2160-2161-2162-2163-2164-2165-2166-2167-2168-2169-2170-2171-2172-2173-2174-2175-2176-2177-2178-2179-2180-2181-2182-2183-2184-2185-2186-2187-2188-2189-2190-2191-2192-2193-2194-2195-2196-2197-2198-2199-2200-2201-2202-2203-2204-2205-2206-2207-2208-2209-2210-2211-2212-2213-2214-2215-2216-2217-2218-2219-2220-2221-2222-2223-2224-2225-2226-2227-2228-2229-2230-2231-2232-2233-2234-2235-2236-2237-2238-2239-2240-2241-2242-2243-2244-2245-2246-2247-2248-2249-2250-2251-2252-2253-2254-2255-2256-2257-2258-2259-2260-2261-2262-2263-2264-2265-2266-2267-2268-2269-2270-2271-2272-2273-2274-2275-2276-2277-2278-2279-2280-2281-2282-2283-2284-2285-2286-2287-2288-2289-2290-2291-2292-2293-2294-2295-2296-2297-2298-2299-2300-2301-2302-2303-2304-2305-2306-2307-2308-2309-2310-2311-2312-2313-2314-2315-2316-2317-2318-2319-2320-2321-2322-2323-2324-2325-2326-2327-2328-2329-2330-2331-2332-2333-2334-2335-2336-2337-2338-2339-2340-2341-2342-2343-2344-2345-2346-2347-2348-2349-2350-2351-2352-2353-2354-2355-2356-2357-2358-2359-2360-2361-2362-2363-2364-2365-2366-2367-2368-2369-2370-2371-2372-2373-2374-2375-2376-2377-2378-2379-2380-2381-2382-2383-2384-2385-2386-2387-2388-2389-2390-2391-2392-2393-2394-2395-2396-2397-2398-2399-2400-2401-2402-2403-2404-2405-2406-2407-2408-2409-2410-2411-2412-2413-2414-2415-2416-2417-2418-2419-2420-2421-2422-2423-2424-2425-2426-2427-2428-2429-2430-2431-2432-2433-2434-2435-2436-2437-2438-2439-2440-2441-2442-2443-2444-2445-2446-2447-2448-2449-2450-2451-2452-2453-2454-2455-2456-2457-2458-2459-2460-2461-2462-2463-2464-2465-2466-2467-2468-2469-2470-2471-2472-2473-2474-2475-2476-2477-2478-2479-2480-2481-2482-2483-2484-2485-2486-2487-2488-2489-2490-2491-2492-2493-2494-2495-2496-2497-2498-2499-2500-2501-2502-2503-2504-2505-2506-2507-2508-2509-2510-2511-2512-2513-2514-2515-2516-2517-2518-2519-2520-2521-2522-2523-2524-2525-2526-2527-2528-2529-2530-2531-2532-2533-2534-2535-2536-2537-2538-2539-2540-2541-2542-2543-2544-2545-2546-2547-2548-2549-2550-2551-2552-2553-2554-2555-2556-2557-2558-2559-2560-2561-2562-2563-2564-2565-2566-2567-2568-2569-2570-2571-2572-2573-2574-2575-2576-2577-2578-2579-2580-2581-2582-2583-2584-2585-2586-2587-2588-2589-2590-2591-2592-2593-2594-2595-2596-2597-2598-2599-2600-2601-2602-2603-2604-2605-2606-2607-2608-2609-2610-2611-2612-2613-2614-2615-2616-2617-2618-2619-2620-2621-2622-2623-2624-2625-2626-2627-2628-2629-2630-2631-2632-2633-2634-2635-2636-2637-2638-2639-2640-2641-2642-2643-2644-2645-2646-2647-2648-2649-2650-2651-2652-2653-2654-2655-2656-2657-2658-2659-2660-2661-2662-2

VIA OBERDAN 94
 A PRODUZIONE PIU' ACCURATA

PAOLO FABBRI

LA SECONDA GUERRA PUNICA

Fedeltà padana a Roma

Il 21 maggio del 218 a. C. è la data di fondazione di Piacenza e di Cremona quali colonie latine. Coronava tale duplice fondazione la conquista della valle padana per opera dei Romani. Era la sottomissione dei Galli, di quei Galli predoni che ululanti erano discesi nei primi tempi del sec. IV dai valichi alpini di occidente attratti dal sorriso della bella pianura, che prometteva fertilità di prodotti, larghezza di vita.

Polce, non molto arduo era stato l'assoggettamento dei bellicosi Galli; era esso come la conseguenza logica, necessaria della grande disfatta che i notabili barbari avevano subito nel 218 a. C. a Talamone sul lido tirreno. Domati erano i Galli o appannati; e da ogni modo come a vigilanza nei loro riguardi e come punte avanzate di quella romanità, che doveva estendersi anche nel versante della penisola, erano state fondate in luogo reso fertile dalla natura del terreno, al loro paludoso, e della vicinanza del Po, le due colonie di Piacenza e di Cremona, due veri e propri trinceramenti non molto distanti l'una dall'altra: Piacenza a sud del grande fiume, come baluardo della regione appenninica; Cremona a nord, come testa di ponte verso l'avanzata del dolce piano, per usare l'appellativo dantesco.

Da parte di Roma era in tal modo iniziato il mirabile processo di unificazione di genti italiche, anche per quanto concerneva la pianura del Po. Intanto Roma poteva rivolgere lo sguardo verso mezzogiorno, sulla proterea piaga africana, ove sorgeva vinta dopo un'aspra guerra durata ben ventisei anni, la nemica; la semitica Cartagine. Vinta, ma ormai dall'anno 241, in cui era finita la prima guerra punica, risorta all'antica sua potenza con una imponente flotta, con masse di ben addottrinati mercenari, con le immense ricchezze procurate in modo più o meno lecito mediante il commercio. E, per di più, Cartagine aveva allora un grande capitano, Annibale, colui che odio eterno da fanciullo aveva giurato contro i Romani.

Inevitabile era una nuova guerra, per novello cozzo d'interessi, nella penisola iberica. Ma questa guerra, la guerra anniblica, si svolse non già come a Roma; si era supposto, nella penisola iberica e in Africa, ma sul suolo stesso d'Italia. Ed ecco nell'autunno del 218 apparire giù dalle valli scendenti ripide delle gioiastre nevose delle Alpi, il tremendo, baldanzoso e tracante esercito capeggiato da Annibale. Non era tutto ciò una sorpresa, perché la mossa audace del Cartaginese era stata prevista fin dalla fine di maggio dell'anno scorso, egli aveva passato l'Ebro, il fiume che non doveva essere valicato. Era un esercito tremendo anche per il numero di quegli elefanti che incedeva qual molo possono corrispondere ai carri armati dei nostri tempi. Nel brivido novembre del 218 non lontano da Lomello sul Ticino si iniziò la serie delle sconfitte: dopo il Ticino, la Trebbia, il Trasimeno, Capua, Scorffite, terribili. Eppure non fu scossa la fede di Roma nella vittoria, eppure quasi tutte le genti italiche che si erano affidate a Roma e che cominciavano a stringersi attorno alla città madre con una volontà indomita di difesa contro il Solea invasore, preannunciando lo sboccio della Nazione italiana, non defezionarono.

Fu così che solo nella primavera del 201, dopo poco meno di sei anni, dalla disastrosa giornata del Trasimeno, che avrebbe dovuto aprire la via ad una marcia di Annibale su Roma, priva delle sue legioni, Annibale, inorgolito per tante clamorose sue vittorie, ma in cui già aveva iniziato la sua azione sordida un turbamento dapprima innocuo, fece la sua compressa discesa alle mura di Roma. Ed i Romani, con l'ansia nel cuore, ma tuttavia tetraggini in rinnovati propositi di resistenza, scossero le lingue di fiamme e le rube di fumo degli incendi, appiccati dai punici predoni ai casolari della ondata campagna all'ultimo. Fu comparsa fuggitiva e il Cartaginese si ritirò.

E la caduta di Capua immediatamente successiva, di Capua, che aveva tradito la causa di Roma, la causa dell'Italia, segnò l'inizio di una nuova fase dell'aspra e lunga guerra anniblica, la fase della riscossa per parte di Roma e dei suoi alleati italiani.

Ma quali per primi tra gli abitanti della nostra penisola si erano rivolti ad Annibale come se questo implacabile nemico di Roma fosse un liberatore? I Galli, i Galli abitanti la pianura padana, i Galli discesi in Italia da poco più di un secolo e mezzo d'oltre alpe ed invasori anch'essi, come il Cartaginese con le masse dei mercenari di ogni terra a lui obbedienti.

I Galli non erano come le altre genti abitanti la penisola o le isole della nostra Italia, genti o che potevano ben considerarsi come figli amatissimi del bel paese che li aveva accolti già da molte generazioni o che nei riguardi della storia, se non della preistoria, per loro proavi lontanissimi abitanti in Italia potevano ritenersi autoctoni. I Galli nulla erano se non intrusi, i quali, subito dopo il Ticino videro nel condottiero semita il loro liberatore e, puntellando, si schierarono dalla parte sua.

Cremona e Piacenza nella schiumante, corva marea dei Galli resistettero impavide, e la loro resistenza non fu breve, tutt'altro. La pianura del Po, la recentissima conquista che aveva immediatamente preceduto la seconda

guerra punica, fu abbandonata nell'anno funesto 216, l'anno della battaglia di Canne. Invece le due legioni che presidiavano Cremona e Piacenza, sotto il comando del console designato L. Postumio Albino insieme a milizie ausiliarie avevano tenuto in scacco i Galli. Ma i Galli, che avevano il centro loro principale a Bolognese, sorge Bolognese, attraversarono l'incerto L. Postumio col suo esercito nella paludosa silva Liadna. I Galli avevano inghiottito gli alberi lungo la via, per cui dovevano passare i Romani, in modo che apparivano intatti. All'urto delle soldatesche precipitarono questi alberi arretrando confusione e rovina, sicché facile fu da parte dei Romani la strage. Postumio ed alcuni pochi scomparsi dall'esercito furono circondati dai nemici; si difesero e morirono da eroi. Un episodio orrendo: i Galli recisero il capo dello sfortunato generale romano, lo arrotarono al tempio maggiore della loro stirpe ed il cranio scarnificato, ripulito e rilegato in oro, servi come calice nelle varie libazioni.

Signori della pianura padana: timorosi i Galli; ma rimanevano due baluardi di romanità: Cremona e Piacenza. Resistettero le due colonie e sulla loro resistenza abbiamo due notizie in Tito Livio, una che si riferisce al 209, l'altra al 206.

Nel 209, dinanzi al Senato, quando dodici colonie ricusarono ulteriori prestazioni militari e finanziarie per la guerra, un certo M. Sestilio di Regelle parlò in nome di altre diciotto colonie, che erano pronte a qualsiasi sacrificio che fosse necessario. Tra le diciotto colonie menzionate dai Regellani erano le due che si trovavano in posizione più difficile, esposte ai colpi incessanti del nemico, cioè Cremona e Piacenza.

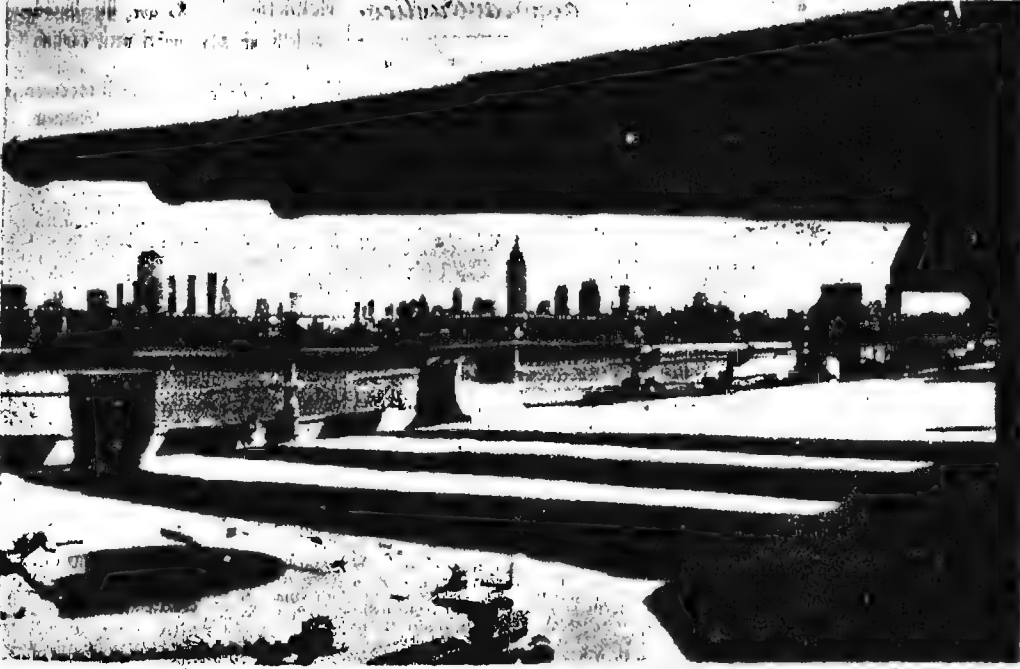
Nel 206 gli si minacce che duravano ormai da anni si erano fatte più intense e più forti, e si lamentavano i Cremonesi ed i Piacentini di essere lasciati soli nella dura bisogna contro il barbaro, sicché il Senato dette ordine al pretore C. Mamilio Atilio che accorresse a difendere le due colonie dal nemico.

Ma già da qualche anno era apparso nel gravissimo conflitto il genio di P. Cornelio Scipione, del giovane condottiero che Mitella d'oggi deve ricordare nel suo giusto posto di gloria che è sublime, poiché egli ebbe la fortuna di essere depresso dalla critica storica e postumo al semita Annibale. Si giungeva alla fine; ma quando nella primavera del 201 fu sancita la pace tra Roma e la umiliata Cartagine, ormai ridotta allo stato di assai mediocre importanza, Cremona e Piacenza erano assai più che non dovevano essere valicate. Era un esercito tremendo anche per il numero di quegli elefanti che incedeva qual molo possono corrispondere ai carri armati dei nostri tempi. Nel brivido novembre del 218 non lontano da Lomello sul Ticino si iniziò la serie delle sconfitte: dopo il Ticino, la Trebbia, il Trasimeno, Capua, Scorffite, terribili. Eppure non fu scossa la fede di Roma nella vittoria, eppure quasi tutte le genti italiche che si erano affidate a Roma e che cominciavano a stringersi attorno alla città madre con una volontà indomita di difesa contro il Solea invasore, preannunciando lo sboccio della Nazione italiana, non defezionarono.

Naturalmente, conclusa la pace tra Roma e Cartagine, rimanevano i residui, i postumi della grande guerra. Tra di essi era la riconquista della pianura padana, del dolce piano ove imperverosa tuttora la barbarie gallica. Fu questa una impresa che durò a lungo, un decennio, tra la sconfitta del console P. Elio Peto a Castro Mutio (Mediolanum o Mediolanum) del 201 e la travolgente vittoria di Scipione Nasica del 191. Nel decennio, dinanzi alla furia gallica, ci fu persino la capitolazione di Piacenza, ma per breve tempo: Piacenza fu perduta, ma fu ripresa nel 197 e fu fallzato allora anche Cremona. Per combattimenti, per malattie era diminuito il numero dei coloni e di non poco, perciò nel 190 a. C. scimila nuovi coloni affluirono in Cremona ed altrettanti in Piacenza. E fu così che da allora Cremona e Piacenza, che il più fulgido esempio di tenace valore avevano dato, poterono tranquillamente iniziare la vita di fedeli e forti figlie di Roma.

PERICLE DUCATI

CANNONI E GRATTACIELI



Puntate verso la metropoli le bocche da fuoco sembrano confermare i timori e gli allarmi dei bellicisti statunitensi. Ma ancora una volta si tratta di una mistificazione. I grossi calibri che guardano Nuova York sono, infatti, quelli della corazzata americana "Tennessee", a persino la fotografia è americana.

L'autotreno sanitario

Una lunga sagoma bianca: la motrice e il rimorchio. L'attrezzatura è perfetta. Percorre le strade dei borghi, è a disposizione del popolo

Tra breve, anche nelle Province dell'Emilia l'Autotreno Sanitario darà principio alla sua laboriosa giornata. Che cos'è l'Autotreno Sanitario?

Ne ho fatto la conoscenza nelle prime ore d'un grigio mattino romano; nella luce pigra dei suoi fari, ho intravisto la lunga sagoma bianca: così, di primo acchito, lo avrei detto una delle comuni autotreni da trasporto, se i caratteristici colori opachi delle sue fiancure quadrate non mi avessero subito richiamato, alla mente le autoambulanze, o qualcosa di simile. Lo rividi dopo poche ore, mentre arrancava su per le aspre strade della Ciociaria: era superba. E nella via non larga, tra i folli ulivi verdi, che gli facevano ala, incedeva maestoso, diretto a compiere in un lontano borgo la sua missione di bene.

Giunse così al villaggio sperduto fra i monti, ne percorse le vie strette tra l'ammirazione e lo stupore degli abitanti, raggiunse la breve piazza, sostò. Il primo saluto glielo dette a gran voce i bimbi, che numerosi accorsero a far gli onori di casa. Era venuto per tutti, ma principalmente per loro: per loro, autentici figli del popolo.

Ragazzi ed adulti gli si strinsero attorno, quasi a sentirne i battiti generali del cuore buono: gli si strinsero attorno, tutt'occhi alle belle tavole ed alle interessanti didascalie, applicate alle pareti esterne della carrozzeria. E dall'altoparlante collegato al grammofono si levarono, alle, sonore, terse, nella chiara luminosità mattutina, le note di un inno: festa e gioia di curati; festa e gioia di purità e sanità di vita.

Visite specializzate

Poi, tutto assunse il ritmo celere di una operosa e seconda attività, avanzando ordinati nelle formazioni della G.I.L. gli scolari, che, da una preliminare accurata selezione, sono risultati biologi di visite specializzate o di controlli radiologici; ciascuno di essi reca in Cartella Sanitaria, sulla quale saranno successivamente annotati i risultati fatti dai singoli specialisti, in modo che il giudizio Sanitario individuale risulti completo.

La cartella sanitaria è il ritratto accurato dello stato fisico dello scolaro, che viene considerato e valutato nei suoi precedenti familiari e personali, nel genere di lavoro e nelle abitudini di vita, studiato morfologicamente e clinicamente nelle sue condizioni generali e di sviluppo, nei suoi apparati ed organi di senso. La cartella sanitaria è come una tessera di identità personale: accompagna lo scolaro nelle visite successive, e lo accompagna negli anni venienti.

E le visite procedono ordinate, rapide, e nel contempo perfette; ognuno

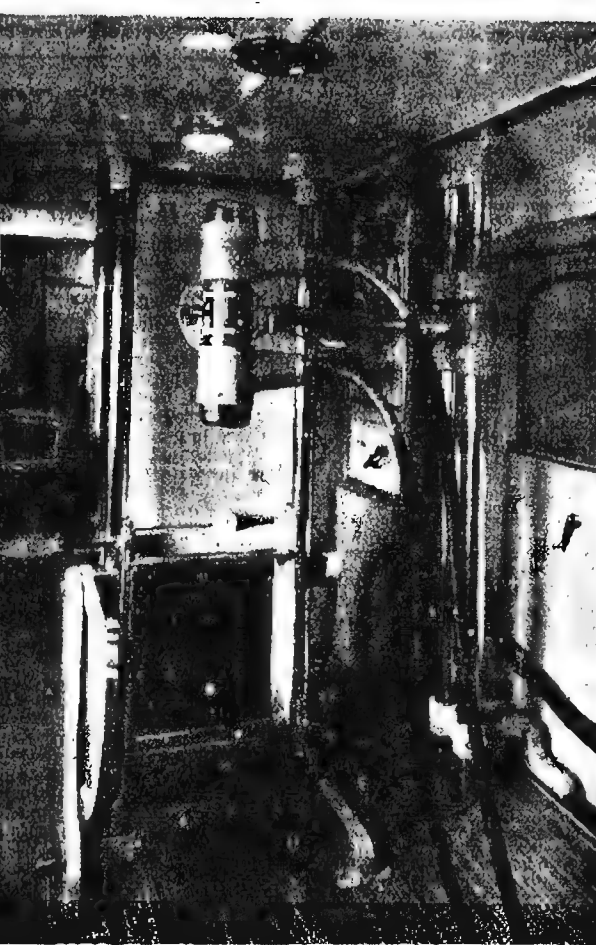
dei sanitari specialisti, nella candida veste, amorevole e paterno, è all'opera nel proprio gabinetto. L'autotreno, infatti, comprende due vetture: la motrice e il rimorchio, tra cui si forma una saletta intermedia, che serve molto bene per l'accesso degli ammalati alle singole specialità. E' diviso in vari scompartimenti per le molteplici esigenze funzionali: il gabinetto odontoiatrico completo, munito di sedile, trapano, piccolo apparecchio radiologico per odontologia e strumenti occorrenti per la profilassi e per la cura delle malattie dentarie; il gabinetto otorinolaringoiatrico, con lo strumentario occorrente; il gabinetto radiologico, con apparecchio che può smontarsi e trasportarsi, e con tutti gli accessori, compresi un neolografico, per l'esame radioscopico e radiografico completo, e tutto l'occorrente per lo sviluppo delle negative; il gabinetto per analisi chimiche e batteriologiche più comuni; lo strumentario occorrente per il prelievo del sangue; di materiali patologici ed un frigorifero, per custodire i campioni da esaminare presso i laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Fa parte del personale sanitario dell'Autotreno il pediatra, il quale dispensa le sue funzioni, visitando la popolazione infantile: negli ambulatori comunali. Le persone adulte sono presentate agli specialisti per la visita, dai medici condotti locali.

Un triennio di esperimento

Unità complessa, perfetta e mirabile, l'Autotreno. Tutto in esso è stato sapientemente predisposto, ogni angolo sfruttato con intelligenza e razionalità: mobili per la conservazione delle schede, dei referti, del materiale di propaganda; cassette di pronto soccorso; apparecchi e materiali per sterilizzazione; termofoni elettrici; lavabi ad acqua corrente; asciugatori ad aria calda compressa; ad ogni cosa è stata offerta un po' d'ospitalità generosa e buona.

Fremetti di più l'Autotreno, ritratto dalla energia elettrica della rete nazionale del Duce, che lo visito, lo ammirò, gli disse il suo bravo, e dispose che ne fossero gradualmente dotate tutte le Province del Regno. Fu quella una bella e grande e luminosa giornata per l'Autotreno, e per quanti, con fede, ne avevano attesa la realizzazione. Il suo esperimento, quasi triennale, nelle Province del Lazio, fu veramente superbo. Ed il suo ottimo stato di servizio in Albano, gli sono valso nella lunga e laboriosa missione di carità e di bene, che si accinge a compiere. Più gli angeli vi d'asfalto, batterà quelli difficili ed aspre dei villaggi e dei borghi: discenderà rurale, ulora la sua giornata umilissima, ma in piena letizia, perché al canto gioioso del suo motore farà eco l'eco della vita erompendo dal petto dei mille e mille, cui ha reso la mano amica.



I controlli radiologici

— come un neofita — il suo periodo di prova. Lo iniziò sotto il fausto auspicio dell'assenso pieno ed entusiastico del Duce, che lo visito, lo ammirò, gli disse il suo bravo, e dispose che ne fossero gradualmente dotate tutte le Province del Regno. Fu quella una bella e grande e luminosa giornata per l'Autotreno, e per quanti, con fede, ne avevano attesa la realizzazione. Il suo esperimento, quasi triennale, nelle Province del Lazio, fu veramente superbo. Ed il suo ottimo stato di servizio in Albano, gli sono valso nella lunga e laboriosa missione di carità e di bene, che si accinge a compiere. Più gli angeli vi d'asfalto, batterà quelli difficili ed aspre dei villaggi e dei borghi: discenderà rurale, ulora la sua giornata umilissima, ma in piena letizia, perché al canto gioioso del suo motore farà eco l'eco della vita erompendo dal petto dei mille e mille, cui ha reso la mano amica.

Alta funzione sociale

Il medico condotto, nella sua ardua quotidiana fatica, troverà nella complessa attrezzatura sanitaria dell'Autotreno ausilio prezioso e valido. Là, dove il suo occhio indagatore si arresta dinanzi alla nascosta insidia del male, soccorreranno generosi i raggi X, scrutatori oculi, che, nel mistero di piccole ombre, sventeranno i piani del nemico in agguato.

Il compito dell'Autotreno Sanitario non si esaurisce nel semplice riconoscimento delle varie affezioni; troppo modesta cosa sarebbe: esso va a fondersi, ed è nelle prime visite, che chiuderà di orientamento e di sondaggio, prevarrà, oltre all'opera di profilassi igienica, quella di indagini sanitarie, di osservazione o di semplice diagnosi, nelle lesioni successive verranno praticate cure ed interventi operatori. In soli quattro giorni, in Provincia di Roma sono stati effettuati, dallo specialista per le malattie del naso, gola e orecchio, circa duecento interventi, e più di trenta ne pratica l'oculista.

Operosa seconda attività, dunque, quella dell'Autotreno. In Provincia di Roma, in meno di un mese, esso ha visitato ottantadue Comuni, fermandosi da tre a quattro ore in ogni Comune, a seconda del numero degli abitanti. In circa quaranta borghi, dagli spuntati addetti all'Autotreno sono state effettuate complessivamente oltre diecimila visite.

La particolare attenzione che l'Autotreno rivolge alla popolazione scolastica è della massima importanza. Si trat-

Musica e cultura in un discorso di Marino Lazzari

In occasione della elezione a Giuseppe Verdi, il Direttore generale delle Arti, Marino Lazzari, ha adunato nel Teatro Regio di Parma una folla di artisti e di giovani studiosi di musica per interessarsi a quanto il Regime ha compiuto e intende compiere in fatto di educazione dello spirito artistico italiano. Con la chiarezza e l'intensità di concetti che informarono le pagine di « Azione per l'arte », un libro che accanto a « Politica fascista delle Arti » del Ministro Bottai resterà a testimoniare di un appassionato e meditato intervento del Regime nelle cose dell'arte, il Lazzari ha svolto il tema dei rapporti fra cultura e istruzione da un punto di vista che rivela i rapporti medesimi alla loro più stretta aderenza al carattere fondamentale dell'attività culturale e ai più alti significati di essa. Senza limitare le sue osservazioni al campo della tecnica pura e, nel contempo, riflettendosi alle suggestioni di una erudizione fine a se stessa, il Lazzari ha riportato il concetto di cultura alla vastità e alla vivacità che ebbe nel più alti momenti della vita spirituale europea, soltanto col far ricorso a notazioni di una esemplare semplicità e ad un profondo atto di fede nella perennità della nostra disposizione alla poesia.

« Nessuna certezza spirituale è più radicata in noi di quella che riguarda la vivacità dello spirito creativo ita-

liano... ». Anche durante la guerra, l'azione per l'arte è profondamente motivata: essa incide nel vivo della lotta, perché l'arte, per noi, non è materia di lusso superfluo, ma è aspetto fondamentale della vita dello spirito, che solo vita, da cui si generano le idee di Stato, di nazione, di Impero.

« Non vi sono surrogati dell'arte: la economia di guerra sul piano artistico consiste in un più vasto impegno creativo degli artisti italiani ».

Marino Lazzari ha avuto ragione di rivendicare, a se e al Ministro Bottai un merito: quello di avere agito e di agire al fine di una valorizzazione dell'opera degli artisti; allo scopo di rendere viva in tutti la coscienza della necessità dell'arte nell'ambito della vita moderna.

Allo stesso e ai sentimenti che Giuseppe Bottai ha consegnati poco prima di partire per la guerra, nello scritto intitolato: « Fronte dell'arte », in cui è gridato: « Vorremmo dire, un virile amore per le figure e le opere degli artisti del nostro tempo, le idee e i sentimenti di Marino Lazzari si addogano con una schiettezza che non è sfuggita alla folla di giovani artisti adunati a Parma ». Bottai, che Lazzari ha umiliato i giovani anche quando li hanno impegnati in lavori d'alta responsabilità: essi hanno puntato sui giovani, quando hanno avuto la certezza che esistesse « un rapporto inverso fra la loro età e il grado di maturazione intellettuale e spirituale raggiunto ».

Entrando nel vivo del problema musicale, Marino Lazzari ha avuto ragione di appianare la riforma in atto, dei Conservatori. Questa riforma si ispira a un concetto integrale della cultura: che senza astrarre dalle esigenze particolari delle varie espressioni artistiche, tiene conto delle superiori e universali esigenze di una « poesia » che sia « opera d'ogni opera d'arte e oggetto all'ultimo d'ogni viva speculazione critica ».

« Occorre far sentire e sentire della musica, e non omettere più oltre al gusto sterile delle acrobazie... ». « mentre è operante una bonifica musicale per parte del pubblico, che non può non essere un pubblico di massa, i Conservatori non possono preoccuparsi soltanto di allenare dei virtuosi: si deve ordinare in modo da coinvolgere gli scopi e i metodi educativi, per rendere più vasti i loro interessi culturali ». « Uno dei più validi principi che noi stessi poniamo a base d'ogni educazione musicale, è stato riaffermato da Lazzari: « Occorre nascondere la tecnica nella intensità della esecuzione ».

La riforma degli Istituti di educazione musicale riuscirà, attraverso provvidenze adeguate, a rendere più colti, nell'accezione di colti, i giovani, i giovani allievi e i futuri maestri.

Ciò serviva, tra l'altro, a « traghettare alle file o insufficienti vocazioni giovanili », e al tempo stesso, a rendere agevole il passaggio dagli Istituti musicali, frequentati senza profitto, ad altri Scuole. Nel riassetto della educazione musicale moderna, in genere, Marino Lazzari ha vivacemente criticato il pessimo costume dei « programmi » che per essere consumati si ritengono « sicuri ». Ha incitato artisti e pubblico al coraggio delle esperienze, alla curiosità, alla ricerca, alla novità. Soltanto dalle aspre battaglie per l'affermazione di nuove energie spirituali può nascere l'altissima voce che esprime le nostre passioni e le sublimi.

Riferendosi a un saggio sul « Canto corale » contenuto in « Azione per l'arte », il Lazzari ha rivolto all'attenzione degli studiosi, come urgente e fondamentale, il problema della efficacia educativa e delle possibilità espressive di un « cantare in coro » che non sia inteso come il tener borbore alle annuncie e alle grida esaltatorie dei « divi » ma come armonica meditata, sentita partecipazione di una folla alla bellezza architettonica di una composizione poetica.

« Bisogna obbligare il cantante a tenersi al tessuto preciso delle note di una polifonia, per assoggettarlo anche in campo lirico a un assoluto rispetto del testo ».

Lo Stato favorirà il costituirsi in sezioni dei Istituti di Istruzione musicale, di « scuole corali » che serviranno come esempi e come strumenti per la formazione di nuovi maestri. A questa provvidenza, utilissima per una ripresa di studi sulla polifonia modernamente intesa e rivissuta, s'aggiunge la creazione di una scuola di canto, in cui una musica veramente colta e sensibile vedrà una sorgente copiosissima di riflessioni sulla natura e sui significati del canto.

Ad altro e utili « esami » compiute dalla Direzione Generale delle Arti, il Dott. Lazzari ha fatto cenno: registrazione e incisione di musica, aumento del numero delle cattedre, mine di giovani vivacissimi a docenti nei Conservatori.

Ha inoltre accennato alla prossima costituzione di un Ispettorato amministrativo e tecnico per i servizi della educazione musicale, a quella di un Centro Nazionale di studi verdiani, e di un Centro di studi sull'opera comica italiana.

Un impulso, coraggioso e appassionato discorso di Marino Lazzari, folto di riferimenti culturali scottissimi e di spunti polemici di una vivacità stringente, si è conchiuso in una virile e commossa esaltazione del genio artistico italiano: con accenti tanto spogli di ogni retorica e così profondamente umani da spezzare e da affiorare negli ascoltatori entusiasti una fede sicura nella vittoria del nostro Paese nella lotta che tutti ci impegna.

NINO BERTOCCHI

CRONACHE DI LIBRI

I moti antifranchi del popolo romano — E' stato pubblicato dallo Stato il primo numero della collana di « Cronache di storia » di un interessante libro di Natale Graziani, sui moti antifranchi del popolo romano. L'opera, che reca una prefazione di Pericle Ducati è dovuta alla fatica paziente e continua di un avventuriero, bolognese, che si è avventurato in un giovanile studio di G.I.L. L'indagine dell'autore si è svolta in una fase di ricerca, che ha portato alla luce documenti di valore storico, che non erano mai stati pubblicati. L'opera è stata curata da uno dei più antichi Comuni di Romagna — ora non più Municipio, che, fin dal 1937 si era costituito alla dominazione fascista, riproponendo dall'alto del suo turrito castello, con una scorta di Avallera, che avanzava appollonata, che ne chiedevano la resa. Dalla sua questo posto in difesa, promette di Pietro Garberi, « Pirata », che, innescando la fureza e l'orgoglio, anche se proporzionata. La lettura del libro di Natale Graziani, può essere profittevole a chi voglia conoscere le condizioni della dominazione francese e l'opposizione che essa suscitò tra le genti della forte Romagna.

L. N.

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'editto del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
P. E. L. E. T. E. C. O.: Anno L. 140 Semestre L. 51 Trimestre L. 26
Numero arretrati: L. 0.50 (Dollaro) e L. 0.50 (Sterlina) - Via degli R. 5
Telefoni: Direzione: 33-418 33-419 33-418 33-419 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono - Spedizioni in abbonamento postale
C. C. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Frate per mm. di altezza (larghezza di una colonna), Piacenza
L. 9. Commerciale L. 4. Mortuari L. 3. Cronaca L. 10 (ultimo
10 mm.). Piacenza Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche
Piemonte: L. 10. L'ultimo pubblicato in più. Rivedere
"esclusivamente" a BOLOGNA. Via Indipendenza 12-14 tel. 26-943
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

TENACIA DI LAVORO E DI SACRIFICIO PER LA VITTORIA

Le forze spirituali del popolo temprate dall'incitamento del Duce

Virtù degli italiani

Ogni volta che il Duce si rivolge direttamente alla Nazione, con uno dei suoi poderosi discorsi annunciatori e suscitatori di storia, e la Nazione si muove nelle sue parole, con un'intima gioia di comprensione e di consenso, appare manifesto un rapporto che è fondamentale nel Regime: la fede del popolo nel suo Duce e la fede ampia, cordiale, sicura, del Duce nel suo popolo.

E' merito del Fascismo e ragione prima del suo immediato e durevole successo: l'essersi esso rivolto alle qualità migliori del popolo italiano: l'avergli chiesto disciplina, lavoro più intenso e tenace, generosità e, quando era necessario, sacrificio. Sono qualità che il popolo italiano ha ereditato da una grande e lunga storia e che porta infuse nel suo stesso sangue. Esso le ha impiegate in due lunghi periodi della sua vita nel fare grandi storie, della quale ha emulo il mondo. Quando le condizioni erano avverse, questo popolo non ha perduto le sue virtù; ma le ha impiegate, serio, operoso, paziente, tenace, nella piccola storia di tutti i giorni; ed ha serbato l'animo e accumulato le forze per quando l'ora della riscossa sarebbe venuta.

Nell'ultimo periodo della sua vita, prima della grande guerra e del Fascismo, il popolo italiano ha avuto il danno di essere governato da politici che non credevano nelle sue forze spirituali, perché non le sentivano in sé, e si erano abituati a prenderle per il suo verso peggiore: interessi privati, spirito di parte, passioni che era facile alla demagogia accendere e condurre alle urne. E il popolo sentiva più o meno confusamente la umiliazione inflittagliene e soffriva.

E poi si è visto che cosa poteva fare il Fascismo, rovesciando questa politica nefasta. Dal giorno in cui esso lanciò le sue prime schiere di entusiasti devoti fino al sacrificio contro i sovversivi, quante cose, quanto esercizio di virtù civili esso non ha domandato al popolo italiano! E il popolo ha sempre dato la risposta che se ne attendeva. L'Intesa è sempre stata felice sul terreno di una crescente serietà di vita, della correzione di mode e costumi invasi nei tempi delle piccole cose, dell'ardimento politico, della generosità verso la causa nazionale, dei sacrifici imposti da situazioni spesso difficili.

E il popolo non aveva, con questo, oltre le sue forze: pareva anzi che esso ritrovasse gioiosamente queste forze, già trascurate e ignorate, e che l'esercitare nella vita ne accrescesse la prontezza e il vigore.

Così, con una ascesa continua, si è giunti a quest'ultima grande prova: più rude di tutte, per la potenza del nemico affrontato, per la situazione nostra nel Mediterraneo, ma per ciò stesso più decisiva. I popoli forti non possono desistere le prove, nella storia da costruire. Quando il dovere chiama, o quando l'opportunità si offre, rispondono senza pensarci; perché sanno che i popoli di venturo grande osando, rischiando, soffrendo e, una volta entrati nell'agone, non fuggono, non spiano il vento della fortuna, non si abbassano né indietreggiano per parziali rovesci: ma vanno innanzi duri, risoluti, pronti a tutto, pur di vincere.

Il Fascismo ha osato, perché ha avuto fiducia nel popolo. E la sua fiducia è stata splendidamente comprovata dalla condotta di questo, anche nel corso della presente guerra. «Il signor Churchill non ha la minima idea delle forze spirituali del popolo italiano e di quello che può il Fascismo». Tanto pregio per lui. Gli inglesi non conoscono ancora l'Italia: non l'hanno mai conosciuta. Ultimi venuti nell'istoria di Europa, estranei al lavoro italiano di secoli che l'ha fatta salire nell'orgoglio della loro insulsi, e hanno giudicato dalle apparenze di un periodo di stanchezza, la rapidità delle loro facili prede fortune, la lentezza della nostra storia recente e le cautele dei governanti di ieri, sono troppo facilmente parsi inettitudine. E sulla nostra presunta inettitudine, hanno fatto del piano ausacchiare l'Italia in Africa e nel Mediterraneo, staccarla dalla Germania, imporre una pace separata. Sdolerze. Domenica: «ra Mussolini l'Italia hanno feramente respinto: no. Abbiamo ormai misurato l'indiano che ci potevano fare. Se lo hanno fatto e la volontà italiana non è stata minimamente scossa; è più forte di prima. E vedremo ora chi avrà il più duro da portare. E Churchill imparerà».

La fiducia del popolo nel suo Duce e la fiducia del Duce nel suo popolo sono più che mai vive ed operose; insieme, esse fanno la fiducia, anzi la incrollabile certezza della vittoria.



L'Arsenale di Malta fotografato da un nostro aereo da ricognizione

Vittorioso scontro in Cirenaica di forze tedesche con formazioni corazzate nemiche

Vari automezzi e carri armati inglesi distrutti - Cattura di prigionieri - Base nemica bombardata dal Corno aereo tedesco; impianti portuali incendiati, due piroscafi colpiti e gravemente danneggiati

Eroica resistenza italiana a Giarabub, a Cufra e ad est del Giuba

Il Bollettino N. 264

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 febbraio il seguente Bollettino N. 264:

Sul fronte greco, niente di speciale da segnalare.

Aerei del C.A.T. hanno abbattuto un velivolo nemico nel cielo di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, il mattino del 24 corrente, formazioni del Corpo tedesco in Africa sono entrate per la prima volta in contatto col nemico a sud-est di Agedabia. Durante lo scontro con formazioni corazzate inglesi, diversi automezzi e carri armati nemici sono stati distrutti. Sono stati catturati alcuni prigionieri. Nessuna perdita da parte tedesca.

Vellivoli del C.A.T. hanno efficacemente attaccato piroscafi alla fonda, impianti portuali e opere militari di una base navale nemica in Cirenaica. Due navi di circa 8 mila tonnellate sono state colpite e gravemente danneggiate. Sono state notate violente esplosioni ed incendi nel porto.

A Giarabub ed a Cufra, i valorosi presidi resistono tenacemente alla pressione avversaria.

In Africa Orientale attività di opposte artiglierie e di colonne mobili nel settore di Cheren.

Continua l'eroica resistenza delle nostre truppe ad est del Giuba.

Lo scontro di Agedabia

Cacciatorepionieri inglese incendiato davanti a Tobruk

Berlino, 26 febbraio

La notizia che nel pressi di Agedabia si è avuto, la mattina del 24 corrente, uno scontro fra pattuglie corazzate germaniche e inglesi, e che i reparti del generale Wavell hanno avuto la meglio, è stata accolta con vivissima soddisfazione in tutta la Germania. «Risultato confermato» - si osserva a Berlino - quanto lo stesso Führer aveva asserito, chiaramente intendere; e cioè che la collaborazione italo-germanica diventa di giorno in giorno sempre più stretta e completa, e quindi più efficace. Risulta anche che la vittoria sarà raggiunta al più presto sotto il controllo britannico, prova ne sia che un Corpo tedesco ha potuto essere rapidamente trasportato in Tripolitania, dove, del resto, si trova il grosso delle forze del Maresciallo Graziani, il che si può desumere anche dal recente discorso del Duce.

«La notizia non mancherà di suscitare una buona dose di costernazione a Londra, e anche altrove, per esempio in America, dove già si fantasmava un ultimo, decisivo balzo dell'armata del Nilo fino ai confini della Tunisia, e magari anche più in là. Il significato dell'avvenimento viene messo nel dovuto rilievo da tutta la stampa. Il collaboratore militare del giornale "Sohrer" scrive che alla distanza di due giorni dal discorso di Hitler gli inglesi debbono accorgersi che tali affermazioni erano, per così dire, precdute dal fatto.

Il D.N.B. ha comunicato oggi che nella sera di martedì, apparecchi tedeschi da combattimento attaccarono all'ingresso del porto di Tobruk un cacciatorepioniere britannico. Malgrado la miriade azione contraria, l'apparecchio tedesco, con un'audace picchiata, scese fino a dieci metri sopra la nave, nemica centrandola con diverse bombe. Il cacciatorepioniere si incendiava.

Il Duce al Conduccatore

Piena approvazione per l'opera di solidarietà con le Potenze dell'Asse

Bucarest, 26 febbraio

Viene data notizia nei giornali romeni che il ministro d'Italia Pellegrini Ghigi ha fatto al generale Antonescu la seguente comunicazione:

«Il Duce approva calorosamente l'atteggiamento del Conduccatore dello Stato romeno nei riguardi dell'Inghilterra. Mussolini ha apprezzato moltissimo l'azione rettilinea del Governo romeno che ha nettamente stroncato ogni possibile manovra britannica, confermando in tal modo e senza il minimo equivoco la solidarietà della Romania con le Potenze dell'Asse.

L'attenzione dei giornali romeni si rivolge stamane, quasi per intero, al fatto nuovo di politica interna, e cioè alla convocazione della Nazione fatta dal generale Antonescu per domenica prossima. Il plebiscito viene annunciato come un grande avvenimento a carattere nazionale ed i giornali si muovono tutti di questa decisione del Conduccatore, perché essa servirà a dimostrare i sentimenti del popolo romeno.

Terza sera è stata tenuta una riunione del Consiglio dei Ministri. Il Ministro degli Interni ha fatto un rapporto dal quale è risultato che nel Paese regna la calma, che tutte le autorità sono al loro posto e che non sono stati commessi atti di vendetta o abusi da parte degli organi amministrativi. Un fondo di 370 milioni di lei è stato destinato per le costruzioni di abitazioni operaie.

Un comunicato dà notizia di un accordo concluso a Budapest per la proroga di alcune clausole dell'Arbitrato di Vienna e rifiutano l'opzione per la cessione di alcune miniere o romeni nei territori ceduti dalla Romania all'Ungheria.

Accordi economici italo-tedeschi

Rilevante aumento degli scambi - Le forniture di carattere bellico saranno effettuate prescindendo dall'equilibrio della bilancia commerciale e dei conti di compensazione

ROMA, 26 febbraio

Le trattative economiche italo-germaniche svoltesi a Roma nelle ultime settimane hanno avuto termine oggi. Gli accordi conclusi sono stati firmati per l'Italia dall'Ambasciatore Giannini e per la Germania dal Ministro Ciolus.

Gli accordi regolano l'insieme degli scambi commerciali e dei rapporti di pagamento fra i due Paesi per l'anno 1941.

Il fatto che sia stato possibile prevedere un rilevante aumento delle esportazioni nei due sensi sta a dimostrare ancora una volta che la possibilità di produzione delle economie italiana e germanica non sono pregiudicate dalla guerra. I due Paesi sono in grado di fornirsi reciprocamente in larga misura le materie prime interessanti l'economia bellica ed altri prodotti utili per la condotta della guerra.

Allo scopo di assicurare che la collaborazione nella economia bellica possa portare senza intralci alla comune meta della vittoria finale delle Potenze dell'Asse, è stato convenuto che durante la guerra qualsiasi fornitura di carattere bellico fra i due Paesi sarà effettuata prescindendo dalla possibilità di equilibrare la bilancia commerciale e dalla situazione dei conti di compensazione.

«Tanto alle esigenze dell'Asse ma anche da sentimenti di profonda amicizia per l'Italia fascista».

Con tale elogio il Duce ha espresso il compiacimento di tutto il popolo italiano. Il felice compimento delle trattative economiche fra l'Italia e Germania dimostra che anche in questo campo la solidarietà e l'identità di vedute delle Potenze dell'Asse è completa, come è assoluta la cooperazione e l'unità fra il settore militare, sia in quello politico, fra i due grandi Capitli bracia.

Verlaci e Toci al Duce

Incrollabile fede e volontà di vittoria

Roma, 26 febbraio

A) Duce sono pervenuti da Tirana i seguenti telegrammi in data 24 febbraio:

Dopo avere ascoltato il Vostro storico discorso, desidero, anche a nome del Governo, riaffermare, Duce, la nostra unanime volontà di affrontare e superare qualsiasi azione, per raggiungere la nostra incrollabile fede nella vittoria, completa vittoria, sotto la guida ferrea, geniale del nostro grande Capo.

Presidente: Toci.

Fierissima invocazione di tutti i combattenti d'Italia

Roma, 26 febbraio

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Nella sua oltrema riunione, il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti tiene ad esprimere, Duce, la fiera riconoscenza di tutti i combattenti d'Italia per le parole ferme, decise, virili, con le quali avete espresso sentimenti e propositi che sono radicati nel loro animo e richiamano l'interprete sicuro. Anzitutto da una fede incrollabile, disposti a ogni sacrificio, essi sentono che la vittoria sarà raggiunta a qualunque costo, e quelli di essi che non sono ancora coi camerati che si battono nel Vostro esercito, promettono di tutto osare per l'incrollabile vittoria.

Duce: a noi!

AMILCARE ROSSI

Gli alpini della "Julia", pronti a tutto osare

Roma, 26 febbraio

Al Duce è pervenuto dal Comandante della Divisione Alpina "Julia" il seguente telegramma:

Tutti gli alpini della "Julia" incitano nel cuore il Vostro esercito a profonda ammirazione e di sincero entusiasmo. Tutti compatti gridiamo

Stroncata sul campi di battaglia, dall'eroismo dei nostri soldati, ogni forza nemica, un triplice immenso grido attraverserà fulmineo le montagne e gli oceani ed accenderà di nuove speranze e consoliderà di nuove certezze l'anima delle moltitudini: Vittoria, Italia, pace con giustizia tra i popoli!

MUSSOLINI

La fiducia del popolo nel suo Duce e la fiducia del Duce nel suo popolo sono più che mai vive ed operose; insieme, esse fanno la fiducia, anzi la incrollabile certezza della vittoria.

La fiducia del popolo nel suo Duce e la fiducia del Duce nel suo popolo sono più che mai vive ed operose; insieme, esse fanno la fiducia, anzi la incrollabile certezza della vittoria.

La fiducia del popolo nel suo Duce e la fiducia del Duce nel suo popolo sono più che mai vive ed operose; insieme, esse fanno la fiducia, anzi la incrollabile certezza della vittoria.

La fiducia del popolo nel suo Duce e la fiducia del Duce nel suo popolo sono più che mai vive ed operose; insieme, esse fanno la fiducia, anzi la incrollabile certezza della vittoria.

La fiducia del popolo nel suo Duce e la fiducia del Duce nel suo popolo sono più che mai vive ed operose; insieme, esse fanno la fiducia, anzi la incrollabile certezza della vittoria.

La fiducia del popolo nel suo Duce e la fiducia del Duce nel suo popolo sono più che mai vive ed operose; insieme, esse fanno la fiducia, anzi la incrollabile certezza della vittoria.

La fiducia del popolo nel suo Duce e la fiducia del Duce nel suo popolo sono più che mai vive ed operose; insieme, esse fanno la fiducia, anzi la incrollabile certezza della vittoria.

La fiducia del popolo nel suo Duce e la fiducia del Duce nel suo popolo sono più che mai vive ed operose; insieme, esse fanno la fiducia, anzi la incrollabile certezza della vittoria.

La fiducia del popolo nel suo Duce e la fiducia del Duce nel suo popolo sono più che mai vive ed operose; insieme, esse fanno la fiducia, anzi la incrollabile certezza della vittoria.

Quattro navi inglesi a picco nell'Atlantico

La crociera invernale fu tanto fruttuosa da far presagire più grossi bottini a primavera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 febbraio

«Partimmo dalla nostra base nei primi giorni di gennaio. Nei primi due mesi dell'anno l'Atlantico è caullo, le sue acque sono cupa e instabili, la temperatura si abbassa a parecchi gradi sotto zero. La navigazione ebbe inizio con mare grosso, freddo polare. L'acqua si ghiacciava sulla sovrastruttura del sommergibile, ondate di gelo si abbattivano sulla coperta. I miei uomini nello scalo avevano intrattenuto con fede sicura quella crociera oceanica; se la fortuna ci avesse assistito la nostra nave si sarebbe trovata sulla rotta di navi nemiche. I primi giorni furono lenti e pigri, affogavano pesantemente nelle acque torbide e tempestose di quell'infido mare invernale. Navigavamo da cinque giorni quando...»

Il capitano di fregata Primo Longobardo, uno dei nostri più anziani e provetti sommergibilisti, sardo di La Maddalena, così prosa e narrare la sua drammatica e vittoriosa crociera. Due volte il Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate ha riferito le imprese di questo intrepido marinaio. In data 2 febbraio, la prima volta: «Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico, al comando del capitano di fregata Primo Longobardo, ha attaccato un convoglio scortato di quattro piroscafi inglesi situandone e affondandone tre per un tonnellaggio complessivo di circa 10 mila tonnellate». E in data 8 febbraio: «Il sommergibile al comando del capitano di fregata Primo Longobardo, oltre ai tre piroscafi citati nel Bollettino n. 240 del 2 febbraio, ha affondato anche il piroscapo inglese Uria di 3200 tonnellate».

Il capitano di fregata Primo Longobardo ci ha rievocato le fasi di questa brillante e pericolosa crociera.

«La mia missione è stata abbastanza fortunata. Ma, prima di tutto, voglio dire ogni bene possibile del mio equipaggio. Ha condiviso tutte le peripezie della nave, ha superato ogni onerosità ognuno al suo posto, ognuno consapevole della sua responsabilità».

Negli occhi di Primo Longobardo non leggiamo la soddisfazione del marinaio, l'orgoglio del comandante.

Il sommergibile dunque navigava da cinque giorni verso la zona assegnatagli. La temperatura era scesa a 10 gradi sotto zero, e oltre. Erano le 11 del mattino, quando un segnale ruppe la grigia monotonia di quella invernale crociera. Era un segnale di scoperta, proveniva da alcuni aerei germanici. La temperatura era scesa a 10 gradi sotto zero, e oltre. Erano le 11 del mattino, quando un segnale ruppe la grigia monotonia di quella invernale crociera. Era un segnale di scoperta, proveniva da alcuni aerei germanici.

Il convoglio avvistato

Il nemico forse aveva cambiato rotta, la prudenza, si sa non è mai troppa. E anche il sommergibile invertì la sua rotta. La nave nemica andava cautamente, poi il comandante diede ordine di immersione. Al suo posto di vedetta, la guardia in rotta vigilava. Il sommergibile aveva mutato rotta da sette ore quando l'allarme suonò nella scia. A trenta gradi a sinistra della nostra un fumo si levava all'orizzonte.

«Il convoglio finalmente era stato rintracciato» - così continuò il comandante Longobardo. - Ora le navi inglesi non potevano sfuggirmi, ma occorreva agire con prudenza. Non erano ancora le 5 del pomeriggio, mancavano alcune ore alla notte. Seguiti scrupolosamente i consigli della teoria dei sommergibilisti. Dovevo rimanere a qualunque costo a contatto col convoglio durante le superstiti ore di luce, avrei attaccato la notte. A meno che non si trattasse di convogli importanti o non si sia costretti da circostanze particolari, è sempre prudente aspettare la notte».

E anche quella volta il sommergibile attese che ombre della sera, una ora cupa e grave, si di "endessero sulle acque. L'agguato così ebbe inizio: l'agguato atlantico lungo e paziente, agguato sulla superficie dell'Oceano sconfinato, si avvicinava lentamente al convoglio britannico.

«Andavo verso il nemico con rotta di collisione. Il convoglio navigava in consanguineo dell'agguato. Io mi accostai ancora, potei accertare la rotta e la velocità, potei constatare che era formato da quattro piroscafi. Le navi britanniche navigavano a distanza di 400 metri, su doppia fila; andavano con velocità di nove miglia, con rotta di 250°.

Ci avvicinammo sempre più al nemico. Erano le 9 di sera quando il sommergibile fu presso il piroscapo di testa. Era una nave molto carica, di 5000 tonnellate, come aspi port. Io ero già a 700 metri da essa. Non era ancora una distanza sufficiente per l'attacco, bisognava che mi accostassi di altri 300 metri. A 400 metri fu ordinato il lancio del siluro».

I siluri non fallano

Ma qui il nemico si accorse di qualche cosa. Forse non gli sembrava possibile essere già da tanto tempo in navigazione e non avere ancora subito un attacco. Certo il piroscapo di testa fece all'improvviso un movimento di accostata.

«Vidi ad un tratto» - ricorda il comandante - «che una nave stava girando la prua quasi sopra il mio sommergibile. Il nemico aveva intuito il pericolo e tentava disperatamente di prevenire l'attacco e forse a bordo del piroscapo furono dati anche gli ordini per il pezzo di prua».

Ma il sommergibile italiano non diede tempo di difendersi alla nave inglese.

«Ci era venuto in bocca: quella manovra doveva costituire il suo atto di morte; ogni tentativo del piroscapo era inutile. Non c'era tempo da perdere, diedi ordine di lanciare il siluro».

Fu un attimo di attesa. Poi l'esplosione, la caratteristica esplosione del colpo pienamente riuscito. Il piroscapo britannico si inclinò subito riverso su un fianco, il ventre squarciato dal colpo mortale. Le imbestie di salvataggio venivano calate rapidamente sulle acque. La prima nave del convoglio così era stata spacciata. Il comandante Longobardo si preoccupò delle altre.

(Continua in seconda pagina)

Molto significativo è il fatto che sia stato convenuto che la collaborazione economica fra l'Italia e il Reich avvenga senza la preoccupazione di equilibrare la bilancia commerciale e senza tenere calcolo della situazione dei conti di compensazione, perché ciò faciliti il raggiungimento della meta comune. E' opportuno anche mettere in rilievo l'affermazione categorica che l'andamento della guerra non ha affatto pregiudicato la produzione delle Nazioni che potranno così rifornirsi sottomultiplicando di tutte le materie prime necessarie a sostenere il potenziato bellico delle due Forze Armate e provvedere contemporaneamente ad aumentare le esportazioni nei due sensi, ai fini del miglioramento economico dei due Paesi.

I nuovi accordi, inoltre, non sono soltanto in funzione e al servizio dell'efficienza della Forza Armata durante l'attuale conflitto, ma servono altresì ad estendere e a irrobustire la potenza produttiva delle due Nazioni anche in alleanza e a dare sempre maggior fondamento alla loro prosperità in una Europa organizzata nel nuovo ordine sociale che nascerà dalla vittoria dell'Asse e sarà assicurata dalla scomparsa definitiva e ineluttabile dell'economia egemonica delle caste plutocratiche e anglosassoni asservite alla finanza e



I contratti agrari nel nuovo Codice civile

Il Codice Civile del 1865, col costringere tutti i rapporti agrari entro le maglie del contratto di locazione, aveva assicurato una netta posizione di preminenza al capitale fondiario nei confronti dell'impresa e del lavoro mediante un congegno di norme palesemente ispirate ad una rigida e talvolta implacabile tutela del primo, ad una sistematica e quasi offensiva diffidenza verso i secondi, e infine ad una suprema noncuranza degli interessi generali della produzione. Rapporti assistiti da una tradizione tutta nostra, gloriosa e plurisecolare, come la mezzadria, la colonia e la soccida, vi erano appena accennati con poche e fugaci norme di carattere accessorio, inserite alla bella meglio nella locazione, non sempre aderenti alla nostra realtà economica, e che praticamente avevano soltanto l'effetto di intralciare e deprimere lo spirito di iniziativa e l'attività del lavoratore, al quale non era neppure riconosciuta la dignità di collaboratore ed associato nell'impresa su un piede di parità di diritti e di doveri col titolare del bene terriero. Il nuovo Codice ha fatto giustizia di tutte queste assurdità palesemente contrastanti colle nuove esigenze della nostra economia agraria e coi principi sociali del Fascismo, e quindi in definitiva colla stessa logica giuridica, sempre che questa venga intesa come formale espressione del rapporto di aderenza delle norme alla sempre evolversi realtà della vita. Una netta e precisa linea di demarcazione si stabilisce tra il rapporto locatizio e i contratti a carattere associativo, prima conglobati e confusi nell'unica disciplina della locazione; e questa separazione, giustificata ed imposta dalla diversa natura dei due rapporti, viene attuata da profonde divisioni nel contenuto economico e sociale, viene ad assumere un più spiccato rilievo per effetto della loro collocazione in separati libri dello stesso Codice. Il primo trattato trova posto nel libro delle obbligazioni, i secondi invece in quello dell'impresa e del lavoro. Il si-

Plebiscitaria sottoscrizione ai nuovi Buoni del Tesoro

Roma, 27 febbraio

Prassi tutte le aziende di credito partecipanti al Consorzio per il collocamento dei nuovi Buoni del Tesoro per cento a pronti, che a decorrere dal 1° 1950, proseguono con intenso ritmo le operazioni di raccolta delle sottoscrizioni. Per fronteggiare la grande affluenza di sottoscrittori, molte aziende ne hanno dovuto rafforzare i servizi negli sportelli.

Oltre all'azione diretta degli istituti di credito, si svolge, presso altri enti, da parte delle grandi, medie, piccole imprese, una proficua opera di propaganda per raccogliere nuove sottoscrizioni, tanto più efficace in quanto concretata dalle maggiori facilitazioni per concedere i titoli di partecipare alla grande operazione finanziaria che tende sempre più a profilarsi come un significativo plebiscito da parte di ogni

Nuova distribuzione delle carte

Il registro degli abbonamenti viene distribuito secondo le diverse fasce di popolazione, in modo da raggiungere il maggior numero possibile di abbonati.

Nessun genere razzi

Roma, 27 febbraio

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha impartito dettagliate istruzioni ai Prefetti, presidenti delle Sme, provinciali, dell'Agricoltura, sulla distribuzione dei cereali al consumo. Tali disposizioni stabiliscono come forma di controllo della vendita al dettaglio, onde assicurare l'accoglimento delle richieste del consumatore nel limite naturalmente delle disponibilità, di evitare la possibilità di accaparramenti da parte dei clienti, dannosa e spregiata di quella, meno ab-

La disciplina della vendita al pubblico delle carni bovine si basa sulle riconosciute opportunità di fissare ad ogni negozio di vendita la sua clientela, a mentre tale disciplina deve essere applicata in modo uniforme in tutti i municipi di provincia, è lasciato al Prefetto il giudizio sull'opportunità di estendere l'applicazione in quei centri della provincia in cui vi sia notevole consumo di carni bovine. In tal caso, possono manifestarsi necessità di una disciplina della distribuzione.

I punti essenziali della disciplina che andrà in vigore dal giorno di sabato 16 marzo, sono i seguenti:

- 1) Nei popolosi centri di provincia e negli altri eventuali centri stabiliti dagli stessi Prefetti, ogni macelleria è tenuta a formare il registro degli abbonamenti ai singoli consumatori, e dei singoli, esecutori pubblici, o conviventi. Per i privati consumatori, si farà luogo all'iscrizione del capo famiglia, come l'indicazione del numero del componente, ivi compreso il personale che si serve in cucina, e dei conviventi, nel proprio registro, il numero dei presenti della convivenza (il numero medio di presen-

senza il consenso di convivenza a popolazione variabile, ospedali ecc.) ed il numero medio giornaliero di avventori per i pubblici esercizi. Il numero di persone che frequentano il centro storico è provato con la presentazione della carta annuaria a numero 12 attualmente in circolazione ed intestata ai singoli componenti. Prendendone visione l'iserciente apporrà un timbro con la data e l'ora della visita. Il numero di persone che frequentano il centro storico è provato con la presentazione della carta annuaria a numero 12 attualmente in circolazione ed intestata ai singoli componenti. Prendendone visione l'iserciente apporrà un timbro con la data e l'ora della visita. Il numero di persone che frequentano il centro storico è provato con la presentazione della carta annuaria a numero 12 attualmente in circolazione ed intestata ai singoli componenti. Prendendone visione l'iserciente apporrà un timbro con la data e l'ora della visita.

Istruzioni impartite con la circolare n. 135 dell'1 febbraio. Le Sezioni provinciali dell'Alimentazione provvederanno, con la collaborazione delle organizzazioni di categoria e dell'ufficio annonario del Comune, al controllo dei detti elenchi.

2) L'iscrizione nel registro ha il carattere di una prenotazione, e sancisce l'obbligo per il consumatore di dipendere per gli acquisti di carne da quel negozio di vendita, col derivato di tutto a potere provvedere la carne allo stesso nel limite delle disponibilità. Il negozio di vendita col normale commercio di carni, non può vendere carne che a coloro che risultino iscritti come abituali clienti.

3) La distribuzione di carne alla clientela dovrà essere fatta nei giorni consentiti per le sole necessità della giornata, e complessivamente per la settimana, e quando nel caso di proporzionalità, tutti gli ordinari prelievi, in modo che tutte le richieste siano soddisfatte.

4) La vendita al pubblico esercitata alle collettività ecc. avverrà secondo le stesse norme per i privati comuni.

matari, tenendo conto della eventualità di rinviare, denunciare, a norma del presente regolamento, il caso di cui si segue:

5) A. Completamento di quanto già disposto per la disciplina delle macellazioni, ogni spedizione, trasporto, sbarco di carni bovine, suine, ovine e caprine, potrà avvenire soltanto se scortato dalla autizzazione scritta in formato provinciale dell'Alimentazione.

6) E' fatto divieto, ai negozi, di accettare prenotazioni e di inviare carni a domicilio del cliente.

7) Ogni macellaio ed ogni convivente sono tenuti a denunciare i quantitativi di carne eventualmente invenduti.

8) Il piano di assegnazione dei banchi al singolo spaccio di vendita deve essere fatto sulla base della clientela abituale e delle sue normali richieste, e la distribuzione sarà effettuata sulla presenza di persona della guardia di finanza provinciale dell'Alimentazione.

La prescrizione disciplinare vale per le sole carni bovine, fermo restando che è divieto per qualsiasi specie di carne di accettare prenotazioni e di inviare carni a domicilio del cliente.

ni al domicilio del cliente. Sono stati dati istruzioni per quanto riflette l'eventuale passaggio dei consumatori da una ed altra macelleria e per il servizio di vigilanza agli esercizi di vendita.

Con altra disposizione, allo scopo di evitare evasioni alle norme sul tesseraamento, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che sia vietata la consegna a domicilio di tutti i generi alimentari razionali. Tale provvedimento si è considerato necessario anche per stabilire una condizione di corresponsabilità fra tutti i consumatori.

categoria di popolazione. In questa guerra gara nessuno, dal più grande capitalista al più piccolo produttore, si è sottratto a tutti i volando per i sacrifici delle rispettive possibilità, un tangibile contributo al potenziamento bellico della Nazione, che è condizione d'incertezza di vittoria.

Il Gruppo Montecatini ha concorso alla sottoscrizione con la cifra di L. 5 milioni. In questa cifra sono anche comprese le sottoscrizioni di tutto il personale dipendente della ditta, che ha concesso condizioni di pagamento di particolare favore.

Il Lanificio Rossi ha effettuato sottoscrizioni per 3 milioni di lire.

La S.T.E.T. che controlla le Società Telefoniche Stipel, Tlmo e Telve e altre Società minori, ha provveduto a sottoscrivere bucati del Tesoro novembre 1950 per tutto il gruppo, per L. 33 milioni che comprendono, anche la significativa sottoscrizione di L. 1 milione e 500 mila del personale, al quale sono state concesse particolari e larghe agevolazioni.

**disciplina nei
i bovine a**

nalo potrà essere c

Equità distributiva

Roma, 21 febbraio

La nuova disciplina sulla vendita della carne bovina stabilita dal Ministero delle Agricolture entra in vigore il 28 aprile. In pratica, a tutti i poltroni del macello e a tutti i poltroni di provincia. Nei centri minori, dove gli inconvenienti derivanti dall'acapparramento sono meno sentiti, il giudizio sull'opportunità o meno di applicarlo è demandato al Prefetto.

Il regime di vendita attuale, distribuzione dalla carne vengono opportunamente superate col sistema di una assegnazione che tiene conto dei quantitativi disponibili per la giornata.

Il regime al cliente abituale, che tra permuti al macello, si confronta con l'effettiva il numero dei componenti la ogni famiglia o le convenienze, quindi di regolarli nella distribuzione da modo agli organi che assegnano la carne ai modelli di consumo il numero delle persone che fanno capo a ciascun macellato e di regolare di conseguenza la ripartizione secondo criteri di sanna giustizia. Il divieto, poi, di vendere a persone che non hanno diritto.

Oportune disposizioni fissano pure le norme che riguardano l'assegnazione di carne ai ristoranti. Questi saranno scerati dal regista, ove figura il nostro modo dei paesi.

Alimenti - I sottoposti doloisti di consegnare a domicilio carne o generi comunque lesserati come puro sono ne prestile caule per il trasporto la spedizione di carni.

Il diluito di prelevato le carni e le piante di cui si fa distribuzione non deve riferirsi solo alla necessit  della giornata e compatibilmente col costo disponibile (riducendo nel caso e proibendo assolutamente tutti gli ordinari per loquenza). Le carni dovranno essere lavate sporsino ventre soddiate) stabilizzandosi una norma di carattere squisistissima mentre fascista perch  non sulle stazioni.

E' noto che il settore della carne, insieme con quello dei grassi, costituisce uno dei punti deficiari della nostra bilancia alimentare. Infatti, dal 1936 al 1938 abbiamo importato soltanto di carne bovina 480 mila quintali in media all'anno, mentre la deficienza totale, rispetto al nostro fabbisogno, era di circa 1 milione di quintali di carne per anno.

Numerose indagini si sono susseguite nel tempo, allo scopo di accertare se in alcune carni la popolazione italiana consuma quantità superiori a quelle che questo e altri a Kg. 19,50, abitanti all'anno compreso il pollame, la selvaggina e la carne di conigliolo. Si consideri ora invece che per ogni Kg. di carne si consumano 100 grammi di sale e utilizzata per la fabbricazione di un soloetto di carne monaca per la costruzione delle scorte di carne conservata, si calcola tale consumo giornaliero di carne per persona di 130 grammi, porta ad un fabbisogno annuo medio di ben Kg. 84 per persona, quantificabile che quadruplica dell'ordinario, e che, pur tuttavia, è ancora sotto il consumo medio annuo di carne di ogni persona, risulta evidente che il fabbisogno per l'Esercito include fortemente sulla disponibilità complessiva di carne. L'

Oltre duecento miliardi
in premi di sussistenza e natalità

Roma, 27 febbraio

Dal mese di maggio 1935 fino a tutto il gennaio 1941, sono stati distribuiti complessivamente 220 miliardi di lire (a) ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato ed equiparati; 77 mila lire (b) di premio di sussistenza per un ammonter complessivo di 1.400 miliardi di lire.

[illegible]

Le condizioni dell'ex-Re di Spagna

Il manto della Vergine del Pilar a Roma per essere imposto all'inferno

Roma, 27 febbraio

Sulle condizioni di salute di Alfonso XIII è stato diramato, questa sera seguente, l'ollettino: «*«Gessun (sic) mado ha sanado»*. Continua, la «*actu prostomina*».

Dalla Spagna è stato inviato ed giunto a Roma il manto della Madonna del Pilar di Saragozza, la famosa immagine che la Spagna considera come il suo sacro palladio, perché sia imposto al Re Alfonso XIII, nella fiducia che la Vergine faccia sentire all'augusto sovrano l'emozione del suo patrio clino.

**la vendita
al dettaglio**
macelleria - Di-
visione e compati-
bilità prenotazione

Insegnato a domicilio

[illegible]

do dal nord verso il sud, diminuiscono il consumo medio per abitante. Da indagini eseguite dalla Direzione generale delle statistiche, risulta che il consumo massimo è stato toccato dalla Lombardia con Kg. 11,90 e dal minimo dalla Sicilia con Kg. 6,80. All' Lombardia segue l' Emilia (Kg. 10,12), la Venezia (Kg. Kg. 9,85), il Piemonte (Kg. 9,75), il Veneto (Kg. 9,65), il Trentino (Kg. 9,55), il Friuli (Kg. 9,45), il Lazio ed in Toscana, cui risulta rispettivamente di Kg. 7,55 e Kg. 7,25. In Sicilia meridionale la carne si consuma in media di Kg. 6,80. Seguono l' Abruzzo (Kg. 6,75), le Marche con Kg. 6,75 e la Calabria con Kg. 6,30. Basso è il consumo delle Puglie (Kg. 4,57) che è pressoché uguale a quello della Sardegna (Kg. 4,50).

Nelle regioni in cui si fa meno consumo di carne, il soddisfacimento è assicurato, per le popolazioni più ricche, da un maggiore consumo di pesce fresco, mentre nell'interno si nutre

Diretta e la percentuale con cui seconda della zona; le varie specie, i terzopieno nel coprire il fabbisogno carneo. La cosa appare assai evidente: la carne di bovino è la più centrale di Statistica, della quale risulta che i bovini vengono macellati in maggior copia nelle province settentrionali, gli ovini nelle Puglie, mentre il cinghiale è più comune in Lombardia. Così, per quanto si riferisce alle carni ovine; mentre nell'Italia settentrionale rappresenta il 2 per cento delle quantità complessive, nella Italia meridionale ed insulare raggiunge rispettivamente il 12 ed il 1 per cento.

L'andamento dell'abacolo si accen-

lunga ancora più prendendo in esame le singole provincie. Appare perciò evidente che, date le diverse qualità costituite dalla carne di ciascuna specie, i rapporti con cui la singole specie intervergono nella formazione della quantità complessiva consumata, e, e praticamente possibile, anche adottando i necessari accorgimenti, realizzare una vera e propria equazione tra consumo e produzione. Il problema si ridurrà a soddisfare un sistema di ragionevoli equazioni.

La questione del rifornimento carneo alle popolazioni civili viene invece a essere risolta senza difficoltà proseguendo nell'attuale sistema che ne limita i piorni di uccello, e addizionalmente nel contenimento del loro regolamento. Il problema si ridurrà a verificare se i costi che si sono presentati, che sono riversati principalmente sui centri più meno abbienti. La distribuzione regolata in modo che non sarà più possibile a taluno di farne provvista, non è più un problema della popolazione della settimana. Una integrazione del fabbisogno proteico si potrà ottenere facendo maggiore consumo di carne di pollo, di coniglio, di latte e di uova, nonché di alimenti vegetali di elevata componente azotata, quali i legumi, e dei cibi nuovi della popolazione, come il pesce.

La soluzione del problema si fonda, quasi esclusivamente, nell'adossamento proteico, che — come è noto — in Italia è coperto soltanto per il 2,2 per cento da sostanze di origine animale.

I premi della Lotteria di Roma
saranno estratti il 4 marzo
Roma, 27 febbraio

Le operazioni di estrazione dei premi della Lotteria Esposizione di Roma, avranno inizio nelle ore antimeridiane di martedì, 4 marzo, a Roma, nel Cinema Capranica e proseguiranno nei giorni successivi fino all'esau-

Orientamento professionale e scuola
in una conferenza del prof. Padellaro

Milano, 27 febbraio

Il Direttore generale dell'Ordine dei Medici della Provincia di Milano, all'università cattolica, ha pronunciato al corso informativo sul problema dell'orientamento professionale in rapporto alla medicina, una conferenza dal titolo ambizioso: «Educazione, orientamento e personalità». Egli ha messo in luce come l'orientamento sia da considerare quasi le opere di convergenza dei medici del piccolo e dell'educatore, per chiarire le forze vive dell'allunno e indirgerlo successivamente. Nella scuola, medita gli educatori al decano gli studenti, il compito dell'educatore è di far loro capire la materia viva e cercando di farcelo l'essenza psicologica.

Borse e Cambi

BORSE DI BOLOGNA
19 febbraio 1941-XIX

Nella riunione odierna, dopo un inizio calmo ed incerto si è notato un rafforzabile ritorno d'ottimismo, dovuto al si avventate tutti i comparti azionario, per raggiungere posizioni migliori del mattino.

[illegible]

BORSA DI MILANO				
	25	27	25	27
AZIONI				
La G.entr.	1200	1190	4200	4180
Ass. Ven.	100	100	100	100
Mar. T.	597	597	406	406
Imb.	110	101	390	389
Veneta	164	164	390	390
N. a. 1	35	35	398	398
			310	310
			104	104
TESORI				
Cantoni	4669	4660	64	64
Postali	4150	4150	221	221
Mar. T.	145	145	230	230
Picenze	145	131	229	229
Alpi	1450	1451	229	229
Mar. T.	145	145	229	229
Gen. C.	860	861	70	70
Roas	1235	1235	188	188
Vicenza	105	105	188	188
Tea	104	104	398	398

[illegible]

Scharlamenti su concorsi militari

Roma, 27 febbraio.

Per aderire alle richieste di molti giovani che chiedono un'alternativa precisa che il titolo di studio richiesto per l'ammissione al concorso per 80 allievi ufficiali di complemento del Corpo di Commissariato aeronautico dell'amministrazione militare e dei diplomati aeronautici è "perito commerciale". Le domande in carta da bollo da lire 6, con allegati i documenti di rito, tutti in carta legale e debitamente legalizzati, debbono pervenire al Ministero dell'Aeronautica (Divisione generale del personale militare Ufficio concorsi, Roma) non oltre 20 marzo 1941 XIX. La durata del corso stabilisi in mesi quattro, e si termina nel mese di maggio.

[illegible][illegible][illegible][illegible]

(Pistola); sold. *Stianetti* Pietro, Colico
(Pistola); cap. magg. *Calzi* Eros, Pisto-
ia; dann. *Donenuto* Luigi, Codogno
(Ferrara); sol. *Tonelli* Guerrino, Forlì
danz. *Bisson* Elio, Sacarana (Padova); art.
Stipanovich Gino, Sacarana (Padova); sol.
Calderini Renato, Legnago (Verona); a.
scult. *Del Pozzo* Luigi, Bologna
danz. sold. *Menezzaghi* Origilio, Passa-
giatto di Lugo (Ravenna); serg. *De D-*
niele Ruggero, Verona; art. *Zancagli* Gi-
useppe, Merano (Farma).

**Istituto Nazionale
delle Assicurazioni**

***Alle donne
Italiane***

La donna è la « regina della casa », perchè essa nella duplice qualità di sposa e di madre, è la vera compagna del capo della casa, la sublime creatrice dei figli, l'incomparabile regolatrice di tutte le energie della famiglia.

In questa sua posizione di privilegio la donna ha il diritto e il dovere ad un tempo di permanere con tranquillità, perchè soltanto così essa può assolvere gli alti compiti che le sono assegnati ed a tal fine deve essere lieta se il marito non

la quale le offre quella garanzia massima di sicurezza e di serenità, che può anche andare oltre i limiti della di lui esistenza.

mico; perchè è proprio essa che spesso, affranta dal lutto, rimane priva di mezzi per continuare a completare l'educazione dei figli; perchè è proprio essa che spesso, spenta la fonte del reddito che le dava gioia e pace, deve ricorrere all'aiuto dei parenti e degli amici. Una Polizza dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

le risparmia tutti questi gravissimi disagi, e le fa, felicemente, una vita superabile.

Non mancano i casi in cui è proprio la donna ad ostacolare uno spontaneo e saggio atto di evidenza del marito. Tale ostilità, specie quando famiglia non possiede un discreto patrimonio, incauta e può esser funesta. E' come l'atto di rifiuto un onesto bene che potrebbe salvare da gravi pericoli la sua famiglia, che pur con tanto amore ha contribuito a costituire e a cui poi nega la sicurezza di una vita tranquilla.

Noi vorremmo che, grazie anche alla saggezza e alla forza di persuasione della

DONNA ITALIANA

non albergar un tale sentimento e un tale desiderio. Tocca alla donna suscitarlo con amore e ardore in pratica nei modi più opportuni contribuendo alla sua realizzazione in modo positivo. Infatti, una moglie nel chiedere al suo compagno una Polizza di Assicurazione al fine di garantirsi in qualsiasi evenienza il suo futuro e quello dei figliuoli, gli domanda indubbiamente, per il presente immediato, un sacrificio pecuniario per fronteggiare il quale, essa

DEVE SPONTANEAMENTE RINUNCIARE

QUALCOSA VANITA' PERSONALE;
DEVE RINUNCIARE A QUALCOSA DIVER-
TIMENTO SUPERFLUO;
DEVE AMMINISTRARE CON LA MASSIMA
PARSIMONIA LE ENTRATE FAMILIARI.

Così facendo la moglie, la madre, non soltanto
agevolerà l'atto di previdenza del marito, ma
avrà direttamente contribuito a creare basi sal-
de e inecrollabili per la conservazione e la felicità
della famiglia.

TUTTE LE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO INFORMAZIONI E CHIARIMENTI A CHIUNQUE NE FACCIA RICHIESTA

Spettacoli

Teatro del Corso

La colonnella

di Piero Mazzolotti

I casi che la Colonnella propone non sono nuovi: d'altra parte, Piero Mazzolotti, come la botte del proverbio, dà il vino che ha. Un vinello leggero, da pasto. La ditta Piero Mazzolotti fornisce da anni al nostro teatro questo suo grande prodotto: il quale parve, in principio, per certo ineccepibile, per l'età, per l'occasione, per l'occasione, per l'occasione. Ma è dovere aggiungere che il fornimento non ingannò mai l'attenzione dell'opera: fu la clientela, con il suo gusto, a creare l'equivo. Le opere di Mazzolotti, così, furono servite in tavola come nettare prodigioso e raccomandate dagli aristocratici per la loro marca: il che non deve sorprendere: si pensi all'acqua gasosa fornita da S. G. G. e accolta dai nobili palati del nostro salotto, come elegantissimi, ebbrianti ambrosia. I venditori di vinello, nel nostro tempo, non sono scarsi; ma la ditta Mazzolotti ha il merito di non aver mai variato, sulle etichette, la sua formula: «Piero Mazzolotti, ditta di vini, liquori, ecc.». Questa modestia ma schietta, come i tre atti rappresentati, conferma l'opera. Tre atti scritti per offrire a Dina Galli un altro di quei personaggi intriganti e virtuosi, scattati e generosi, da qualche tempo di moda nel repertorio della casa all'italiana. In questa, di un balletto straniero occorre una scortissima, Tilly, Tilly, onestissima, ma un giardiniere sconosciuto, approfitta, una notte, di quel candore, e si scontra con lo sconosciuto (un bel l'eroe messicano, come sapremo alla fine), un bimbo a nudo; che Tilly ama Paolo. Ma la messianica, la quale ha il brio persuasivo di Dina Galli, intanto che dice che il minuzioso dramma si risolve in letizia; e la scena conclusiva vedrà tutti felici. Oasi non nuovi, dunque; svolti però dal Mazzolotti con piccola ma impetuosa discesa; con piccolo ma impetuoso dialogo; e recitati da Dina Galli, da Hilde Petri e da Nerio Bernardi con esemplare tono. La Galli ha raffigurato la protagonista con quella sua vivida, fantasiosa comicità, eleganza ed energia; in Petri ha espresso in una ballata con leggiadri tratti; il Bernardi ha il dono di una recitazione senza retorica; pronta e nitida, tutta in spicco. E segnaliamo il Giallini e il Bonifazi. Tre o quattro chiamate all'atto. Un teatrino.

e. f. p.

La Compagnia di Dina Galli annuncia per questa una novità: il pensiero, tre atti di Armando Curcio.

PRIME VISIONI

La forza bruta

Oceano in fiamme

La semplicità, la spontaneità, la vena espressiva sia del regista che degli attori hanno fatto di questa forza bruta un lavoro, scuro, volente e sentito, che si svolge in un circo, all'ombra di cui i baracconi, i virtuosismi del trapezio, le fiere, costituiscono una irresistibile attrazione: siamo all'inizio del 1900 o giù di lì. Una bella ragazza, di nome Lina, è un circo, accanto a un giunista, dopo esser stata generosamente raccolta dalla strada dall'uomo più forte del mondo. I due si vogliono bene. Ma lui ha un'ambizione gelosa, che cerca di mettere a nudo la sua forza, per un malinteso amore, lui non vede bene il trapezio e finisce all'ospedale. Ma la fine è lieta: tutto viene chiarito e si finisce con la bacchetta in un circo che porta chissà dove.

Ultimo film si è detto: mano felicissima di Carlo Ludovico Bragaglia. Interpretazione lineare e meno teatrale del solito di Rossano Brazzi; graziosa ed espressiva Maria Mercader. Anche il grosso Juan de Lande e Germano Polverini rendono bene i loro personaggi.

Nel finale di Oceano in fiamme la fiamme si vedono e sull'oceano. Ma un oceano non ben definito se le stesse dancette sono inestese; comunque le fiamme ci sono. Manca piuttosto una completa chiarezza nel svolgimento; e ciò attiene a più interessanti sviluppi. Si tratta di due palombari che lavorano sott'acqua, e che, per un errore, per conto di un ditto, scoprono una vecchia carcassa affondata e che contiene (come andava dicendo un vecchietto un po' matto) oro e titoli. E' la felicità allora, per i due amici, per Neumann per sé. C'è mezzo la solita donna della quale tutti e due sono innamorati. La donna è bella e, per fortuna, intelligente, dal momento che preferisce il più bello e il più riflessivo. Donna e teatro non vanno d'accordo. E i palombari, ormai, hanno amici, finiscono nel fondo: l'uno per via di un guasto all'impianto del petrolio, l'altro per la nave dell'oro. Ma una lampada gettata in mare dà fuoco al petrolio, dà modo a un palombaro di rimanere sott'acqua, alla donna di sporgere la mano, all'amore di compiere il nobile gesto di salvare il pericolante.

Il regista Gunther Rittau ha delle trovate realmente efficaci e coglie inquadrate sapienti. Degli interpreti la buona Wilma Marika è assai piacevole. Disinvolto Hans Schniker, René Deltgen, Rudolf Fernau, vice.

AL PROFESSIONISTI E ARTISTI.

Il Duo Brunelli-Malanotte

Per domani sera è annunciato nel Salone del Doulosor «Professionisti e Artisti» l'undicesimo concerto di questo duo. Il duo Brunelli-Malanotte, con un programma interessante e cioè una Sonata di Beethoven, tre pezzi di Cesare Brunelli e una Sonata di Grieg. Il Brunelli è pianista; il Malanotte violinista.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA: 12.30: Radio Sociale.

13.15: Musica per orchestra diretta dal M. Ariani.

20.45: Saggio musicale dell'ETI. A. G. Questa con la collaborazione del pianista Edoardo Del Puolo. Parte prima: 1. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 2. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 3. Haydn: Rondò all'italiana, op. 41; 4. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 5. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 6. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 7. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 8. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 9. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 10. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 11. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 12. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 13. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 14. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 15. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 16. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 17. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 18. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 19. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 20. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 21. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 22. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 23. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 24. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 25. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 26. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 27. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 28. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 29. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 30. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 31. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 32. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 33. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 34. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 35. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 36. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 37. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 38. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 39. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 40. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 41. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 42. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 43. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 44. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 45. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 46. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 47. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 48. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 49. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 50. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 51. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 52. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 53. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 54. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 55. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 56. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 57. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 58. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 59. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 60. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 61. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 62. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 63. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 64. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 65. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 66. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 67. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 68. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 69. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 70. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 71. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 72. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 73. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 74. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 75. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 76. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 77. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 78. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 79. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 80. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 81. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 82. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 83. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 84. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 85. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 86. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 87. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 88. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 89. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 90. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 91. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 92. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 93. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 94. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 95. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 96. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 97. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 98. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 99. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 100. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 101. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 102. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 103. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 104. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 105. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 106. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 107. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 108. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 109. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 110. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 111. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 112. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 113. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 114. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 115. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 116. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 117. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 118. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 119. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 120. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 121. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 122. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 123. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 124. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 125. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 126. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 127. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 128. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 129. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 130. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 131. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 132. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 133. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 134. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 135. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 136. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 137. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 138. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 139. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 140. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 141. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 142. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 143. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 144. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 145. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 146. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 147. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 148. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 149. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 150. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 151. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 152. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 153. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 154. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 155. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 156. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 157. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 158. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 159. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 160. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 161. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 162. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 163. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 164. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 165. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 166. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 167. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 168. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 169. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 170. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 171. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 172. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 173. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 174. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 175. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 176. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 177. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 178. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 179. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 180. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 181. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 182. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 183. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 184. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 185. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 186. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 187. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 188. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 189. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 190. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 191. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 192. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 193. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 194. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 195. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 196. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 197. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 198. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 199. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 200. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 201. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 202. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 203. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 204. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 205. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 206. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 207. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 208. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 209. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 210. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 211. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 212. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 213. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 214. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 215. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 216. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 217. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 218. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 219. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 220. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 221. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 222. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 223. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 224. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 225. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 226. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 227. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 228. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 229. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 230. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 231. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 232. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 233. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 234. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 235. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 236. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 237. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 238. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 239. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 240. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 241. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 242. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 243. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 244. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 245. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 246. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 247. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 248. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 249. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 250. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 251. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 252. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 253. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 254. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 255. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 256. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 257. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 258. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 259. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 260. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 261. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 262. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 263. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 264. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 265. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 266. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 267. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 268. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 269. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 270. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 271. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 272. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 273. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 274. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 275. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 276. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 277. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 278. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 279. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 280. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 281. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 282. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 283. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 284. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 285. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 286. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 287. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 288. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 289. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 290. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 291. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 292. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 293. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 294. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 295. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 296. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 297. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 298. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 299. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 300. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 301. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 302. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 303. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 304. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 305. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 306. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 307. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 308. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 309. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 310. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 311. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 312. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 313. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 314. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 315. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 316. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 317. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 318. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 319. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 320. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 321. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 322. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 323. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 324. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 325. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 326. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 327. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 328. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 329. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 330. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 331. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 332. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 333. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 334. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 335. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 336. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 337. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 338. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 339. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 340. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 341. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 342. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 343. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 344. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 345. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 346. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 347. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 348. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 349. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 350. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 351. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 352. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 353. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 354. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 355. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 356. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 357. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 358. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 359. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 360. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 361. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 362. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 363. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 364. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 365. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 366. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 367. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 368. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 369. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 370. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 371. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 372. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 373. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 374. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 375. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 376. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 377. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 378. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 379. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 380. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 381. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 382. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 383. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 384. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 385. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 386. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 387. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 388. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 389. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 390. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 391. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 392. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 393. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 394. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 395. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 396. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 397. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 398. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 399. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 400. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 401. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 402. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 403. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 404. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 405. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 406. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 407. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 408. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 409. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 410. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 411. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 412. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 413. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 414. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 415. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 416. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 417. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 418. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 419. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 420. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 421. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 422. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 423. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 424. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 425. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 426. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 427. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 428. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 429. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 430. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 431. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 432. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 433. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 434. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 435. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 436. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 437. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 438. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 439. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 440. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 441. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 442. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 443. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 444. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 445. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 446. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 447. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 448. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 449. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 450. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 451. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 452. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 453. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 454. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 455. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 456. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 457. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 458. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 459. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 460. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 461. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 462. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 463. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 464. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 465. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 466. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 467. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 468. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 469. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 470. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 471. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 472. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 473. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 474. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 475. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 476. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 477. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 478. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 479. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 480. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 481. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 482. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 483. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 484. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 485. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 486. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 487. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 488. Beethoven: Concerto in sol maggiore, op. 58; 489. Puccini: Rondò all'italiana, op. 41; 490. Beethoven: Concerto in sol maggiore,

